

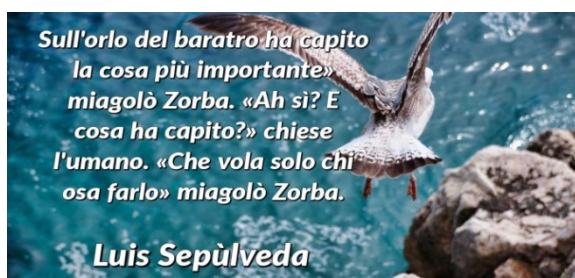
CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus
Istituto comprensivo di 1° grado "Pescara 7"

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

CIAO LUIS, GRAZIE



Ciao Fortunata, ora potrai volare...

"La più bella storia d'amore"



*L'ultima nota del tuo addio
mi disse che non sapevo nulla
e che arrivavo
al tempo necessario
di imparare i perché della materia.
Così, fra pietra e pietra
seppi che sommare è unire
e che sottrarre ci lascia
soli e vuoti.
Che i colori riflettono
l'ingenua volontà dell'occhio*

*Che i solfeggi e i sol
raddoppiano la fame dell'orecchio
Che è la strada e la polvere
la ragione dei passi.*

*Che la via più breve
fra due punti*

*è il giro che li unisce
in un abbraccio sorpreso.*

*Che due più due
può essere un pezzo di Vivaldi.
Che i geni gentili
stanno nelle bottiglie di buon vino.*

*Una volta imparato tutto questo
tornai a disfare l'eco del tuo addio
e al suo posto palpitante scrissi
la Più Bella Storia d'Amore
ma, come dice l'adagio,
non si finisce mai
d'imparare e aver dubbi.
Così, ancora una volta
facilmente come nasce una rosa
o si morde la coda una stella cadente,
seppi che la mia opera era scritta
perché la più bella storia d'Amore
è possibile solo
nella serena e inquietante
calligrafia dei tuoi occhi
**"La più bella storia d'amore" di Luis
Sepúlveda, tratta dalla raccolta "Poesie
senza patria"***

Il nostro giornalino si apre con una poesia di Luis Sepúlveda, omaggio ad un autore tanto amato. La sua scrittura ha accarezzato il viso di grandi e bambini, perché opere come: "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare", "Il vecchio che leggeva romanzi d'amore" o le "Ultime notizie dal sud", parlano il linguaggio universale: il linguaggio dell'Amore. Grazie alla magia delle sue pagine, ha insegnato a volare a chi non aveva ali. Purtroppo, vittima del Coronavirus, dobbiamo rinunciare a lui, al guerriero che ha sempre combattuto e ci ha indicato il valore del bene, ma i suoi insegnamenti resteranno per sempre con noi.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020



**“Per me sarà primavera
quando potrò riabbracciare
i mie amici”**

*Lavoro curato dalle professoressa Maria
Casanova e Floriana La Galla*

Pagina di diario sulla quarantena

19/03/2020, giovedì

Caro Diario,

da più di dieci giorni, qui in Italia, siamo chiusi in casa a causa del nuovo Coronavirus e ne avremo ancora per circa quindici giorni. Il fatto di dover stare chiusa in casa non è granché positivo per me perché penso costantemente al Covid-19, alla paura che mi suscita. In realtà, quello che mi fa paura non è il virus, ma parte della popolazione italiana che si è dimostrata stolta. All'inizio, tutti continuavano a vivere normalmente senza curarsi né di ciò che era stato detto dal Ministero della Salute né della chiusura delle scuole, senza capire che non eravamo in vacanza, ma chiusi in casa per emergenza. Adesso, invece, in molti hanno accettato di rispettare le regole e di rimanere a casa. Purtroppo, però, ci sono ancora delle persone che escono camuffando la voglia di uscire con

la necessità. Quando torna dal supermercato, mia madre mi racconta di intere famiglie che camminano fra gli scaffali facendo compere, mentre in questo momento sarebbe opportuno che una sola persona del nucleo familiare uscisse per acquistare ciò di cui si ha bisogno, o ancora, persone che, con la scusa di portare il proprio cane a fare una corsetta, si trattengono all'aperto per più del dovuto e incontrano amici. Queste persone soffrono della peggiore malattia: l'egoismo. L'egoismo di chi, di fronte a medici e infermieri che ogni giorno si dedicano ai propri pazienti soffrendo la fame e la sete, pensa solo a se stesso. L'egoismo delle persone a cui non importa che, se la situazione degenerasse si dovrebbero fare delle selezioni fra chi è sano e giovane e chi è anziano e debole, come mio nonno. Ho molta paura per lui, anche se fortunatamente osserva le regole. In generale i miei nonni e mio padre mi mancano molto, non li vedo dall'inizio di marzo e li sento solo tramite Whatsapp: spero di poterli riabbracciare presto, anche se, in mancanza di impegno collettivo, dubito di poterlo fare. Per fortuna, però, esistono anche altre persone: quelle che rispettano le regole, che ogni pomeriggio alle 18:00 cantano per dare forza alle altre persone, che hanno creato cartelloni e poster speranzosi, e che mi rendono fiera di essere italiana. Oltre a cattiveria ed egoismo, ho notato anche fratellanza, solidarietà e rispetto, e soprattutto mi sono accorta che tutti stanno iniziando ad apprezzare i piccoli piaceri della quotidianità che ora purtroppo non possiamo più avere: andare a scuola, prendere un gelato con la propria famiglia, vedersi con un'amica...

Ho riflettuto molto in questi giorni, e questa non è la prima volta che le persone si accorgono della bellezza di qualcosa solo dopo che l'hanno persa. Infatti, ho notato una piccola analogia fra questo periodo, e quello in cui gli ebrei erano segregati in alcuni

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

nascondigli per non essere scoperti. Ovviamente non posso paragonare questi due momenti storici: un qualcosa di risolvibile accanto ad una catastrofe dell'umanità. Però, leggendo alcuni passi del diario di Anna Frank si può notare che, anche lei, si è accorta solo in quel momento della bellezza della normalità.

Io spero solo che tutto questo si risolva al più presto e che tutti stiano bene.

Tua,

Serena

Mucciarelli Serena, III A

Stai vivendo giornate particolari in cui sei catapultato in una dimensione sconosciuta: il tempo sembra scorrere in modo diverso e i dubbi e i pensieri sono tanti

Affrontare il nuovo è la paura più grande per chiunque e questo è il momento migliore per combatterla, cercando di "normalizzare" questo presente.

Queste giornate sono particolari in quanto tutti siamo bloccati in casa a causa di un pericoloso virus: il Covid 19, che è molto contagioso, perciò le scuole e gli uffici sono chiusi, e le persone, barricate in casa, possono uscire solo per bisogni primari.

In questi giorni è difficile non incontrare la noia, ma io sono riuscito a scacciarla in vari modi ad esempio facendo lunghe chiacchierate con alcuni vecchi amici, o costruendo palazzi sempre più grandi ed articolati con i mattoncini Lego, una mia specialità, ci metto talmente tanto entusiasmo ed energia nella progettazione dei miei castelli che, se si guarda dentro le finestre di ognuno di essi, sembra quasi che le persone prendano

vita, e i passi della storia medievale paiono rimbombare nella mia testa.



Inoltre, sto rileggendo per l'ennesima volta (precisamente la dodicesima), i vecchi libri di Harry Potter ... Amo buttarmi a capofitto fra le pagine immergendomi nell'avventura col maghetto, oppure prendere il computer e scrivere il mio interminabile libro fantasy, mi sembra ieri quando, due anni fa, scrivevo le prime righe ... Ma di tutto ciò, la cosa che ho apprezzato maggiormente, è stato parlare (anche se solo attraverso un telefono) con i miei amici più stretti delle elementari, perché ho scoperto che discorrere e confrontarmi con loro mi rilassa e mi fa ricordare i bei momenti passati insieme, come ad esempio quando scendevamo d'estate ai giardini o le domeniche al parco a giocare, quando programmavamo uscite tutti insieme, oppure i picnic organizzati dalle mamme che ci portavano gustosi panini con la salsiccia e dolci buonissimi. Ovviamente ci sono anche dei momenti tristi, popolati dai ricordi di litigi che spezzarono le amicizie, seguiti da una serie di pianti incontrollabili ... Ma si sa che la vita, anche quella di noi ragazzi, è costellata di momenti diversi, a volte anche difficili, ma che spesso ci aiutano a crescere.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

Capita però, che la noia ritorni, imminente, e allora nella mia testa girano vorticosamente mille pensieri: alcuni belli, che mi convincono che tutto andrà per il meglio, altri più brutti che mi dicono che sarà tutto un disastro! Ma la presenza della mia famiglia mi aiuta a far volare via questi pensieri tristi e funesti che se ne vanno via lontani, perché con l'amore che aleggia negli istanti meravigliosi passati con loro, i brutti momenti non tornano mai più.

Spero tanto che questa situazione finisca presto e che si possa tornare a scuola.

Fabio D'Andreagiovanni, 1° A



PASQUA 2020

12 aprile 2020

Ovviamente la Pasqua ce l'ha nel cuore ognuno di noi, ma è pur vero che le tradizioni e la famiglia ricoprono un ruolo fondamentale.

Per questo, non aver potuto festeggiare in famiglia questo giorno così importante non è stata una piacevole differenza!

La famiglia è compagnia, amore, chiacchiere, abbracci... insomma è tutto ciò che ci rappresenta.

Simpaticamente si può dire che è il nostro "PRIMO SOCIAL"!

Per quanto mi riguarda, posso dire che ho sentito una forte mancanza dei festeggiamenti degli scorsi anni, dove si rideva, si scherzava e, soprattutto, si stava tutti insieme!

In particolare, avrei voluto vedere i miei cugini oggi, perché è Pasqua e Gesù ci invita ad avere un cuore aperto agli altri...

Ad ogni modo io ho la fortuna di avere i miei nonni con me in casa così almeno ho potuto festeggiare con loro e questo so che fa di me una privilegiata, perché proprio quest'anno in cui il Coronavirus ha schiacciato la nostra libertà, ha privato la maggior parte di noi del valore più importante: LA VICINANZA DEI NONNI!

Fortunatamente la nonna è un'eccezionale cuoca e, come le è solito fare, ha preparato di tutto e di più, cercando di non farci perdere le tradizioni.

Il nonno e papà, che sono i capi-famiglia, hanno benedetto il cibo, noi presenti e tutti i nostri parenti lontani che però erano in videochiamata per il momento più importante della giornata.

Anche se non ci siamo potuti riunire come sempre, secondo me l'importante è stato conservare l'amore nel cuore...

la vera Pasqua è questa!

Claudia Mancini, 1 A

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

ALLERTA COVID-19, ALCUNE RIFLESSIONI



Foto del murales di Eduardo Kobra

Lavoro curato dalla professoressa Antonella Caggiano

Lettera al nostro nemico

Caro "chi non so",

o meglio, io so chi sei: sei quello che fa lavorare senza sosta i miei genitori e chi come loro negli ospedali, per sconfiggere te che sei così piccolo eppure imprevedibile e malvagio.

E credimi ne sono sicura, ci riusciranno!

Per debellarti siamo stati costretti all'isolamento in casa, lontani dai nostri amici e affetti. Tuttavia per questo ti devo ringraziare perché, chiusa dentro quattro mura, ho scoperto il valore del tempo, dei miei cari, adesso lontani, e quanto sia bello giocare con mia sorella e mio fratello.

Ho imparato a non sprecare nulla, soprattutto il cibo e a inventare strategie nuove per svagarmi con ciò che ho in casa.

Ma io più di altri ti vivo con ansia, perché i miei genitori sono impegnati in prima linea a combattere.

Mio padre è autista dell'ambulanza, mentre mia madre è dottoressa.

Ogni volta che escono per andare a lavorare, raccomando loro di mettersi sempre le protezioni adeguate, perché ho paura che si

possano ammalare. Spero che rimanendo tutti a casa e rispettando le regole, tu possa scomparire presto, perché ho tanta voglia di riabbracciare famiglia, amici, tornare a praticare sport e fare lunghe passeggiate al mare o al parco.

Sara Miccichè, classe II H

La mia Grande Italia

Da tre settimane si è fermato il mondo.

Gradualmente, hanno iniziato a chiudere: scuole, aziende, negozi; fino al punto di rimanere aperti solo i luoghi in cui si vendono i beni di prima necessità.

La causa di tutto questo, è un virus che è stato scoperto nel novembre 2019, in Cina. Probabilmente esso proviene dai pipistrelli ed evolvendosi si è modificato sino a poter entrare nel corpo umano e diventare talmente aggressivo da generare conseguenze imprevedibili.

Nel paese dove la malattia si è diffusa per prima, ci sono stati danni notevoli; in seguito, il paese in cui poi si è manifestata e riconosciuta maggiormente, è stata l'Italia: colpita soprattutto nella parte nordica, estendendosi poi progressivamente verso il centro e il sud.

Qui si è subito verificata una situazione abbastanza tragica, tuttora, a metà marzo, siamo il paese con più decessi al mondo.

Poiché siamo stati il secondo paese colpito, il primo occidentale, abbiamo svolto la funzione di esempio e cavie per gli altri. Anche se la situazione è ancora drammatica, penso che il nostro paese abbia reagito fin da subito correttamente e onestamente, (a differenza di altri), ed ha riconosciuto i propri abitanti come persone e non come cose. Per questo sono orgogliosa e fiera della nostra Italia.

Cecilia Li Vigni, classe II H

Un nemico da sconfiggere...

Eravamo già a conoscenza che un nemico invisibile stesse arrivando da altri paesi, ma

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

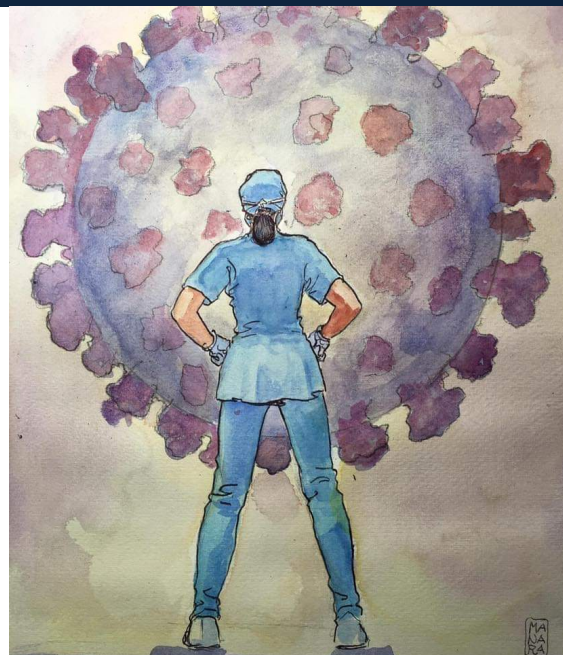
Anno scolastico 2019-2020

non gli abbiamo dato molta importanza. Era il 4 marzo 2020 e tutti i bambini di Italia erano felici, perché le scuole erano chiuse a causa di un virus agguerrito e sconosciuto, arrivato nei nostri paesi. “Covid-19”, anche chiamato “Coronavirus”, è ciò che più sta preoccupando la nostra società da qualche settimana a questa parte. Ogni trauma che colpisce una società causa cambiamenti, anche se momentanei, a cui segue sempre una inaspettata ripresa della vita. In questa situazione di allerta, in cui il nostro paese vive l'emergenza, l'azione di ognuno di noi è fondamentale per superare questo difficile momento. Medici, infermieri e operatori sanitari stanno dando un contributo fondamentale, aiutando gli altri anche a costo di sacrificare tutto il loro tempo e mettere a rischio la propria salute ed è a loro che va un ringraziamento speciale. Ciò che è diventata una pandemia ci ha colti di sorpresa rendendoci fragili e ha bloccato la nostra vita sociale; tuttavia ha reso anche apprezzabile ogni aspetto della nostra perduta quotidianità e ci ha fatto comprendere che ciò che prima davamo per scontato come: passeggiare, riunirsi, abbracciarsi, stare fra amici o chiacchierare in compagnia, in realtà non lo è.

“ANDRA' TUTTO BENE” è un po' lo slogan dei nostri giorni che sentiamo ripetere come un mantra.

Un bellissimo messaggio di speranza e di amore che ormai tutti i giovani di Italia, assieme alle loro famiglie, stanno esponendo con striscioni o lenzuola sui balconi. Esso è un invito a non arrendersi e a non perdere le speranze, perché uniti riusciremo a superare questo brutto momento, che resterà nelle nostre menti come uno spiacevole ricordo.

Ilaria Avolio e Sara Scurti, classe II H



Tutti nella stessa barca

Come stiamo vivendo questo periodo dettato dalle restrizioni, per evitare il diffondersi del contagio? Che tempo è per le nostre famiglie? Noi ragazzi siamo a casa da scuola e, dopo i primi giorni di spensierata allegria, assaggiamo la mancanza del luogo e del tempo a loro normalmente dedicati. “Mamma, quanto durerà?” “Mamma, mi mancano i miei compagni! Manca anche quella che è spesso apparentemente sopportata come faticosa routine sui banchi di scuola”.

Tuttavia la tecnologia, in questo caso ci ha aiutati, perché, anche se io non ho ancora un telefono, vedendo i miei cinque fratelli, ho notato che Internet e i social oltrepassano il metro di distanza fisica che ci è imposto per prevenire il contagio e permettono che entri il mondo nelle nostre case, mentre fuori le strade si svuotano. Piattaforme che si moltiplicano e tutti i device in casa sono presi d'assalto non solo per giochi un po' ripetitivi, ma per mettersi in contatto col professore o la maestra, per una lezione a distanza, un compito in rete, o una comunicazione condivisa. Però, per me, la cosa più bella di questo periodo è che in famiglia si passa più

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

tempo e allora qualcosa di positivo c'è in tutta questa pandemia.

Raoul Papa, classe II H

Le mie sensazioni

Oggi è giorno venerdì 3 aprile. Ormai siamo in quarantena da più di un mese e per me sta diventando davvero molto difficile gestire questo tempo così irrealistico. Ogni giorno che passa mi sembra come se le pareti si stringessero sempre di più; questa pandemia sta costringendo le persone in tutto il mondo a rimanere in casa e ad uscire solo per reali necessità. Infatti è possibile solo fare la spesa, recarsi al lavoro e andare in farmacia.

Tuttavia, nonostante le circostanze, sono riuscito a trovare qualcosa da fare: per esempio gioco alla ps4, leggo, scrivo, chiamo mia nonna che mi manca e sono molto preoccupato per lei, perché questo virus, che attacca le vie respiratorie, vede maggiormente a rischio gli anziani. Ma cerco di non farmi sopraffare da questi pensieri negativi e così scopro aspetti che prima non consideravo. Ad esempio sto imparando ad apprezzare alcune piccole cose del mio vivere quotidiano che prima davo per scontate.

Ovviamente, però, tanti pensieri affiorano nella mia mente...la maggior parte di essi è rivolta all'egoismo dell'uomo che non pensa alle persone che hanno tanti problemi, resi ancora più complicati dal virus: quelli che abitano nei luoghi di guerra, o quelli già gravemente ammalati che ogni giorno si svegliano e non sanno se lo faranno la mattina dopo...

Alfredo Miccolis, classe II H



La nostra vita ora

Il Coronavirus conduce ragazzi di ogni età ad una nuova percezione della vita di tutti i giorni. Nessuno guarda più la scuola e né la vita in generale, come prima.

La spiacevole situazione contro la quale sta lottando la scuola italiana, sta portando cambiamenti nell'ambito morale di ogni studente, che sta iniziando a guardare la scuola non solo come luogo di studio e preparazione delle competenze, bensì anche come punto di confronto, ritrovo e di relazione con coetanei e insegnanti.

Così, da quella vita frenetica fatta di cinque ore al giorno di scuola e poi appuntamenti, riunioni, sport, e compiti, siamo passati a questa: monotona, priva di stimoli, lenta e poco emozionante. Non c'è più il divertimento del mettersi in gioco in un mondo dove non si sa ciò che potrebbe accadere. Manca la gioia delle sorprese che ogni giorno ci portava, e delle risate che ci accompagnano costantemente nelle nostre giornate. Ora ci rendiamo conto di quanto siamo stati incoscienti nel lamentarci davanti all'intensità dei nostri programmi quotidiani, dei lavori da portare a termine e della mancanza di tranquillità nelle nostre vorticosissime mattinate.

Giorgia Iervese e Lorenzo Di Fermo, 2H

La scuola è libertà

La scuola... e già, ci manca pure quella.

L'ansia durante le interrogazioni, la sensazione di leggerezza al suono della campanella.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

E quando la prof doveva decidere chi interrogare ?? brr che paura!!!

Ma alla fine ci manca pure quella paura, insieme alla sensazione ineguagliabile di aver terminato una verifica o di aver superato un 'interrogazione.

E i tuoi compagni? Un gruppo di pazzi capaci di farti sorridere sempre. Quante risate insieme!

La scuola è tutto questo. Dai ammettilo...TI MANCA!!

Adesso però la scuola è cambiata: il tuo banco è divenuto la tua scrivania e i tuoi compagni sono dietro uno schermo. Ma è pur sempre lei Scuola.

I professori sono sempre gli stessi; la loro voce che (**ammettilo**) a volte speravi di non sentire, risuona come una certezza che non sei solo in questo inferno.

E gli amici? Sempre uguali. Stesse risate, pensieri e paure.

E noi? Noi siamo cambiati? Sì, Sì. Noi siamo cambiati, abbiamo affrontato le nostre paure, abbiamo incominciato ad apprezzare piccole cose a cui prima non rivolgevamo lo sguardo. Sembrano così lontane le passeggiate sulla riva del mare

Ma soprattutto abbiamo imparato ad apprezzare la scuola perché lei, la scuola, vuol dire libertà. La libertà non è scontata.

A scuola non si impara solo quanto ridà la radice cubica di settecentoquarantatremila, (quanto fa?), perché ogni cosa che impariamo a scuola è una piccola vittoria. Anzi sono due piccole vittorie: una nostra perché abbiamo dimostrato che riusciamo a portare a termine tutto, che noi possiamo fare tutto e una dei prof, perché loro ci tengono a noi e si impegnano sempre per il nostro bene.

Adesso però il loro impegno si è triplicato (per non dire quadruplicato) solo per noi; per garantirci un 'istruzione anche da uno schermo.

Ogni cosa che ci viene insegnato non è solo una nozione importante, ma è una lezione di vita scritta e nascosta con un linguaggio segreto.

È proprio vero: "si capiscono quali siano le cose che contano davvero solo e soltanto quando le

perdiamo

Federica Gagliardi, classe II H



Tante preoccupazioni...

In Cina verso la fine del 2019 si è diffusa una terribile malattia denominata Corona virus. Inizialmente si è sviluppata nel mercato di Wuhan, in Cina, ma successivamente si è espanso rapidamente in tutto il mondo, costringendo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ad annunciare una pandemia.

In questo periodo la comunità mondiale sta combattendo contro un nemico invisibile, che ci costringe a rimanere in casa lontani da amici, parenti e dalle nostre attività quotidiane.

Restare in uno spazio ristretto per un periodo così lungo è molto complicato. Non si possono fare passeggiate o corse all'aperto e la spesa deve farla una sola persona della famiglia, tenendo ben in mente di mantenere la distanza da altre persone ed indossando guanti e mascherina di protezione. Tutti i negozi hanno chiuso, tranne quelli di beni di prima necessità. Sembra di vivere uno di quei film di fantascienza, invece purtroppo, è tutto reale. Un pensiero di grande preoccupazione va anche ai poveri senza tetto: chissà dove staranno adesso?

I telegiornali aggiornano la situazione giorno per giorno e purtroppo il numero dei contagiati e dei morti, lascia capire che il

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

percorso è ancora in salita e non è affatto facile. Il vaccino non esiste ancora per questo e tanti medici ed infermieri hanno perso la vita, cercando di salvare quella delle tante persone infette. Pare che il rischio sia maggiore per gli anziani, ma anche i più giovani devono comunque prestare molta attenzione ed essere responsabili.

Intanto nelle case la gente cerca di passare il tempo facendo lavoretti ed inventando cose anche stravaganti che poi vengono mostrate sui social e riescono a strappare un sorriso. Trovo anche molto belli i momenti in cui interi quartieri di varie città, hanno iniziato a cantare dalle finestre la stessa canzone. Davvero emozionante! Tutto questo mi fa sentire parte di una grande comunità.

Tuttavia la mancanza degli amici e delle persone più care si fa sentire, ma, grazie ai mezzi tecnologici che oggi sono disponibili, possiamo comunque vederci. Inoltre il ministero dell'istruzione italiana ha deciso di effettuare delle video lezioni per continuare a svolgere le attività scolastiche e soprattutto per non perdere l'anno.

A parere nostro questa modalità di lezione sembra agevole e sicuramente innovativa ma, per verificare quale sia la migliore, ci siamo voluti porre un quesito: "Preferiremmo studiare a scuola o a casa?". Avremmo senza dubbio scelto di studiare a scuola, perché comunque riusciamo a seguire meglio le lezioni e si ha la possibilità di stare in compagnia degli amici e degli insegnanti. Crediamo che questo sia un periodo bruttissimo, ma che ci servirà per riscoprire il piacere dello stare a casa in famiglia. È senza dubbio un periodo pesante che segna la nostra storia. Ad ogni modo non dobbiamo avere paura, perché gli esperti ci consigliano di restare a casa oggi, proprio per riabbracciarci un domani e speriamo tutti il più presto possibile!

Francesco Santuccione, Federico Barbetta, II H



Omaggio di Banksy agli infermieri, eroi contro il Coronavirus

Quanti cambiamenti!

Il Coronavirus è un tormento in questo inizio di 2020 in tutto il mondo e, visto che questo particolare e devastante virus non è stato bloccato all'inizio, ora ci ritroviamo a vivere mesi chiusi in casa.

Ma cosa fare tante ore al giorno all'interno delle nostre case?

Beh, contando le nove ore trascorse a dormire, rimane solo mezza giornata o poco più in cui si può ammazzare il tempo in diversi modi e, fra i più comuni, si può: guardare la tv, passare la maggior parte del tempo davanti ad un videogioco, o ad un cellulare o ad un tablet, ma ci sono anche delle alternative, utili per non annoiarsi.

Magari si potrebbe gestire il tempo anche pensando a dei programmi futuri, oppure cercando di realizzare qualcosa di produttivo per un domani, ad esempio studiare, oppure, aiutare gli eroi del nostro periodo storico, quelli che lavorano dietro le quinte: i dottori e gli infermieri che cercano di curare tutte quelle povere persone colpite dal Coronavirus, con una donazione alla protezione civile o alle autorità, perché sono loro che stanno salvando le vite, e naturalmente cercando di rispettare le regole.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

Inoltre ci si può dare un po' di respiro da tutte le attività frenetiche e imminenti della vita di tutti i giorni, prendendosi un break dal lavoro, che può tornare molto utile per rivedere alcuni errori professionali o anche correggere situazioni che ci erano poco congeniali, e pensando a come raggiungere i propri desideri, sempre però in modo sicuro.

Ora che le restrizioni sono state allentate, si può anche uscire per camminare, ma non bisogna cullarsi sul fatto che ci siano state delle concessioni di libertà, perché, ad oggi, l'Italia si trova in una situazione economica preoccupante, inoltre, se risalissero i contagi, sarebbe una sconfitta per tutti, perché significherebbe ritornare ancora alla reclusione totale e quindi far richiudere nuovamente i battenti di tutti i negozi.

Ciò sarebbe il tracollo per la nostra povera Italia. In questo periodo gli italiani si sono dimostrati dei cittadini molto intelligenti, tanto da far scendere significativamente il contagio (circa 200 contagiati al giorno), ma dobbiamo ancora mantenere questo traguardo, perché il problema non è tanto uscire, quanto quello di attenersi alle regole, cioè bisogna indossare mascherina e guanti, e stare ad almeno un metro di distanza gli uni dagli altri ed essere responsabili mantenendo ferma quella tentazione di accompagnarsi agli amici.

Purtroppo per noi ragazzi è difficile, ma bisogna essere responsabili!

Alessio Piccaluga, classe II H



L'unione fa la forza

Credo, come dice Papa Francesco, che in questa situazione ci siamo TUTTI e che, quindi, se vogliamo superare quest' epidemia, dobbiamo farlo tutti insieme. Credo anche che le parole del Papa siano quelle più giuste, indipendentemente dalla propria religione. Noi siamo stati presi alla sprovvista, non preparati a quello che stiamo attraversando. È spaventoso il vuoto che c'è nelle nostre città, nelle strade e soprattutto fa venire brividi vedere Piazza San Pietro vuota. A questo punto ciò che noi tutti possiamo fare è pregare, perché, come nel passo che ha raccontato il papa, " SOLO PREGANDO, I DISCEPOLI SI SONO SALVATI". Noi tutti potremo superare questa situazione se soltanto ci ricordiamo di accendere la luce in questo periodo buio e tempestoso. Lo sappiamo tutti che è difficile, perché restare dentro quattro mura 24h su 24, è la cosa più angosciante che ci sia, a volte sembra che manchi il respiro. Però tutto ciò ci insegnerà a conoscere veramente noi stessi e a capire le nostre debolezze, i nostri pregi e anche i nostri difetti. Ci educerà anche a conoscere molto di più le persone che ci circondano e ad apprezzare ciò che abbiamo. Purtroppo i contagiati aumentano e anche i morti, ma se siamo uniti tutto passerà, e si tornerà ad abbracciarsi più forti di prima.

Sara Resta, classe II H

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

Riscoperta dei veri valori

La situazione sempre più critica, ha portato il governo italiano a stabilire numerose restrizioni.

Così, oltre ai negozi chiusi e a città completamente deserte, anche lo sport si ferma.

Dopo le partite a porte chiuse, si ferma del tutto il gioco del calcio, per l'emergenza Coronavirus e così non è neppure sicuro che il campionato finisca.

Analizzando la situazione attuale, ci rendiamo conto che le restrizioni che il nostro governo ha emanato per cercare di fermare questa pandemia, hanno generato anche dei risvolti positivi. Infatti la natura non è più sotto pressione dalle abitudini umane ed il calo dell'inquinamento ha fatto tornare nel pieno splendore quella fauna e flora che prima erano visibili solo in riserve o in luoghi incontaminati. Anche le nostre abitudini sono cambiate e la mancanza obbligata di rapporti umani ci ha fatto capire quanto sia importante mantenere vivi i contatti con amici e parenti. Questa condizione ci fa riscoprire l'importanza della natura e quali siano i beni di prima necessità e ci ha svelato il volto della carità umana. Quindi una volta debellata la pandemia, ricordiamoci di continuare ad avere cura dei veri valori.

Fabrizio De Pillis, classe II H

LUNEDÌ 6 aprile 2020

Caro diario,

oggi sono qui per raccontarti la generosità e la bontà di alcune persone che stanno contribuendo al più grande avvenimento solidale della storia Italiana.

Ultimamente molti youtubers, cantanti, proprietari di brand famosi, persone appartenenti al mondo dello spettacolo, hanno devoluto soldi e forniture sanitarie in beneficenza, sia alla protezione civile, sia direttamente agli ospedali, ove si presentano tanti casi di Coronavirus.

Così Anima, St3pny e molti altri youtubers hanno partecipato a una raccolta fondi creata da Ciccigamer89, un altro grande youtuber; le donazioni raccolte saranno utilizzate per acquistare due ventilatori polmonari di ultima generazione per l'ospedale Sacco di Milano.

Un'altra raccolta fondi è stata creata dalla famiglia Fedez e Ferragni, questa volta molto più grande, e, tutto il ricavato sarà devoluto alla protezione civile.

Inoltre Armani è stata la prima persona, appartenente al settore della moda, a devolvere ingenti somme di denaro, per l'emergenza da Covid19.

Di giorno in giorno, si allunga la lista delle persone e delle aziende che scendono in campo per beneficenza e finanziamenti contro l'emergenza coronavirus.

Ci emoziona molto vedere la generosità e l'umanità delle persone in questo periodo di grande sofferenza per tutti. Così abbiamo deciso che domani anche noi, nel nostro piccolo, faremo una donazione.

Ti aggiorneremo presto.

Con affetto, Stefano e Matteo.

Stefano Bellano e Matteo Cardinali, classe II H



“L'amore comincia a casa”

Lavoro curato dalla professoressa Anna De Carolis

Dare amore è un gesto semplice che racchiude in sé una forza infinita!

L'amore comincia a casa dove da semplici gesti, come risate, sorrisi, abbracci e piccole attenzioni capisci che c'è qualcuno che vive per te. disposto a tutto pur di farti sentire bene, disposto a regalarti momenti di felicità, di soddisfazione a fronte di rinunce e di sacrifici.

L'amore non è dare tutto quello che si ha per fare bella figura o giusto per levarsi la fatica, l'amore è un'altra cosa, amare significa supportare nei momenti difficili, esserci sempre, regalare sorrisi e momenti di felicità. È la nostra linfa vitale di qualsiasi rapporto vero, tra mamma e figlia, tra sorella e fratello, nonna e nipote. Un sentimento smisurato che si alimenta in noi. Ha un potere straordinario perché sa proliferarsi ed inconsciamente comincia a moltiplicarsi; si dilaga a macchia d'olio come se noi fossimo il suo mezzo attraverso il quale riesce a diffondersi. Perché quelle attenzioni che genera l'amore, diventano così spontanee e vere che riusciamo a donarle istintivamente e con semplicità, come se fossero innate.

Ci rendiamo conto di quanto non possiamo vivere senza nostra sorella, con la quale magari litighiamo continuamente durante la giornata, ma quando non c'è ci accorgiamo di quanto ci manchi come l'aria che respiriamo.

Il problema è che la presenza delle persone che amiamo è quasi scontata!

Un genitore c'è sempre, una mamma non ti lascia mai, ovunque sia mette Te sempre al primo posto, è disposta anche a non mangiare per Te, a non dormire e magari a dare la vita per Te in un momento estremo.

Amare significa donarsi agli altri come Dio a fatto con noi!

Voglio calare la mia riflessione al momento storico che stiamo vivendo. Nessuno di noi poteva immaginare tutto ciò, una crisi pandemica mondiale, dove ogni la vita dell'uomo è a rischio, senza distinzione di razza, cultura, posizione sociale.

Cosa è accaduto?

Che l'amore sta vincendo su tutto!

L'amore ha generato amore!

Le persone hanno capito che stare a casa significa preservare gli altri.

” Io resto a casa” è diventato un gesto d'amore verso gli altri.

I medici e gli infermieri si sono resi disponibili a turni di lavoro disumani, senza guardare agli orari o alle retribuzioni; incoraggiano, sostengono e trasmettono il loro amore con il solo sguardo a chi è in un letto di terapia intensiva solo, tra la vita e la morte, privato di ogni affetto familiare. Lasciando lontani ragionamenti su ciò che sono i governi, la gestione delle risorse e tutto quanto giustamente è in mano a chi ci governa, a livello individuale, anche noi, persone comuni, abbiamo riscoperto l'importanza di piccoli gesti d'amore, infatti ci inventiamo la spesa sospesa, la solidarietà verso gli anziani e chi ha più bisogno e abbattiamo i confini del nostro egoismo. Nasce forse la vera globalizzazione, dove tutti si alleano contro un nemico comune. Non è questo forse AMORE?

Marta Mammarella, Classe 3°

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

LA CASA E' AMORE

La casa è il nostro rifugio,
il porto sicuro dove approdare.
Le persone che vi abitano sono la nostra
forza,
il nostro supporto, il nostro coraggio.
E per mantenere vivo il fuoco dell' unione,
il nostro amore è essenziale,
un gesto affettuoso, una carezza,
un aiuto concreto, una rinuncia.
La casa ci garantisce un' amorevole
compagnia,
l'amore ci unisce e non ci isola
"L'amore è l'unica risposta alla solitudine"
che avvolge l'egoista, l'avidio,
l'arido di sentimenti.
La casa è la nostra pace,
il nostro scudo da ogni male
"Vai a casa e ama la tua famiglia",
la pace nella tua casa è la pace nel mondo.
La casa ci insegna a donare,
a spendere l'amore che abbiamo dentro
per aiutare i nostri cari
***"Dona, perché hai tutto
Ciò che serve al prossimo...
Ama, perché l'amore
È l'unica cosa
Che ti riempirà la vita..."***
Ama la tua casa,
tutte la persone che vi abitano
con tutto il tuo cuore
e con tutta la forza che hai in te.

Rebecca D'Angelo, classe 3 A



Madre Teresa di Calcutta

Minuta, sola tra tanti
un panno bianco per veste,
il tuo essere confina altrove ogni fragilità,
solitudine e povertà.
Madre Teresa, rupe da cui scorgere
il senso profondo dell'esistenza
Sentiero di umiltà
dove tutto principia dall'amore altrui.
Fabbro autentico e instancabile
che forgi esempio, dono e insegnamento,
vera casa che nulla possiede
ma che tutto accoglie e contiene.
Armonia mite e silenziosa
che accarezza e attraversa ogni barriera.
Ancora invisibile solida presente
che dal cuore del Signore scongiura ogni
deriva.

Sabrina Febbo, classe 3 A

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

Una Nota

POSITIVA

DI ARMANDO DI BUCCHIANICO

Una nota positiva è una speranza, perché in questi momenti così difficili, non si spenga mai il valore della vita in tutti i suoi aspetti di suoni, luci e colori.



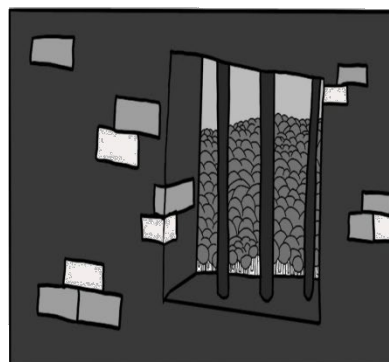
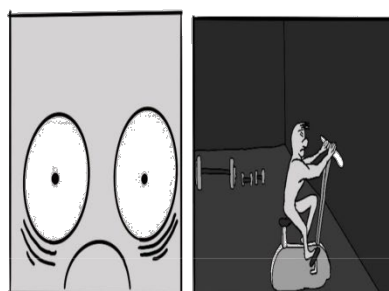
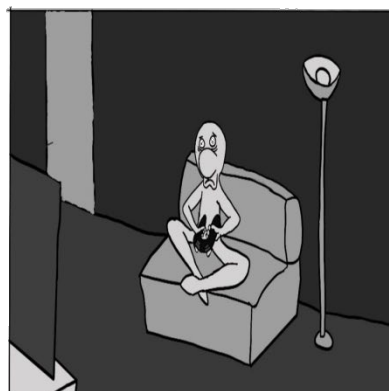
C'era una volta,
come tutte le favole belle che iniziano con
c'era una volta e finiscono bene, anche questa
storia ha un lieto fine!

E allora, c'era una volta ai tempi del Covid-19
una vita irreale.

Questa sigla potrebbe far pensare all'inizio di
una storia di fantascienza. Ma non si tratta del

nome di una navicella spaziale che combatte
per distruggere un nemico! Anche se di
nemico si tratta, questa volta però è invisibile:
non si lascia vedere, non teme nessuno e,
girovagando nell'aria, contagia persone senza
possibilità di scampo, costringendo tutti a
restare a casa.

Anche i quattro amici protagonisti di questa
storia sono costretti a non vedersi e a
rimanere chiusi in casa, assaliti da una
immensa tristezza, che oscura i loro volti, e da
una grande noia che non li abbandona per
interi giornate!



Ma come impiegare il tempo?

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

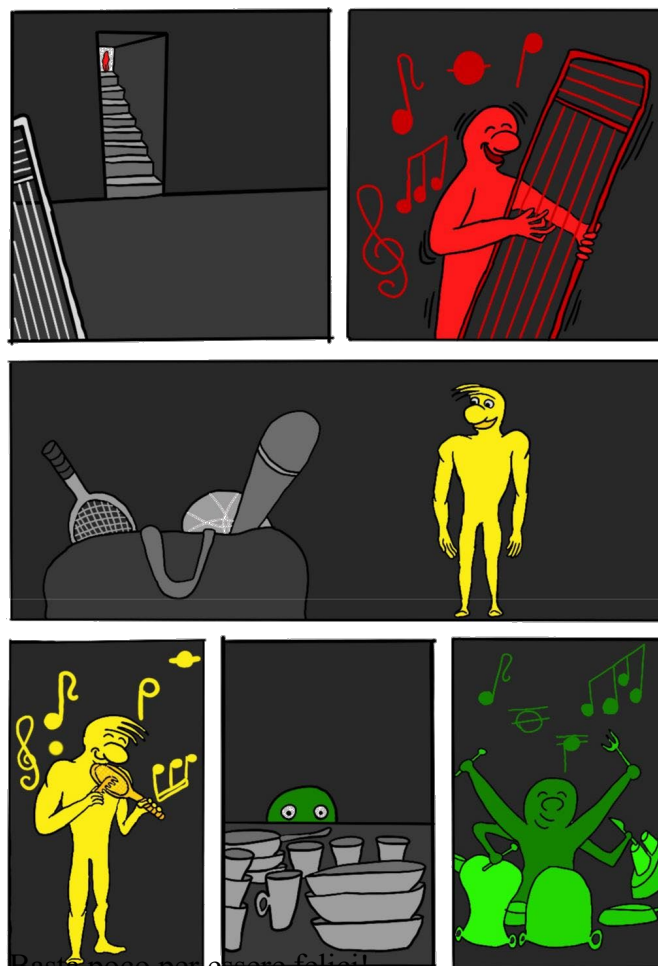
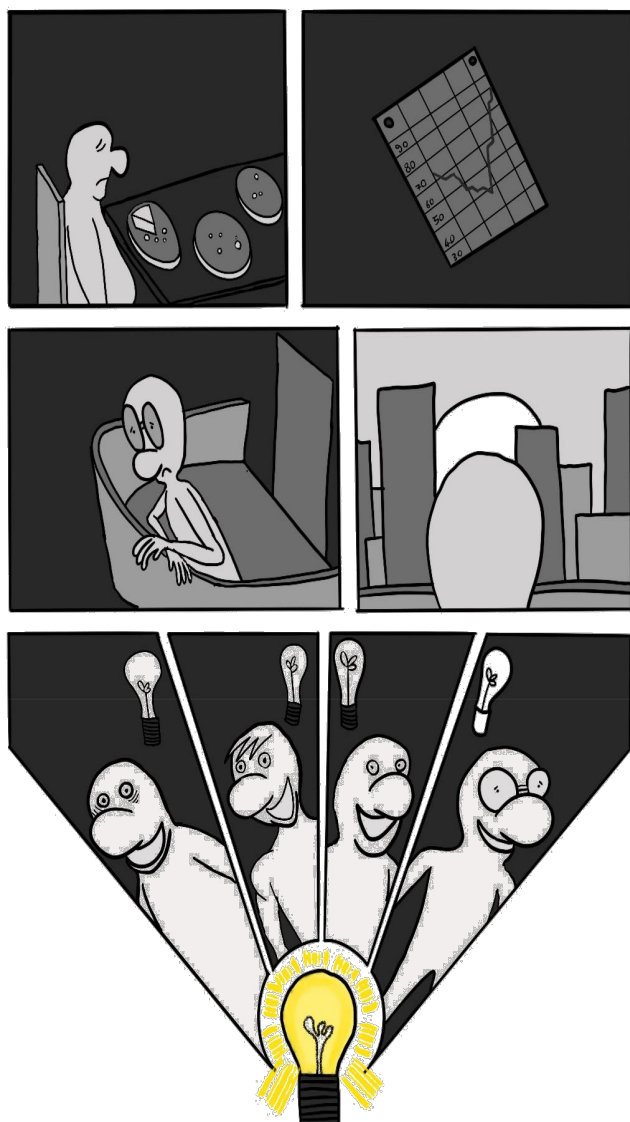
Anno scolastico 2019-2020

Rol resta a casa passando intere giornate davanti alla tv giocando con i videogiochi.

Gial resta a casa impossibilitato a dedicarsi allo sport cercando di allenarsi sulla cyclette.

Vel resta a casa occupando il suo tempo a cibarsi con una sfrenata golosità.

Blul resta a casa e guarda dal balcone la città muta, cercando ispirazione per il suo prossimo libro. Tutto sembrerebbe così noioso e buio, quando ad un tratto si accende una lampadina, perché proprio da questo grigiore spunta un'idea brillante ai quattro amici: un po' di musica e colore per rallegrare le tristi giornate da trascorrere a casa.



Basta poco per essere felici!

Rol scende in cantina e trova uno stendino impolverato e inizia a suonare qualche nota.

Gial prende dal suo borsone sportivo una racchetta e con un pettine inizia a strimpellare pizzicando le corde.

Vel prende spunto da posate e pentole e inizia a battere a ritmo di musica.

Blul strappa alcuni fogli arrotolandoli per soffiarci dentro e producendo un forte suono.

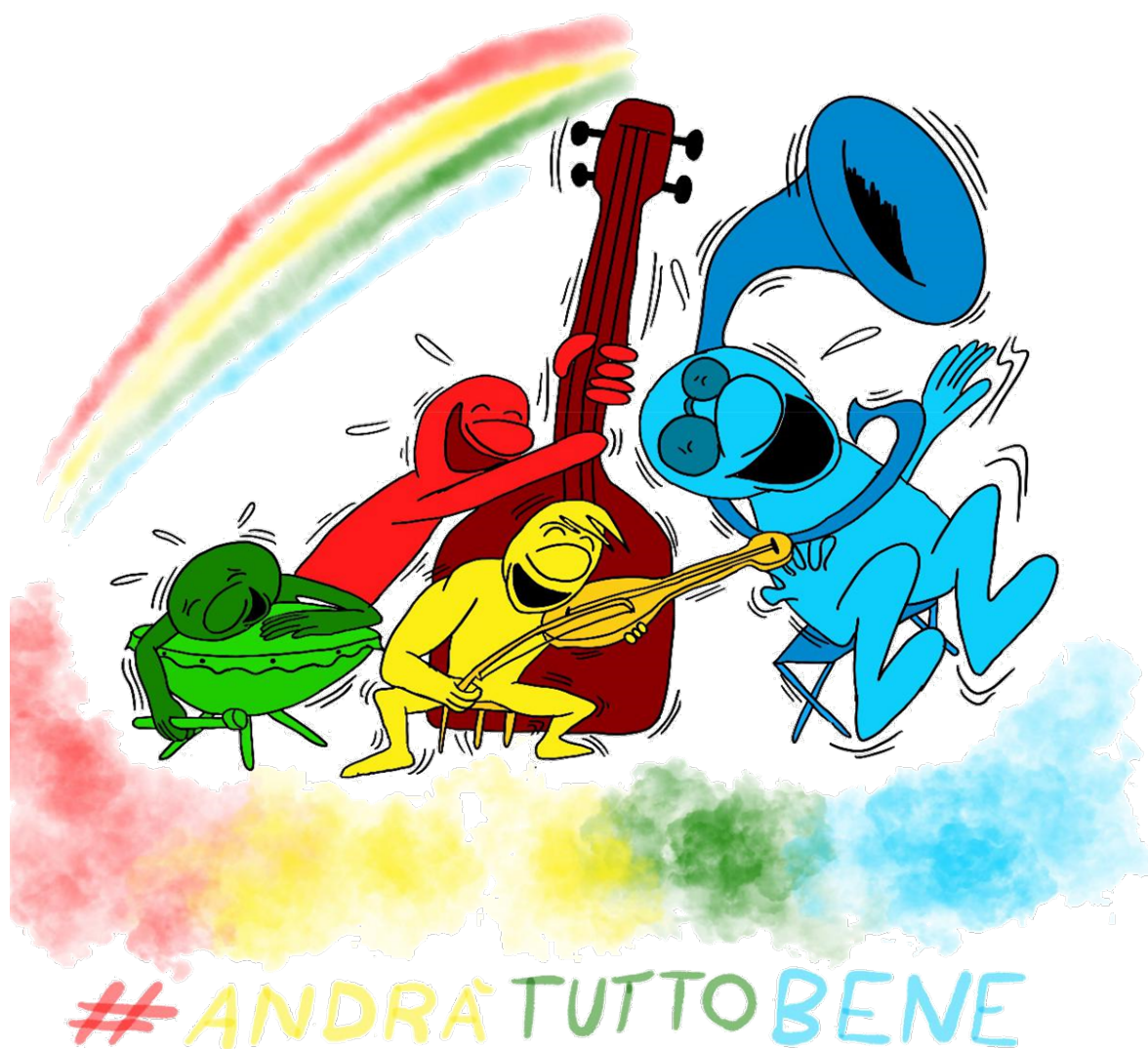
All'improvviso, come in un grande sogno, tutti gli amici si ritrovano a suonare strumenti veri, forse perché era proprio quello che più desideravano fare in quel momento: tornare a stare di nuovo insieme, ma questa volta, nella vita reale!

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020



CRONACHE DELL'ANTONELLI

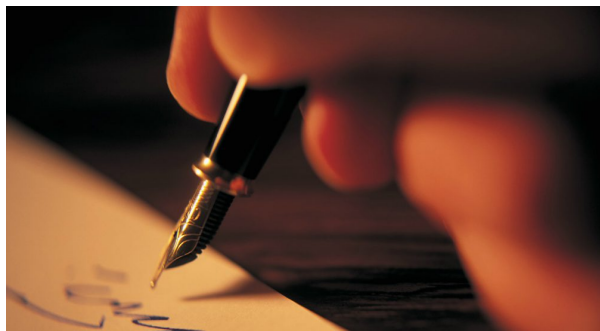
al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

Lettere alla scuola

Lavoro curato dalla professoressa Maria Casanova



Cara scuola,

come stai? Io “bene”.

Probabilmente non sarò l'unico a scriverti una lettera per raccontarti il motivo del vuoto nelle tue aule, del silenzio nei tuoi corridoi, della calma fuori il tuo cortile.

Mi chiamo Carlo Gigante ho 11 anni e frequento la 1° A della scuola media “Luigi Antonelli” di Pescara.

Come sai un virus molto pericoloso ci ha costretto, ormai da mesi, a rimanere a casa lontano da tutti e tutto.

È veramente frustrante, mi sento come un pesce rosso nella sua boccia d'acqua, stare sempre a casa e passare giornate, settimane e mesi sempre a fare le solite cose.

Pensare che quando dovevo venire da te mi lamentavo, facevo fatica ad alzarmi dal letto, non vedevo l'ora di essere di nuovo a casa, invece ora più che mai desidero tornare tra i tuoi banchi accanto ai miei compagni e ai d i miei professori ma tu, cara scuola, chissà quando riaprirai?!

Con la “didattica a distanza” si cerca di procedere con il programma in un modo che ci si avvicini il più possibile alla normalità; molti pensano che questo metodo non sia del tutto efficiente, ma io l'apprezzo lo stesso

perchè, pur non essendo il massimo, mi permette di salutare i miei amici e i professori che comunque mi mancano.

Io pensavo di abituarli in fretta a questa nuova “modalità” e a riorganizzare le mie giornate, invece mi manca un po' tutto di te.... il brivido delle verifiche, la sana competizione con i miei compagni, e persino l'interruzione per la consegna delle comunicazioni che ci portava la bidella.

Il covid-19 ha stravolto e cambiato le nostre giornate, e ci sta facendo apprezzare anche le cose più scontate; uscire di casa per fare una passeggiata, andare a trovare i nonni, fare sport.

Cara scuola, MI MANCHI, ciò che più di te mi dà nostalgia sono: le tue mura color viola pastello che mi accoglievano, la scalinata che, con il mio pesante zaino, percorrevo ogni giorno e il suono della campanella che segnava l'inizio e la fine delle lezioni; ma soprattutto mi mancano i compagni con cui scherzare, studiare o semplicemente condividere sguardi d'intesa... e in fondo sì, direi che mi mancano anche i prof che ogni giorno ci accoglievano con un sorriso. Spero di poter riavere presto tutto questo: la quotidianità rassicurante che tu rappresenti.

Non vedo l'ora che arrivi Settembre.....

Carlo Gigante, classe 1A

Cara scuola,

quanto volevo che la scuola finisse perché aspettavo l'estate..... ora capisco che in realtà mi manchi molto e questo solo grazie al Virus che mi ha fatto imparare questa lezione, ma che sia chiaro mica sto dalla sua parte! Mi Manchi tu come tutti i prof che non ho potuto neanche salutare sì, li vedo in videolezione ma non è come parlarci di persona. Con la didattica a distanza la connessione va e viene come per dispetto e ogni giorno c'è solo il vuoto senza di te. Ormai ci stiamo allontanando l'uno dall'altro.... mi mancavano le risate con i miei compagni gli scherzi che

CRONACHE DELL'ANTONELLI

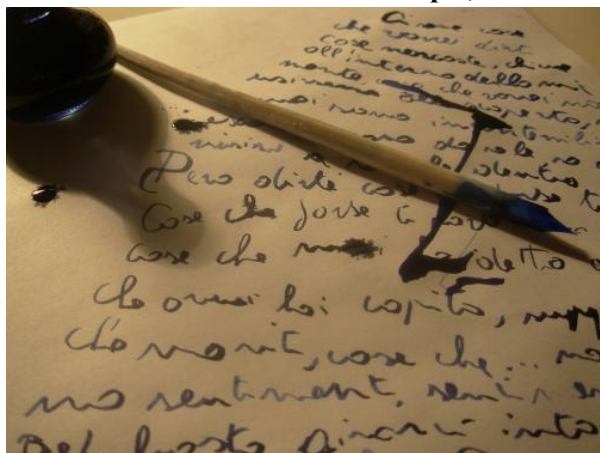
al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

facevamo nell'intervallo. Fino a qualche tempo fa, io continuavo a sperare e sperare, anche se ormai pare che ci rivedremo solo a settembre. Poi tu eri il motivo per cui mi svegliavo ogni mattino, anche se la sveglia presto non era piacevole, era rassicurante la routine quotidiana della sveglia: sveglia, colazione, lavarsi, vestirsi, e zaino in spalla dritti a scuola. Ricorda di non dimenticare tutti gli studenti bravi che hai ospitato.....Me compresa, sempre se ne faccio parte...!

Chiara Pompei, classe IA



Cara scuola,

sono Christian Gaspari e frequento la prima media della scuola L. Antonelli di Pescara. Sono passati già molti giorni da quando non siamo potuti più venire da te e devo dirti che prima la mattina non ero molto contento di svegliarmi perché sapevo che dovevo affrontare un'altra giornata di interrogazioni e spiegazioni....un'altra giornata faticosa ...ma adesso come mi manchi!

Mi manchi tanto. Mi manca stare con i miei compagni di classe, che ora vedo solo attraverso un monitor, e mi mancano anche i prof a dire la verità!

Mi manca la ricreazione, le lezioni e poter parlare con gli altri.

Adesso mi sembra tutto così noioso. Questa didattica a distanza non mi piace per niente , uffa. Però meglio di niente...almeno passo la mattina in maniera diversa.

Cara scuola, prometto che non mi lamenterò più per le ore che trascorro da te, basta che mi ridai quello che era mio. Adesso sono un po' confuso perché vorrei che tutto tornasse come prima..pensa che mi manca anche essere interrogato alla cattedra!

Quest'anno non ci sarà l'ultimo giorno di scuola dove tutti ci salutiamo per rivederci a settembre. E' finito tutto così all'improvviso.

Però Spero di rivederti presto . Molto presto .

Cristian Gaspari, classe IA

Mia amatissima Scuola,

custode delle mie ambizioni...mia musa ispiratrice...

In te trovo me,ed ora che non ci sei più sento un vuoto dentro.

Ad essere sincera, inizialmente non ho provato poi così tanta tristezza e disperazione all'idea di stare lontana dalle pareti bianche che mi accoglievano ogni giorno,come tutti, suppongo!

Solo ora,cara Scuola mia,comprendo quanto mi manchi e rimpiango di non averti pienamente apprezzato!

Ecco...la verità cara Scuola,è che voglio tornare da te,tra le tue mura,tra i tuoi banchi,nelle tue aule ed essere di nuovo circondata dalle tue pareti!

Non ne posso più di vedere insegnanti e compagni solo attraverso uno schermo,con voci impastate dal sonno,quaderni,libri e penne sparsi sul tavolo.

Spesso noi ragazzi indossiamo un maglioncino sul pantalone del

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

pigiama,pettiniamo appena i capelli e...via a fare lezione!

A volte perdiamo la connessione,altre volte chattiamo nel gruppo dei compagni ed intanto l'anno scolastico scorre...i programmi vanno avanti...le verifiche e le interrogazioni vengono fatte ma...

MANCA L'ANIMA a questa scuola,manca il vociare,la condivisione,manca l'inconfondibile odore di NOI!

I giorni sul diario scorrono ma anche i diari sono tristi senza gli scarabocchi dei compagni...come la ricreazione sul divano o l'ultima ora,che senza campanella non ha senso.

Giorni del calendario che non torneranno mai più...perduti per sempre.

Chi ce le restituisce le emozioni che tu ci dai,Scuola mia!

Maledetto virus,quanto ci hai rubato...ma non hai vinto!

Noi abbiamo la VITA davanti e ci riprenderemo la nostra scuola!

Cara Scuola, la pura verità è che solo ora abbiamo capito quanto nulla sia scontato!

Scuola mia,

Ti sogno adesso,che sono vietati abbracci e strette di mano,

Ti sogno adesso,che le bocche si coprono e gli sguardi si abbassano,

Ti sogno adesso,in questo mondo che d'improvviso si è fatto diverso,

in cui siamo stati catapultati in una dimensione nuova,sconosciuta;

allora io ti dico,cara Scuola,

amiamo,immaginiamo,leggiamo,viaggiamo con i libri,recitiamo.

E se le bocche sono coperte...sorridiamo con gli occhi;

non concentriamoci su chi ha sbagliato,perdoniamoci!

Cara nostra bellissima Scuola,inneggiamo te ,per poter godere di nuovo della bellezza del SAPERE e della VITA!

A presto e che il mio non sia un saluto per un futuro lontano,ma un "arrivederci" per un domani sempre più vicino!

Mi manchi come non mai...

Claudia Mancini, classe I A



Cara scuola,

sono Fabio D'Andreagiovanni, ho 12 anni e frequento il primo anno della Scuola Secondaria di primo grado "Luigi Antonelli". Nei primi giorni di quarantena ero quasi contento di non tornare fra le tue mura: niente compiti, interrogazioni o studio, solo relax. Presto però mi sono accorto di quanto tu, cara scuola, mi mancassi davvero: stare in classe con i miei compagni e i professori, aspettare con ansia la campanella della ricreazione o di fine lezioni, mi manca perfino alzarmi presto la mattina e chiacchierare davanti ai cancelli con la brezza fresca, mi manca lo strano odore della palestra e l'ansia prima delle interrogazioni o dei compiti. Immagino che anche a te manchiamo noi e mi rattrista pensare a come sei in questo momento: aule chiuse, vuote e tristi, l'aula magna anch'essa vuota che emana

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

solitudine, i corridoi bui attraversati solo dall'aria e che aspettano con ansia di risentire i passi affrettati e rumorosi di noi alunni; la palestra muta a cui mancano le voci gioiose e chiassose degli studenti.... Ma purtroppo ora c'è solo il silenzio malinconico che aleggia in tutto l'edificio e immagino la mia povera classe che geme in attesa del nostro ritorno, quando potremo riempire di nuovo le lavagne di scritte e di calcoli e sovrastare i banchi di libri così da farti sentire, cara scuola, nuovamente completa e davvero importante. Eh già, perché solo adesso sono capace di apprezzare ciò che tu, cara scuola, sei davvero: non un edificio noioso dove non si fa altro che studiare, ma sei, invece, il centro della nostra vita, perché è da te che non solo si apprendono nuove cose, ma nascono vere amicizie, nuovi gruppi, magari si fanno anche molti errori, che però ci aiuteranno a crescere e ad andare avanti. Ora però, tutto è diverso: ogni mattina, in orari stabiliti,, accendiamo il computer o il tablet, clicchiamo su un tastino e cos' sullo schermo, come per magia, ridotti a piccole immagini, appaiono tutti i nostri compagni e il professore di turno. I loro sorrisi non sono quelli che si vedevano in classe, ma sono fatti di microscopici quadratini a volte pietrificati sullo schermo. Spesso si verificano problemi di connessione, si può togliere e riattivare l'audio per poter parlare, dicendo quindi addio alla regola imparata in classe che per intervenire bisogna alzare la mano. Inoltre, diverse altre regole non ci sono più, e, francamente, quelle non mi mancano molto, quello che mi manca è, in realtà, la normalità di tutti i giorni; credo sia una specie di ciclo senza fine: quando le giornate sono normali, sogni che cambino, e quando poi cambiano per davvero, sogni di tornare alla normalità. Questo ciclo riprenderà il suo corso, alla fine di questa quarantena e tu cara scuola, mi raccomando non essere triste, perché noi presto torneremo ad occupare i tuoi spazi e a rompere i silenzi che ti stanno divorando: non dimenticarti di noi.

Fabio D'Andreagiovanni, classe IA

Ciao cara scuola,

io sto malissimo senza di te! Per me sei scomparsa come i professori, i sorrisi, saluti (anche se brevi) che scambiavo con le mie più care amiche al tuo cancello, le voci dei miei compagni e le ricreazioni passate in classe...

Io pensavo che tu fossi formata dall'edificio, dalle aule, dalla biblioteca, ma ora mi rendo conto che non è così. Tu sei composta da volti sorrisi e voci che ogni anno si rinnovano. Sono gli studenti che fanno, di un edificio qualunque, una scuola. Solo ora comprendo che la scuola non è solo il posto dove noi alunni impariamo ma tu sei molto di più, sei il centro di incontro dove ognuno di noi ha il proprio spazio, sei il posto dove tutti noi socializziamo con persone della nostra età, creiamo amicizie e legami stretti... insomma siamo come una famiglia, ma purtroppo in questo periodo non ci è concesso vederci..... quindi ora la scuola è molto diversa! Sai come sei diventata? Un computer, dei piccoli rettangoli dove noi e le prof siamo inquadrati da una minuscola telecamera. Mi manchi, non avrei mai immaginato che la scuola sarebbe diventata questo... A casa mia facciamo i turni tra chi usa il computer o il tablet e ci aiutiamo a vicenda quando nel bel mezzo di una lezione, che dura al massimo un'ora, c'è qualche problema. Spero che non sia troppo tardi per dirti che ci manchi, cara scuola.

Intanto a casa noi tutti, stiamo sperimentando dei rapporti con tutta la famiglia che prima non avevamo, questo sarà sicuramente un lato positivo di questa brutta esperienza, ma il resto non mi piace per niente.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

Non so ancora quando riapriranno e quando potremo tornare da te.... Settembre Maggio... comunque spero il più presto possibile ... tutti noi abbiamo voglia di rivederti... ci vediamo... questa volta di persona!

Flavia Dichiarante, classe IA



Cara scuola mi manchi!

Mi manchi molto in questo periodo in cui il virus ci ha separati e io non mi diverto più come prima, tu mi davi sempre nuove emozioni e nuovi stimoli. Mi manca persino il suono della campanella che ogni giorno avvisa l'inizio e la fine delle lezioni. Il mio momento preferito della giornata scolastica era ovviamente la ricreazione, perché c'erano le voci allegre dei miei compagni e questo suono mi manca molto. Le mie aule preferite sono i laboratori di arte e scienze e l'aula magna dove andavamo spesso ad ascoltare i racconti delle persone che ci fanno visita e, qualche volta, anche a vedere film interessanti. Purtroppo, in questo periodo ci svegliamo, accendiamo il computer e facciamo la lezione davanti allo schermo, invece prima ci svegliavamo e uscivamo di casa per recarci a scuola ed erano bellissime le nostre chiacchiere davanti al cancello..... Tra le tue mura, oltre a divertirmi con i miei compagni, con scherzi e battute varie, avevo la possibilità di conoscere i ragazzi di altre classi, ora invece è tutto ridimensionato.

Pensa cara scuola, mi mancano perfino i prof! L'unica cosa positiva è che si stanno rafforzando i rapporti familiari perché si sta sempre insieme.

Simone Masciulli, classe I A

Cara scuola,

Mi mancano molte cose di te e adesso è il momento perfetto per raccontartene un po'.

Di te mi manca incontrare, vedere e scherzare con i miei amici dal vivo, in classe, e non da uno stupido schermo con una voce metallica. Mi manca percorrere il vialetto di ingresso della scuola e salire le scale di corsa, perché sono spesso in ritardo, per arrivare alla mia aula al primo piano. Mi manca la mia aula, il mio banco e le pareti della classe che erano piene dei nostri cartelloni creati insieme, a volte lamentandoci per il compito assegnato, ma comunque con tanta felicità. Cara scuola mi dispiace per come ti sei ridotta, sei diventata un computer con tanti piccoli quadratini dove ci siamo tutti noi, purtroppo ci sono dei problemi con queste tecnologie ma ce la possiamo fare. La mattina prima di entrare speravo che ci fosse uno sciopero e, se non era così, aspettavo sempre la campanella per uscire dall'aula, invece, adesso voglio solo entrarci, anche solo per uscire di casa, e rivedere i miei compagni e le mie professoresse. A causa di questa nuova scuola digitale, non vedo più molte cose della vera scuola, come le alzate di mano, la L.I.M, la lavagna, i banchi, la bidella.

Prima che questo virus entrasse nelle nostre vite, l'ultima cosa che volevo, era andare a scuola ma ora l'unica cosa che voglio è entrare nelle tue mura insieme ai miei

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

compagni. Penso con tristezza alle cose che non potrò condividere in quello che rimane di questo anno scolastico: niente urlo di fine anno con la mia classe e, probabilmente, non si farà la cena di classe .

Mi aspettavo di tutto da questo primo anno di scuola media, tranne quello che sta succedendo. Ho, addirittura voglia di fare i cartelloni con i miei compagni e forse anche avere la soddisfazione di vedere un bel voto su una verifica o per una interrogazione svolta davanti alla professoressa dal vivo .

Vorrei anche tornare a giocare a calcio con i miei compagni durante l'ora di educazione fisica.

Pensavo che la scuola con questa quarantena non mi sarebbe mancata per niente, invece adesso vorrei sentire di nuovo la campanella dell' entrata invece, di sentire la frase "abbandonate la video chiamata" dalle professoressa e di dovermi connettere ogni giorno con un computer dove faccio anche un po' di fatica a concentrarmi.

Cara scuola non so quando ci rivedremo maggio, settembre, ottobre ma sappi che mi manchi tanto.

Paolo Rossini, classe IA

Cara scuola,

oggi sono qui per ricordare tutti i bei momenti passati insieme e per dirti cosa mi manca di te. Ti ricordi quando ci siamo conosciute? ero emozionatissima, ero venuta all' open day e tu lì con quelle bellissime pareti colorate mi hai accolto con grande felicità.

Grazie a te ho conosciuto degli amici fantastici, quelli veri, che ti aiutano nei momenti di difficoltà, che ti strappano un sorriso... Ricordi quando abbiamo fatto la foto di classe? Tu eri lì, più bella che mai.

Di te mi manca tutto: il tuo profumo, la tua campanella, i tuoi "falsi allarmi" per le prove antincendio, mi manca salire le scale e arrivare in classe con i miei amici, sentire le urla delle bidelle che gridano:

"non correte per i corridoi", mi manca sedermi vicino alla mia compagna di banco Nicole e parlare con lei nei momenti di pausa. Per ultime ma, non perché meno importanti, metto le professoressa, quanto mi manca sentire la loro voce dal vivo, sentire le loro battute, le loro lezioni e altre mille cose che ora non sto ad elencare. Oggi giorno 28 aprile 2020 sono uscita dopo due mesi di casa armata di guanti e mascherina, non dovevo fare niente ovviamente, ma ho vissuto un'emozione bellissima: sono salita in macchina e sono passata a salutarti, eri più lucente del solito e mi hai dato la forza che avevo perso in questi mesi per affrontare le giornate, sei stata e sarai veramente il simbolo dell' "andrà tutto bene.

A presto, spero

Martina Pettinella, classe IA

Cara scuola,

Ti scrivo perché qualcosa è cambiato , le giornate non sono più le stesse a causa di questo Virus . Se devo dire la verità prima ti vedevo dal lunedì al sabato un po' stanca di incontrarti tutti i giorni e invece adesso ti sto rimpiangendo perché mi manca un po' tutto di te, come ad esempio le lezioni di educazione fisica durante le quali,

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

grazie al grande atrio all'area aperta, potevamo uscire fuori a fare tutti gli esercizi dal più semplice al più complesso e stancante, o le lezioni di arte e scienze quando scendevamo giù per andare nei rispettivi laboratori, o le ore passate nell'aula Magna dove provavamo le canzoni o dove andavamo per gli incontri (mi mancano un po' meno quelli che parlano degli eventi storici e tristi) o per vedere quei piccoli teatrini che organizzavano i ragazzi più grandi, ma la cosa che mi piaceva fare di più, era andare nella tua bellissima biblioteca dove passavamo le ore a leggere tutti quei libri di ogni genere, che conservi nei tuoi scaffali bianchi.E poi Cara Scuola come potrei mai dimenticare il suono della campanella quando ci annunciavi l'inizio e la fine delle lezioni e io non vedevo l'ora di iniziare e dopo cambiare materia, e la ricreazione che era il mio unico momento di svago della giornata, quando potevo parlare liberamente con i miei compagni, oppure l'ultima campanella che segnava la fine della giornata ed era il mio momento preferito perché non vedevo l'ora di tornare a casa. Adesso non è più come prima e questo mi dispiace davvero tanto, perché non posso più vedere dal vivo i miei compagni e gli insegnanti ma lo sai perché dico dal vivo? Perché da quando non ci vediamo più le lezioni si fanno online non più nelle tue accoglienti e colorate mura quindi, da come puoi ben capire, ognuno a casa con i propri mezzi tecnologici telefonini, computer o tablet ...

Cara Scuola ormai dicono che ci rivedremo a Settembre e di certo non troveremo più l'aula come l'abbiamo lasciata e forse non ci saranno più i banchi tutti vicini ma separati l'uno dall'altro, e anche se entreremo con le protezioni adeguate tu riconosci lo stesso perché siamo noi i tuoi ragazzi che continueranno a rallegrare le tue mattinate.

Nicole Callipo, classe IA

Carissima scuola,

sono Giada Bonifazi, ho quasi 12 anni e frequento la prima media; sono tanti giorni che non ti posso frequentare e mi manchi da morire. Di te mi manca la campanella che suona alle 8.25 e noi tutti allegri che correiamo verso le nostre aule; qualche volta incontravo la mia amica Alice che frequenta un'altra classe e la salutavo. Dopo l'appello iniziavano le lezioni, alcune un po' noiose e io cercavo di sopportarle, altre fortunatamente più interessanti e anche divertenti come quando il prof di educazione fisica ci ha portati al parco. Ora tutto questo non c'è più e ognuno sta a casa sua. Che tristezza vedere i compagni di classe sullo schermo di un computer. Cara scuola, quando venivamo da te non vedevo l'ora che ci fossero le vacanze ma adesso non vedo l'ora di tornare da te. Speriamo che questo virus finisca presto così il prossimo anno ci potremmo rivedere nelle nostre aule. Ciao scuola mia,

Giada Bonifazi, classe I A

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

L'ANGOLO DELLA SCRITTURA CREATIVA

Lavori curati dalla professoressa Antonella Caggiano

STORIA DELL'UNICO "DIVERSO" CHE NON SI E' MAI ARRESO

Aprii gli occhi quella calda mattina di maggio verso le sei e mezza. Quella sera avevo dormito a casa dei miei nonni, poiché i miei genitori erano fuori città. Osservai l'orologio e constatai che potevo dormire un'altra oretta, dunque tentai di riprendere sonno. Niente da fare. Mi girai e rigirai sotto le morbide lenzuola, tentando di riaddormentarmi, ma sembrava impossibile. Era come se fossi turbato da qualcosa, tuttavia non ne capivo il motivo. Pochi istanti dopo lo schermo del mio cellulare si accese, seguito da una vibrazione. In un primo momento decisi di non controllare: pensavo che a quell'ora non potesse essere nulla di importante. Però il trillo del messaggio continuava a ripetersi. Sul display, in lontananza, lessi: "Hai sei nuove notifiche da mamma". Lei non era mai stata una tipa mattiniera, dunque, spinto dalla curiosità, mi alzai affannosamente dal letto e, barcollando, mi diressi verso il telefono. Appena lo ebbi tra le mani controllai velocemente i messaggi: mi sentii svenire e il dispositivo mi cadde dalle mani. Con il cuore in gola e singhiozzando corsi da mia nonna che, in cucina, stava tranquillamente preparando la colazione. La presi per un braccio e la condussi in camera, dove le mostrai i messaggi e le foto che mi erano pervenute. Mia nonna mi guardò con un sospiro. La comunicazione riportava queste parole: *"Ciao tesoro, noi non torneremo domani come previsto: siamo stati arrestati sotto una falsa accusa per i prossimi cinque anni. Tu vivrai con i nonni. Nei documenti che ti ho mandato troverai tutti i dettagli, ma per noi non preoccuparti: andrà tutto nel migliore dei modi. Ti vogliamo bene e ti penseremo sempre.*

Papà ha il disegno che gli hai fatto tu quando eri piccolo, mentre io ho la spilletta che mi avevi regalato alla festa della mamma, così ti avremo sempre vicino. Un bacio".

Rassegnatomi, mi gettai sul letto, e lasciai che qualche lacrima di profondo dolore attraversasse il mio viso. Un frastornante silenzio dominò la stanza per qualche minuto. Era una tempesta di emozioni che mi toccò il cuore. Anche se in poco tempo, ripercorsi tutti i momenti più belli che avevamo trascorso insieme, e il solo pensiero di immaginare come sarebbe stato non vederli a Natale, non vederli alla mia festa di compleanno, non vedere gli immancabili occhi luminosi di mio padre o il sincero sorriso di mia madre per questi lunghi anni, mi faceva star male.

Guardai con angoscia il calendario del mio cellulare, in cui scorrevo i mesi intristendomi sempre più. Non ci volle molto per capire che le cose sarebbero cambiate; non sarei stato più quello di prima. La tristezza bussava violentemente alle porte del mio cuore, ormai in frantumi. Trascorsi l'intera giornata immerso in questi pensieri, camminando per la stanza da letto su e giù confortato dall'ottimismo dei miei nonni. Eppure mi sentivo un peso sulle spalle. Pensai a cosa potesse essere, ma non ne trassi alcuna conclusione. Mi gettai distrutto sulla poltrona, quando mi tornò in mente quell'episodio che mi travolse di un intenso senso di colpa. Era incolmabile e cresceva, implacabile. Sebbene avessi voluto dimenticarlo, l'episodio avanzava sempre più nitido nella mia mente: Il terribile litigio che avevamo avuto io e mia madre la mattina della partenza. Le dissi di scomparire. Poco prima di uscire per andare a scuola, volevo abbracciarla. Non feci in tempo.

Subito capii che dovevo fare qualcosa, per rimettere a posto le cose, così da stare in pace con mia mamma, ma soprattutto con me stesso. Così pensai di telefonarle. Di getto mi alzai in piedi e corsi a prendere il cellulare. Digitai il numero e lo

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

portai all'orecchio. Solo a sentirlo squillare il mio cuore si colmò di gioia e la speranza che rispondesse cresceva sempre più. Attesi qualche minuto. Rifeci la telefonata altre due volte, ma non sentii nulla. Riattaccai e gettai il dispositivo sul comodino con disprezzo.

L'angoscia cominciava ad avere il sopravvento, e sempre più mi istigava ad accettare la crudele realtà di fronte alla quale mi trovavo.

Travolto da pensieri negativi, aspettai che calasse la sera. L'ora di andare a letto si apprestava, dunque mi infilai il pigiama e cenai. Subito dopo il pasto mi recai in camera ed entrai nel letto. Le calde lenzuola e la coperta colorata mi trasmettevano un certo conforto a cui non avevo mai fatto caso. Se non altro, bastarono per far sì che chiudessi gli occhi sereno. Ecco, in quell'occasione ho fatto caso ad un piccolo, ma fondamentale dettaglio, attraverso il quale mi ritornò in mente una frase, che lessi su un libro diverso tempo fa: "l'essenziale è invisibile agli occhi"..... e lo è veramente, pensai. Quasi dopo cinque minuti dormivo profondamente. Ero più rilassato rispetto al pomeriggio, ma ugualmente mi aspettavo che non avrei passato una notte serena. Mi addormentai.

Infatti alcune ore dopo, nel pieno della notte, mi alzai di getto con un urlo di paura, che fece svegliare anche i miei nonni, nella stanza accanto. Essi accorsero immediatamente, e mi trovarono seduto sul letto con il volto rosso e le lacrime che scendevano incessantemente. Spiegai loro che non ricordavo bene cosa avesse procurato questa reazione, poiché il mio sogno era stato molto confuso. Ricordavo di un uomo con un giubbotto nero, che mi rincorreva urlandomi "mostro" a squarciagola.

Ero molto perplesso. Non capivo il perché di quel sogno. Sapevo che i sogni sono risultati della combinazione di emozioni forti, tuttavia non

avevo mai pensato ad avvenimenti del genere, riflettei ad alta voce.

Nessuno seppe cosa rispondermi. Aleggiò nella stanza il silenzio più totale, finché mia nonna non si offrì di prepararmi una camomilla, per aiutarmi a riprendere sonno. Dopo un paio di minuti me ne servì una calda e confortevole tazza colma. La bevetti a piccoli sorseggi ritrovando la calma che avevo perso. Osservai gli occhi dei miei nonni: erano sereni, lucidi, nell'apparenza... Tuttavia, dietro le candide pupille di entrambi, avvertivo tanta tensione. Però, senza proferire parole su quanto provavo, riappoggiai la testa sul soffice cuscino e, turbato, mi addormentai.

La giornata seguente mi svegliai piuttosto preoccupato. Consumai freneticamente l'ottima colazione e, in tutta fretta, indossai la maglietta e i pantaloni. Sulla porta mi infilai le scarpe e strinsi in un forte abbraccio mia nonna. Allora il nonno impugnò le chiavi della macchina e dopo due minuti accostò di fronte al cortile della scuola. Mi lasciò scendere con calma e mi lanciò un bacio prima che richiudessi la portiera. Dunque ricambiai con un sorriso e cominciai timidamente ad avanzare verso lo stretto vialetto che conduceva all'ingresso. Varcai il portone e mi diressi lentamente verso la palestra interna, poiché alla prima ora avevamo educazione fisica.

Entrai e rivolsi un saluto ai miei compagni e alla professoressa, ma nessuno fece altrettanto. Dopo pochi minuti dal mio ingresso, la docente ci propose di organizzare una partita di pallavolo. Finalmente uno spiraglio di gioia in queste giornate cupe: non vedevo l'ora di gioire con i miei compagni per le mie bizzarre, ma vittoriose schiacciate (nelle quali ero piuttosto bravo).

Come sempre, la professoressa, selezionò come due capitani Marta e Lucia, le due ragazze invalide della nostra classe, perché non si sentissero isolate. Dunque, a poco a poco, i miei compagni si andavano sistemando dietro i due

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

capisquadra; tuttavia notai qualcosa di strano: io non venivo ancora scelto. La cosa mi sembrò alquanto strana in quanto ero il ragazzo più forte in questo sport. Inizialmente, non feci caso, e mi accodai alla mia squadra. Presto presi posto nella formazione, tuttavia subito dopo mi accorsi che tutti i miei amici tendevano a lasciarmi in disparte, ma comunque ad assecondare le mie richieste e a parlarmi con una finta e fastidiosa gentilezza.

Era come se tutti volessero tenermi alla larga, ma contemporaneamente cercare di non contraddirmi e di “tenermi a bada”. Scelsi di non farci caso. Dopo un'ora tornai nello spogliatoio, dove, stranamente, nessuno mi degnò di uno sguardo. Cominciai ad insospettirmi, ma comunque realizzai che fosse troppo presto ancora per trarre conclusioni. Così mi recai in classe ed estraissi annoiato dallo zaino il materiale per la lezione successiva.

Finalmente arrivò il professor Giuliani, docente di italiano e di educazione civica. Dopo averci salutato, si lasciò cadere sulla sedia ed aprì il suo portalistini, dal quale estrasse 23 fotocopie. Si alzò e, senza fiatare, ce le consegnò. Tutti eravamo piuttosto stupiti della mancanza del vivace entusiasmo del prof; ed infatti, non passò molto tempo prima che una mia compagna gli chiese come stesse. “Prof, come sta? E' taciturno oggi...”. Trascorse qualche istante prima che l'insegnante rispondesse. “Vi ho visti durante la prima ora. Ora, chi ha orecchie per intendere intenda.” tuonò con aria delusa. “Detto questo, oggi trascorreremo l'ora nel silenzio più totale. “Vi sto consegnando un foglio a testa. Voglio che lo leggiate e ci riflettiate sopra” aggiunse.

La cosa turbò tutti, tuttavia nessuno ebbe il coraggio di ribattere.

Suonata la campanella, entrò la collaboratrice nella nostra aula e mi comunicò che i miei nonni erano venuti a riprendermi prima. Per la prima

volta, in diversi anni di scuola, ero contento di togliermi di mezzo i miei compagni... Eh si.... Così, dopo aver gettato tutto nello zaino senza badare a non piegare gli angoli dei libri, abbozzai un sorriso, salutai, e mi avviai quanto più velocemente possibile verso il corridoio. Lo attraversai confuso e trovai il nonno che mi aspettava nell'atrio.

Solo dopo averlo visto, tirai un sospiro di sollievo e lo raggiunsi a passo svelto. Usciti dall'edificio, gli domandai curioso perché mi avesse ripreso così presto. Egli mi guardò con aria saggia, ma contemporaneamente collaborativa. Mi rispose senza rifletterci due volte. “Marco, tu sei grande e pertanto ti dirò le cose così come stanno. Non mi inventerò scuse né cose del genere. Allora: stamattina sono uscito per andare ad acquistare una camicia. Ho visto che la strada che percorrevo di solito era chiusa per lavori, e così sono stato obbligato a prendere quella che passava vicino alla tua scuola. Avendoti visto, ho accostato e ho allungato lo sguardo dentro la palestra. Subito ho capito tutto. Ho capito come ti trattavano i tuoi compagni, e forse anche il motivo. Quindi, immediatamente, ho telefonato alla nonna e poi mi sono recato frettolosamente al negozio. Ho messo nella busta il primo indumento che ho visto e mi sono fiondato in cassa. Dopo aver pagato sono risalito in macchina e ti sono venuto a prendere. Era palese che non avresti resistito un'altro secondo, e vederti soffrire mi fa star male. A casa, ti aspetta una sorpresa. Su, andiamo!”.

Non seppi che abbozzare una risata, tuttavia ero piuttosto sconcertato dal pensiero che tutti avrebbero capito della mia tristezza, e che avrebbero cominciato ad inondarmi di domande alle quali non volevo rispondere. Nonostante ciò, però, mi faceva piacere aver visto quanto fossero stati comprensivi i miei nonni: mi avevano dato la prova concreta che erano dalla mia parte, e che avrebbero lottato fino all'ultimo per farmi sentire un ragazzo normale (come in effetti ero... alla fine). Immerso nelle mie riflessioni, mi lasciai

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

confortare dalla morbidezza del sedile in pelle nera della macchina, che in quel momento rappresentava, per me, qualcosa di simile ad una fortezza, ad una caserma, ad un luogo che potevo sfruttare per essere nel mondo esterno senza esserne vittima.

Durante il tragitto, nessuno fiatò; il nonno era impegnato nella guida, poiché aveva appena acquistato il veicolo e non aveva ancora ben familiarizzato con la tecnologia sofisticata dello stesso, mentre io, con un'aria nostalgica, mi porsi più volte il dilemma che mi avrebbe accompagnato per tutta questa avventura: *“Ma io, sono davvero come gli altri?”* rimbombavano mille voci nella mia testa; ma nessuna mi dava una risposta definitiva.. *“Cosa mi dice di esserlo...”* mi chiedevo *“Ma cosa invece mi dice di non esserlo più?”*. Non seppi rispondermi: il contrasto tra ciò che mi suggeriva la mia mente, e quello che aveva vissuto il mio cuore, era troppo forte.

Di sicuro, quella sera ne avrei parlato con la nonna; ma in quel momento, lasciandomi tutto alle spalle, mi sforzai di mantenere un'espressione serena e varcai il cancello della villa dei nonni, dove, come sapevo, mi attendeva una sorpresa.

Entrato in soggiorno, mi guardai intorno, ma non vidi nulla, nemmeno la nonna. Non vedendola, credetti subito di essere solo nell'abitazione, dal momento che il nonno era uscito per comprare il pane per il pranzo. Certo non mi lasciai intimidire dalle spropositate dimensioni della casa, nella quale non ero abituato a stare senza nessuno, e continuai imperterrito la ricerca della mia sorpresa. Aprii uno ad uno gli scricchiolanti sportellini del mobile, controllai bene nel maestoso armadio in legno, e cercai e ricercai sulle mensole della libreria, ma nulla da fare. Presto, mi venne in mente di controllare nei cassetti della scrivania e, appena ne tirai uno, ne venne fuori una scatola di piccole dimensioni. Solo dopo che la impugnai, le luci si accesero di

colpo e la nonna comparve sorridente da dietro la porta dello sgabuzzino..

“Congratulazioni: sei bravissimo a cercare... sei un ottimo pensatore e sei fantastico anche in situazioni insolite: come vedi eri nel salotto solo, nel buio pesto, e hai trovato ciò che stavi cercando”. Mi accorsi subito, del fatto che quella frase sembrasse fatta apposta per me: vi riflettei a lungo a proposito e constatai che avrei dovuto convincermi che fosse la sincera, pura verità.

Presto, lasciandomi alle spalle tutti i forti pensieri che erano stati protagonisti della mia mattinata, mi sedetti sulla poltroncina e lasciai che la sua freschezza mi rilassasse qualche istante. Subito dopo tolsi il coperchio dalla scatola e vi estraisti uno splendido orologio in oro. La raffinatezza dei contorni e il dettaglio con il quale erano curati tutti i particolari, mi fecero subito intuire che fosse di marca; tanto che subito chiesi ai miei nonni il perché di un regalo così costoso.

“Costoso, sì, è vero. Ma costoso non è l'unico aggettivo che attribuirei a quel regalo”. Mi rispose il nonno con aria misteriosa. *“Guardalo bene, molto bene, e noterai un dettaglio grazie al quale ti renderai conto che è speciale.”* Aggiunse la nonna. Dunque, osservai con attenzione ogni lato dell'oggetto; finché non ne trovai una particolarità unica. In corrispondenza di ogni numero dell'orologio (in formato analogico), notai una lettera. Le lessi una ad una componendo una frase: *“Ti amiamo Mark”*. A leggere quelle parole capii veramente il vero senso del regalo. Quella era la frase che i miei genitori mi dicevano, ogni volta che mi dimostravo audace e sicuro di fronte ad un imprevisto. Quello era per me come un “restart” delle brutte emozioni, era un ricordo della mia infanzia ma, soprattutto di mamma e papà.

Il mio volto subito si accese e non potei che abbracciare calorosamente entrambi i miei nonni,

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

che si dimostrarono super felici nell'avermi rallegrato la giornata.

“Questo è il regalo che i tuoi genitori avrebbero voluto farti dopodomani, il giorno del tuo compleanno, ma noi ti abbiamo ritenuto più che maturo per riceverlo ora”. Spiegò con calma mia nonna.

Dopo averla ascoltata, mi tornò in mente che il mio compleanno era alle porte... e che, come tutti gli anni, avrei dovuto darmi tanto da fare per programmare la festa che fosse come al solito considerata tra le più divertenti della classe.

Quella sera ne parlai con i nonni, i quali, senza pensarci due volte, mi misero a disposizione il grandissimo giardino e la loro piena collaborazione. Durante la cena, ci mettemmo d'accordo che la nonna avrebbe allestito il tutto, il nonno, la mattina seguente sarebbe andato ad ordinare cibo e bevande, mentre io avrei sparso la voce in classe.

Ci divertimmo un sacco ad elaborare un'organizzazione, e ci facemmo un sacco di risate. Con i nonni, ogni momento è magico, ma purtroppo, sembrano durare sempre molto poco. Infatti, dopo un'oretta mi avviai verso la mia stanza da letto. Ero molto più sereno della sera precedente, e presi sonno con estrema facilità.

Tuttavia, mi svegliai ugualmente nel pieno della notte e sempre a causa del medesimo incubo... Quella sera, però, evitai di chiamare i miei nonni. Piuttosto, mi feci in autonomia un esame di coscienza, cercando di rassicurarmi e di fissare, nella mia testa, il pensiero che questi fossero solo sogni. Pertanto non riferii nulla nemmeno la mattina successiva: il giorno prima del mio compleanno. L'idea dei preparativi mi fece iniziare la giornata con il piede giusto.

Consumai la squisita colazione di fretta, poi mi vestii indossando le prime cose che vidi nel cassetto, salutai con affetto la nonna e mi fiondai

in macchina. Appena giunto davanti al plesso, scesi di corsa dalla macchina, baciai a distanza il nonno, per poi voltarmi e dirigermi verso i miei compagni, che invitai subito alla festa con un grande sorriso.

Purtroppo, essi non ricambiarono, riempiendomi di sconforto. Mi sentivo piuttosto imbarazzato, più che deluso; ma, ancora pienamente fiducioso nei festeggiamenti, sapevo dentro di me che nessuno se li sarebbe persi.

Presto entrammo in classe, dove avremmo avuto scienze e arte. Entrambi i professori mi trattarono con sdegno, quasi ignorandomi, così come tutti i miei compagni, che nel laboratorio di arte si azzuffarono quasi per non capitare seduti vicino a me. Allo stesso modo, durante l'attività sperimentale di scienze, ogni scusa era buona per tenermi lontano. Non sapevo più che cosa fare.... Ero turbato, spaventato ma ero anche solo. Ehi sì.. mi sentivo proprio solo. Durante la quarta ora per lo stress cedetti e scoppiai in lacrime sul banco. Piansi per quasi dieci minuti, finché non fui costretto a smettere per non essere etichettato come “bambino”. Certo che questa cosa mi lasciò riflettere.... In un momento così, come quello che stavo vivendo, la paura più grande era quella di essere considerato un bambino.

Naturalmente, anche quel giorno uscii prima da scuola. Deluso di me stesso, chiesi ai miei nonni di lasciarmi stare quel pomeriggio. Mi stesi sul divano e vi rimasi per ore, cercando di capire cosa mi stesse succedendo, ma ogni mia riflessione introduceva dentro di me un'ennesima paura, così presto smisi. Sprecai tutto il mio tempo a disperarmi, e ogni secondo che passava, credevo sempre meno di riuscire a superare le mie paure.

Quella sera, arrivò una comunicazione della scuola che sospendeva le lezioni del giorno successivo per sanificazione, poiché uno dei flaconi del laboratorio di scienze si era aperto rilasciando un gas in tutto l'istituto. Incredibile:

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

per la prima volta ero felice di non dover andare a scuola. Ma non per verifiche, o interrogazioni saltate, bensì per non avere contatti con i miei professori che, sebbene avrebbero dovuto dare il buon esempio, si erano rivelati alquanto diseducativi negli ultimi giorni.

Trascorsi la notte in bianco, e la mattinata successiva ci dedicammo agli ultimi preparativi. Tutto era pronto e perfetto. Nell'aria si sentiva l'ottimo profumo delle pizzette calde e dei tulipani appena fioriti. A lato c'erano un pallone e una rete, che attendevano di essere usati, e lungo il perimetro tante sedie colorate che non attendevano altro che gli ospiti.

Finalmente si fecero le cinque, e attesi davanti al cancello in metallo che arrivassero i miei amici. Non giungeva ancora alcun invitato, e dopo un quarto d'ora lo splendido giardino era ancora deserto. Presto sollecitai i miei amici con un messaggio sul gruppo della classe, e tutti mi risposero autorevoli e sicuri, senza pietà. "Ladro! Ti abbiamo visto oggi in classe con quell'orologio da centinaia di euro!!" scrisse uno "Tali genitori e tali figli! Credi davvero che verremo a farci ripulire le tasche?!" ne tuonò un altro. "Non hai capito che voglio starti alla larga?!" ne aggiunse un altro ancora. Tutto chiaro adesso: la scuola intera, fin dal primo momento, sapeva cosa mi fosse successo. Mostrai ai miei nonni quei terribili messaggi, e poi scaraventai il cellulare con forza dall'altra parte del giardino. Mi feci spazio tra i miei due angeli custodi, seduti sulla panchina del cortile, e scoppiai a piangere tra le loro braccia. Era chiaro che nessuno sarebbe passato nemmeno per salutare e, rassegnatomi al pensiero che questa sarebbe stata la mia vita per i prossimi cinque anni, cominciai a riflettere su quanto degli stupidi pregiudizi potessero cambiare la vera natura di un individuo. Mi resi conto che solo quando tutti ti credono diverso, tu ti rendi conto di essere uguale, e solo quando tutti ti incolpano, ti rendi conto di essere innocente.

Non sapevo veramente più dove mettere le mani. Avevo il puzzle della mia vita da ricomporre e i tasselli non volevano combaciare.

Il nonno e la nonna provarono a rassicurarmi, ma più di ciò che avevano fatto, di certo non potevano fare.

Con il sorriso spento trascorsi tutto il pomeriggio, e poi, appena fu giunta l'ora, andai a dormire senza nemmeno voler cenare. L'idea che il giorno dopo sarei stato catapultato nuovamente in un tunnel cupo dal quale sarei riuscito solo dopo cinque ore, si era ormai ben insediata dentro di me, e sembrava non volermi dare pace. Come sempre, dormii poco e la mattina seguente, in classe, nessuno nemmeno mi guardò in faccia.

Quel giorno avevamo il prof Giuliani che, appena entrato in classe, ancor prima di salutare, avvisò tutti i miei compagni che li aveva sentiti borbottare su di me nel piazzale prima che arrivassi.

Il docente era più arrabbiato del solito; si vedeva dalla freddezza del suo sguardo e dalla durezza delle sue parole; tuttavia, senza mai perdere la calma, iniziò la lezione, proponendoci una verifica a sorpresa. Consegnò i fogli spillati a tutti quanti, e appena aprii il mio fascicolo, mi accorsi che conteneva esercizi di quinta elementare. Tutti gli altri, invece, avevano delle domande su argomenti che, in gran parte, non avevamo neppure studiato. Timidamente, chiesi al professore se ci fosse stato un errore, ma lui, calmo, mi rispose che era tutto normale, e che potevo completare i miei semplici esercizi in 20 minuti, così come i miei compagni avevano 20 minuti per completare i loro. I componenti della classe, dopo la risposta di Giuliani, capirono subito che il mio test fosse più facile e ne chiesero urtati il motivo. "Non voglio sentir volare una mosca. Completate il vostro questionario e sappiate che non si tratta di uno sbaglio. E' chiaro che nessuno di voi ha letto, né tantomeno riflettuto, sulle fotocopie di educazione

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

alla cittadinanza che, guarda caso, parlavano proprio di uguaglianza. Sappiate che a me non sfugge niente. Niente. Ora pagate le conseguenze delle vostre azioni” tuonò di risposta il prof. Iniziò il tempo. Spedito, consegnai il compito dopo soli due minuti. Il prof lo corresse e attribuì un 10 (che avrebbe fatto media) al mio operato. Gli altri, invece, erano andati nella crisi più totale, e si guardavano intorno, cercando invano ispirazione. Le dita tremolanti dei miei “amici” si contorcevano insicure nei capelli, mentre le penne, perennemente sul tavolo, sembravano non volersi far impugnare. Presto, il tempo terminò e, senza guardare in faccia nessuno, Giuliani ritirò con disprezzo le cartacce sui banchi e se le portò in cattedra. Iniziò a fare strage di 2 e di 3, ribadendo più volte che queste valutazioni avrebbero avuto un peso notevole per la valutazione di fine anno.

Solo quando ognuno seppe il suo voto, il docente assunse un'aria molto più calma e chiese gentilmente se ci fossero domande.

“Prof. mi dica solo una cosa: perché?” domandarono sicuri i più coraggiosi. “Allora” prese la parola il professore: “Ho deciso di dare a Marco degli esercizi semplicissimi, mentre di porre a voi quesiti davvero difficili. Sono contento che abbiate preso tutti 2 e 3, perché voglio penalizzarvi. Il motivo per cui voglio farlo, è perché credo che i vostri genitori siano ladri. Certo, non ho nessuna prova che lo siano davvero, ma comunque voglio tenervi alla larga da tutti i vostri obiettivi. Credo di essere stato molto più chiaro dell'altra volta, spero. Sappiate che non è un gioco, ma per me questa è stata una preziosa occasione per insegnarvi qualcosa che talvolta a scuola viene trascurata: la buona educazione. Ora vi darò un'ora intera per farvi un esame di coscienza. Per favore, fatelo”, concluse.

Alle sue parole, tutti rimasero di stucco. Nessuno poteva aspettarsi che una simile attività fosse finalizzata a ciò. Ho apprezzato veramente tanto lo sforzo che il professore stava facendo per me, sacrificando ore di lezione per cercare di ricomporre la mia felicità.

Quella mattina, dopo tanto tempo, tornai a casa soddisfatto della mia giornata. Finalmente ero certo di qualcosa: da quel giorno qualcosa sarebbe cambiato.

Tornai a casa a piedi. Con gioia, infilai la chiave nella serratura del portone, e lo aprii con cautela. Corsi in soggiorno ansioso di comunicare ai nonni cosa fosse successo a scuola e, incredulo, insieme a loro trovai i miei genitori.

L'entusiasmo nel rivederli mi fece scendere qualche lacrima di commozione. “Tesoro, il nostro avvocato è riuscito a farci rilasciare per non aver commesso il fatto” mi comunicò la mamma.

Poter risentire la sua voce, poter rivedere lo splendido sorriso giocoso di papà, erano stati per me i regali più preziosi che avessi mai potuto ricevere.

Inoltre, quel pomeriggio, mi arrivarono molte telefonate di scuse, da parte dei miei compagni che avevano capito quanto mi avessero trattato male ingiustamente, inconsapevoli delle sensazioni che avrei potuto provare.

Finalmente avevo ritrovato in me stesso le emozioni che il mio cuore aveva tralasciato per giorni. Avevo riscoperto il mio smagliante sorriso, ritrovato il calore nei miei occhi e nel mio cuore. E così mi sono promesso che, nella vita, non avrei mai più dato nulla per scontato.

Racconto di Lorenzo Di Fermo, classe II H

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

UN OSPITE INATTESO



Per oltre un mese, in tempo di Coronavirus, ogni mattina si presentava sul terrazzo un pettirosso spavaldo. Veniva a fare colazione e ad accoglierlo trovava mio fratello piccolo che gli procurava molliche di pane e semi di zucca.

Mio fratello, appena alzato dal letto, riusciva a correre fuori perfettamente sveglio e di buon umore e immediatamente si dava da fare per nutrire il “suo” Oscar; gli parlava, gli allestiva delle cassette e se lo faceva salire sulla mano. Io che, invece, come l'altra metà della popolazione mondiale, mi sveglio come un rospo arrabbiato, non riuscivo a trovare all'istante l'entusiasmo e l'energia che servivano per diventare anch'io un punto di riferimento per il pettirosso. Quindi osservavo tenendomi in disparte.

Si verificava poi una cosa strana: ogni tanto, al posto di Oscar, si presentava qualche altro pettirosso che evidentemente aveva già adocchiato il punto ristoro. Ebbene mio fratello si rifiutava di accettare l'idea dello scambio e cercava disperatamente di convincere se stesso e noi che l'ospite fosse sempre e solo Oscar, un giorno più magro, un giorno più sbiadito, un giorno più arruffato...

Secondo me, sapeva che ogni tanto qualcosa non quadrava, ma continuava a comportarsi come se il pettirosso fosse sempre lo stesso perché desiderava avere qualcuno da aiutare e da proteggere. Quel che è più bello è che, dopo qualche tempo, sul terrazzo non si è presentato più nessuno, forse perché Oscar e i suoi somigliantissimi parenti si erano trasferiti altrove, ma mio fratello, come se niente fosse, tranquillo come sempre, ha cominciato a gironzolare per il terrazzo alla ricerca di gechi. Quella di mio fratello poteva sembrare indifferenza ma in realtà era spensieratezza, perché sapeva di aver compiuto una buona azione e di essersi costruito un bel ricordo per tutta la vita.

Ora che Oscar ha ricominciato a presentarsi saltuariamente, mio fratello è ancora più felice e mi ha confidato che, quando non veniva più, un po' gli mancava



Racconto di Guido Del Gatto, classe II H

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

CHI SONO VERAMENTE GLI EROI?



Da sempre nei libri per ragazzi o nei fumetti si legge di eroi e supereroi dotati di grandi poteri che gli permettono di lottare e vincere contro ogni cosa o persona malvagia. Da piccola mi hanno sempre affascinata e rappresentavano per me una grande ispirazione, ma andando avanti con gli anni mi sono resa conto che gli eroi sono ben altri. Sono quelli che lottano per la difesa dei diritti umani, per l'uguaglianza, contro il cambiamento climatico.... superando ogni ostacolo, rischiando la propria vita e senza mai arrendersi.

Gli eroi di oggi, quelli della realtà, non sono dotati di poteri soprannaturali né sono perfetti, infatti nella maggior parte dei casi sono persone comuni appartenenti ai ceti più umili della popolazione, ma nonostante ciò fanno o hanno fatto cose incredibili.

Infatti lottano ogni giorno per la difesa di ogni singolo individuo, inclusa me stessa. Ce ne sono molti, tra questi: Malala, una ragazza di circa vent'anni che ha subito violenze, proibizioni e minacce da parte del regime dei talebani.

Lei ha lottato a lungo per i propri diritti ed è anche stata insignita del Premio Nobel per la Pace. Poi c'è Greta Thunberg la quale ha lottato e sta ancora lottando per la difesa

dell'ambiente contro il cambiamento climatico.

Per quanto riguarda la lotta per l'uguaglianza Martin Luther King ha combattuto contro la segregazione razziale, utilizzando metodi non violenti come discorsi e marce.

Infine anche i dottori che, in questa situazione di emergenza, sono sempre disponibili ad aiutare la popolazione, anche rischiando la propria salute. Per me questi sono i principali eroi dei giorni d'oggi.

Ovviamente ce ne sono molti altri che lottano o che lo hanno fatto in passato ogni giorno, instancabilmente, per ognuno di noi senza tener conto delle conseguenze (per la loro vita privata) delle loro azioni.

Tuttavia, nonostante tutto ciò che queste persone hanno fatto in passato, fanno e faranno in futuro, molta gente non ha l'umiltà di apprezzare e giudica solamente in modo negativo, trovando sempre qualcosa che non vada bene come, ad esempio, nel caso di Greta Thunberg la quale, nonostante gli innumerevoli sforzi che compie contro il cambiamento climatico, viene giudicata e spesso screditata, per il suo disturbo ossessivo-compulsivo della sindrome di Asperger.

Io ritengo che le persone che criticano cinicamente il lavoro di questi eroi, non comprendano il valore della loro generosità e dei progressi raggiunti o che raggiungeremo grazie a loro.

Essi sono i miei veri eroi e un modello di comportamento da imitare, perché è solo grazie a loro che oggi possiamo fare, dire e avere tutto quello che facciamo, diciamo ed abbiamo.

Testo di Sara Di Giampaolo, classe III E

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

Per me gli eroi sono.....

Anche oggi ci sono eroi, che però sono diversi rispetto a quelli delle favole e del passato letterario.

Gli eroi antichi combattevano con spada e scudo per compiere azioni vittoriose e per riscuotere un premio. Poi gli eroi delle favole, che lottavano contro mostri abnormi e correvano ogni rischio, per salvare la propria amata.

Gli eroi di oggi, invece, sono persone comuni che quasi sempre mettono a rischio la loro vita per aiutare chi è in difficoltà. Si battono per il bene del prossimo senza pensarci due volte. Alcuni esempi di eroe moderno sono i pompieri e i poliziotti, che ogni giorno salvano centinaia di vite, mettendo appunto la loro in pericolo.

Ma, secondo me, l'eroe principale dei giorni d'oggi, nello specifico in questo periodo particolare, sono proprio i medici e gli infermieri che si battono in prima linea contro un nemico piccolo e invisibile, ma altrettanto insidioso e talvolta letale. Salvano anche loro centinaia di vite mettendo la loro gravemente in bilico.

Sono già tanti i medici morti per Coronavirus e spero che prima o poi questa situazione finisca.

Un'altra persona che definirei un'eroina è Greta Thunberg, che lotta per l'intero pianeta e la sua sopravvivenza. Una comune ragazzina di sedici anni che si è fatta conoscere da tutto il mondo e che, secondo me, è un esempio da seguire, perchè la Terra è la casa di tutti e dobbiamo rispettarla.

Oppure abbiamo Martin Luther King che ha lottato con coraggio fino alla morte per far sì che le persone di colore avessero gli stessi diritti dei bianchi. Ma anche Mandela è un

esempio di leader pacifista da ammirare e da ricordare.

E non dobbiamo dimenticare tutte quelle donne sfruttate e violentate che hanno avuto il coraggio di denunciare le loro ingiustizie, ponendosi come esempio per tante altre maltrattate e che non hanno il coraggio di denunciare.

Tutti possono essere considerati degli eroi.

Tuttavia l'eroe moderno non è scontato. Sono pur sempre persone normali, ma compiono azioni che non tutti farebbero, magari per paura di non essere in grado di riuscirci. Ad esempio, nessuno avrebbe il coraggio di entrare in un palazzo che va in fiamme per salvare le persone rimaste intrappolate, a parte i pompieri. Inoltre, non tutti sono capaci di accettare alcune scelte che gli eroi intraprendono che spesso vengono pure criticati.

In conclusione, gli eroi moderni sono persone come tutte le altre che però pensano prima al bene altrui e poi al loro, nonostante il cinismo dei più. Sono persone gentili e coraggiose e hanno tutto il diritto di essere chiamati "eroi".

Testo di Benedetta Piersante, classe III E



CRONACHE DELL'ANTONELLI

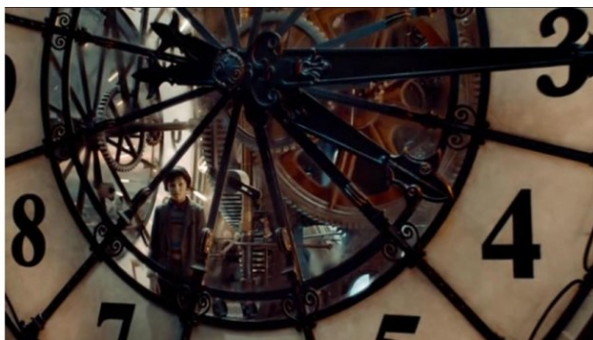
al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

LA MALEDIZIONE DEI PARKER

Lavoro curato dalla professoressa Claudia Rabottini



Sono Camia, ho 13 anni ed abito con i miei genitori in uno degli imponenti grattacieli di New York. La morte del mio amico William mi aveva resa apatica e malinconica. Quando vedevo l'orologio da taschino che mi aveva donato venivo sopraffatta da pensieri tristi, eppure non riuscivo a separarmene. Era l'unico ricordo che mi restava di lui, oltre a "lei". Un giorno, verso la mezzanotte, sentii un tintinnio seguito dal rintocco delle campane e da una serie di lamenti. Mossi lentamente il braccio per tastare il comodino dove avevo appoggiato il mio orologio, non c'era. Pensai subito a dei ladri, poi però lo vidi, era caduto a terra e si era aperto, ecco spiegato il tintinnio. Ero troppo stanca per alzarmi a controllare, così girai la testa dall'altro lato e mi riaddormentai. Il giorno seguente chiesi ai miei genitori se anche loro avessero udito strani rumori, scossero la testa. La sera mi ritirai nella mia camera molto presto, ero turbata e ci misi un po' ad addormentarmi. Alla stessa ora udii di nuovo il tintinnio, le campane ed i lamenti. L'orologio era a terra, mi trovavo nella medesima situazione del giorno prima. Questa volta decisi di arrivare in fondo al mistero. Camminai in punta di piedi cercando di fare meno rumore possibile. Quando arrivai sull'uscio della porta del soggiorno sporsi lievemente il capo e la vidi. Una bambina dai capelli biondo platino, con una vestaglia sgualcita e la pelle chiarissima si muoveva avanti e indietro nella mia sala. Si sedette sullo sgabello

del vecchio pianoforte, lo aprì e soffiò delicatamente sui tasti un motivetto, a ripensarci un tantino inquietante, cantando con la sua vocina soave questa strofa:

-Ambra, intrappolata nelle ore, poverina non si muove. Avanzai lentamente, lei avvertì la mia presenza e si fermò:

-Sei tu, Ambra?- chiesi con voce tremante.

La bambina girò lentamente la testa, mi guardò dritta in faccia con i suoi occhioni verdi e annuì. Mi prese per mano e mi sorrise, poi mi trascinò nella mia camera e dopo essersi seduta sul letto mi invitò a sistemarmi accanto a lei. La piccola Ambra iniziò a raccontarmi la sua triste storia:

-Sai Camia, io, i miei genitori e mio fratello William... Sussultai, ero sconvolta, quella dolce bambina era davvero la sorella del mio amato amico William? Riprese a parlare:

-Come forse mio fratello ti avrà già raccontato, la mia famiglia ed io, alcuni secoli or sono, possedevamo molte terre e il nostro raccolto era davvero abbondante. Era sufficiente per nutrirci, per pagare le tasse, e riuscivamo perfino a donarne una parte a coloro che ne avevano bisogno. Questo ci fece meritare il conferimento del titolo di Lord. Purtroppo, però, ciò non rese molto felice la nipote di un signore del ducato, che aspirava al medesimo riconoscimento. Adirata, di fronte a centinaia di persone radunate nella piazza del mercato, minacciò di lanciarci una maledizione e lo fece. Nessuno le aveva creduto, ma quando si accorsero che tutti noi Parker eravamo svaniti, la accusarono di stregoneria e così non poté più ricevere il titolo che le aveva promesso suo zio. Mio fratello mi disse di essere intrappolato nella parete della casa di tua zia. Devi sapere che da quando siamo stati maledetti io e lui riusciamo a comunicare con la mente, forse un effetto collaterale dell'incantesimo, ma a rifletterci, da un po' non riesco più a sentirlo. Mi scese una lacrima lungo la guancia:

-Devo contraddirti: era intrappolato nella parete. E' stata distrutta dal vicino, quella parete in comune era di sua proprietà, non voleva più

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

condividerla con mia zia, voleva che le case fossero separate, non ti sei chiesta come ho l'orologio? Ambra rispose:

-In verità no, William aveva deciso di regalartelo, mi diceva sempre che eri speciale per lui e che io e te insieme saremmo riuscite a rompere l'incantesimo. Tornando al mio racconto, io, come declama la canzone, sono costretta a vivere sotto forma di fantasma nelle ore, per la precisione nell'orologio da taschino.

-Ambra, tuo fratello aveva ragione, spezzeremo la maledizione, ma come?

-Dobbiamo trovare i miei genitori, William mi disse che sapeva dov'erano, ma non poteva dirlo a nessuno, aggiunse inoltre, che se gli fosse capitato qualcosa, grazie alle lancette del conta ore magico avrebbe comunicato con me. In quel preciso istante le lancette dell'orologio iniziarono a roteare ed indicarono il numero 3. Una lunga pausa e ricominciarono segnando 4 numeri il cui significato mi era sconosciuto: 4, 1, 4, 1. Un'altra pausa e di nuovo altre ore: 11, 9, 12, 12, 9, 1, 1. L'orologio era immobile, mi domandavo perché si fosse fermato e soprattutto cosa avesse voluto indicarci. Ambra era sicura che fosse un messaggio di William. Lo pensavo anch'io, ma non sapevo cosa dire, mentre la bambina con gli occhi verdi aveva già un'idea.

-Camia, come comunichiamo noi normalmente?

-Con le lettere, ma perché questa domanda?- poi capii:

-Certo ogni numero è una lettera, dobbiamo solo fare qualche prova per comprendere se si tratta di orari anti o post meridiani. Iniziamo!

-Io scrivo l'alfabeto così facciamo prima!- esclamò Ambra.

-Il 4 sta per la D, o per la P inteso come le 16?- chiesi alla bambina.

-Non penso il numero 1 indichi le 13 e quindi la lettera M, e se 1 indica la A...- rispose lei di rimando.

-Certo! Esce fuori la parola papà! Quindi l'indizio riguarda tuo padre!

-Esatto Camia, ora analizziamo l'altra parola.

Iniziai a ragionare, il numero 11 poteva essere inteso come K o W, ero quasi certa della parola che si celava dietro a quei numeri, mi serviva solo una conferma. 11 per la W, 9 per la I, 12 per le L, di nuovo 9 per la I, il primo 1 per la A ed il secondo per la M.

-Ambra, la parola è William, il mittente del messaggio! Ambra sussultò, era molto concentrata.

-Hai ragione, ma dove sarebbe l'indizio riguardante mio padre?

-Abbiamo scordato un particolare, il 3 è un giorno, o un'ora che magari ricorreva nella vita di tuo padre?

I suoi occhioni mi fissavano, poi si illuminarono.

-Penso che il 3 indichi le 15, l'ora esatta in cui tutti i giorni mio padre si recava sulla sponda dell'East River per leggere in pace e tranquillità la Divina Commedia, il suo libro preferito.

-Potresti aver ragione tu, magari è intrappolato in una roccia sulla sponda del fiume?

-Non credo Camia, ci deve essere qualcosa qui a New York che riguardi sia la Divina Commedia, sia una fonte d'acqua.

Feci mente locale e ricordai un quadro di Géricault analizzato a scuola. Ne parlai subito ad Ambra:

-“La zattera della Medusa” potrebbe essere il dipinto in cui è stato imprigionato tuo padre, vi è rappresentato l'oceano e uno dei personaggi sembra essere il Conte Ugolino citato da Dante nel nono cerchio dell'Inferno.

-La tua ipotesi potrebbe rivelarsi corretta, dovresti andare a vederlo per accertarcene, ma dove si trova?

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

-In realtà non potrei perché è custodito nel Louvre a Parigi, ma siamo fortunate dato che in questi giorni il dipinto si trova qui a New York, presso il museo Metropolitan, per una mostra itinerante. Il giorno seguente mi recai presso la biglietteria e dopo circa due ore di attesa riuscii ad ottenere il ticket per l'ingresso comprensivo di audio-guida. Diedi un'occhiata veloce alle varie stanze espositive e anche se il mio obiettivo era un solo dipinto, un po' di cultura male non mi avrebbe fatto. Giunta davanti a "La zattera della Medusa" mi soffermai ad ammirare l'iperrealismo con cui era stata eseguita. Avvicinai l'audio-guida all'orecchio e, dopo aver ascoltato una breve presentazione dell'opera, sussultai nel sentire che la voce narrante di colpo era cambiata in seguito ad una breve e fastidiosa interferenza:

-Quivi morì, e come tu mi vedi, vid'io cascar li tre ad uno ad uno tra 'l quinto di e 'l sesto; ond'io mi diedi, già cieco, a brancolar sovra ciascuno, e due di li chiamai, poi che fur morti.

La sorpresa rallentò le mie capacità cognitive e impiegai del tempo per ipotizzare che quella poteva essere la voce del padre di Ambra. Tirai fuori dalla tasca l'orologio che aveva iniziato a tintinnare e, pochissimi istanti dopo, la voce riprese a parlare:

-Quell'orologio lo riconoscerei fra mille perché io stesso lo donai a mio figlio William e, se ora non ne è più in possesso, di sicuro deve essergli capitato qualcosa. Mi si strinse un nodo in gola, ma trovai la forza per raccontargli tutta la vicenda e soprattutto per chiedere il suo aiuto affinché riuscissi a trovare anche sua moglie e a capire così come spezzare quella terribile maledizione.

-Da quel giorno maledetto non ho più avuto notizie dei miei cari. L'unica cosa che ti potrebbe essere utile sapere su mia moglie Elizabeth è che l'ultima volta che la vidi doveva portare a riparare un ciondolo raffigurante una torcia con una fiamma ardente, che si tramandava nella sua famiglia da generazioni. Lo ringraziai per il suo aiuto e gli promisi che avrei fatto di tutto perché riuscissero finalmente a ricongiungersi. Ero stremata e affamata, quando tornai a casa impiegai davvero poco a divorare quello che la mamma aveva preparato per cena. Non dissi neanche una

parola perché il mio cervello era in una fase di rapida elaborazione delle idee e così, appena ingoiato l'ultimo boccone, mi congedai e andai in camera mia. Tentai di addormentarmi, non vedevo l'ora di raccontare ad Ambra dell'incontro con suo padre, ma non riuscii a prendere sonno, ero troppo emozionata al pensiero che presto avremmo spezzato la maledizione. Decisi di attendere la mezzanotte, intanto cominciai a ragionare sull'indizio datomi da John Parker, la prima immagine che mi venne in mente fu la torcia olimpica, ma quest'anno non si sarebbero tenute le olimpiadi. Sperai con tutto il cuore che Elizabeth non fosse intrappolata lì e continuai a riflettere. Sentii l'orologio tintinnare, improvvisamente comparve Ambra.

-Camia hai trovato i miei genitori?

-Ho parlato con tuo padre, avevamo ragione si trovava nel quadro di Géricault. Mi ha fornito un'informazione molto utile su tua madre, riguarda il suo ciondolo.

-Mi ricordo bene quella fiamma, indossava quel gioiello tutti i giorni e lo portava anche quando fummo insigniti del titolo nobiliare. Quello fu l'ultimo giorno che passammo insieme, lo ricordo come se fosse oggi. Mia madre indossava un bellissimo abito floreale, su di esso spiccava il suo ciondolo e i suoi lucenti capelli biondi erano adornati da un diadema.

Quell'ultima parola mi fece capire dov'era Elizabeth Parker:

-Ambra, tua madre si trova imprigionata nella Statua della Libertà, ne sono certa, la fiamma e il diadema corrispondono alla fiaccola e alla corona di Lady Liberty! La bambina fantasma mi abbracciò:

-Sei un genio, non vedo l'ora che arrivi domani, così potrai incontrarla e ricordati di portare l'orologio con te, grazie al quale ti riconoscerà. Il giorno seguente feci colazione alla velocità della luce, infilai frettolosamente tutte le mie cose nello zaino, presi gli occhiali da sole e uscii. Dovevo raggiungere Battery Park e imbarcarmi sul traghetto per Liberty Island prima delle solite migliaia di turisti perché non avevo nessuna intenzione di fare ore e ore di fila.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

Fortunatamente c'era solo un esiguo gruppetto di persone pronte a partire, feci il biglietto e in poco tempo mi ritrovai ai piedi dell'imponente statua. Attraversai la porta che conduceva all'interno di quell'opera maestosa e iniziai a salire le scale sempre più velocemente, sperando di mettere fra me e gli altri visitatori un tempo utile a trovare delle risposte. Arrivai su in cima con il fiatone e la testa che girava, tirai fuori dal mio zaino prima la bottiglietta dell'acqua per dissetarmi e poi l'orologio da taschino che, così come al museo, iniziò a tintinnare. Pochi istanti dopo un alone con la parvenza di una figura femminile mi apparve davanti agli occhi e lentamente divenne sempre più chiara e riconoscibile. Una donna con un ciondolo a forma di fiamma e un rivolo di lacrime che le scendeva lungo il viso era lì ferma che fissava l'orologio nella mia mano.

-Lei deve essere Elizabeth Parker e sicuramente si starà chiedendo come l'ho avuto.

Ci furono pochi istanti di silenzio e poi il fantasma parlò:

-Se ne sei in possesso vuol dire che mio figlio te l'ha donato e se ha compiuto un tale gesto vuol dire che ha molta fiducia in te, di conseguenza anche io, quindi dimmi cosa ti ha spinto fin qui.

-Suo marito mi ha condotto a lei, ho bisogno del suo aiuto per spezzare la maledizione.

-Un'antica medaglia è l'oggetto che dovrai trovare.

-Lei sa dov'è?- chiesi ad Elizabeth.

-Quel fatidico giorno era appesa al muro della nostra sala da pranzo.

-Ma la vostra casa non c'è più.

-Hai ragione, ma grazie alla visuale mozzafiato di cui ho goduto da quassù, ho visto come si sono modificati i quartieri, le strade e le case di New York durante questi 200 anni di prigionia. Sulle rovine della nostra casa è stato eretto il grattacielo dove abiti con la tua famiglia. Per spezzare la maledizione dovrai trovare la medaglia e distruggerla. So che esiste uno speciale

contro-incantesimo, ma non ho nessun' idea di dove tu possa trovarlo. Spero di esserti stata utile e che finalmente saremo liberi e di nuovo tutti insieme. Elizabeth Parker scomparve nel nulla ed io, questa volta molto lentamente, ripercorsi tutti i gradini fino all'uscita, quando arrivai a casa trovai il pranzo pronto in tavola. Avevo molti compiti, ma l'euforia e il desiderio che arrivasse la mezzanotte minarono in diverse occasioni la mia concentrazione. Dopo il solito tintinnio ecco arrivare Ambra. Le raccontai dell'incontro con sua madre e le chiesi se sapesse dove fosse il contro-incantesimo.



shutterstock.com • 1164289066

-Ricordo che la mamma amava parlarci di una sua lontana antenata che praticava la magia a fin di bene. Si diceva che fosse una strega bianca e che, dopo una vita passata fra formule e incantesimi, fosse riuscita a mettere tutto il suo sapere per iscritto in un antico grimorio. A me sembrava solo un vecchio libro, con pagine rovinare e mal rilegato, ma William lo adorava e prima di dormire ne leggeva sempre qualche pagina. Quel libro è l'unica cosa che mi viene in mente che possa fare al caso nostro. Dovevamo raggiungere lo scantinato così iniziammo a scendere lentamente le scale del palazzo. Non avevo mai voluto mettere piede in quel luogo e invece mi ritrovavo a farlo di notte e per giunta in compagnia di uno spettro. Era pieno di ragnatele, alcune mi si attaccarono sui capelli e iniziai a muovere le braccia freneticamente per scostarle. Ambra si orientava benissimo, del resto lì prima c'era casa sua, si muoveva da un angolo all'altro con disinvoltura, mentre io rimasi indietro. Dopo qualche minuto mi sentii chiamare e seguendo la sua voce la raggiunsi. Quando riuscii ad avvicinarmi a lei l'orologio iniziò a tintinnare e prendendolo in mano mi accorsi che le lancette prima giravano vorticosamente e poi si

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

posizionarono una sull'altra. Rimasi perplessa, ma solo per un istante, capii subito che dovevamo guardare nella direzione che l'orologio ci stava indicando. C'era una parete e quasi sicuramente dietro quel muro avremmo trovato il libro e la medaglia.

-Vado a prenderli io, attraverso la parete e torno.

Dopo poco la bambina riapparve, nelle sue manine stringeva gli oggetti che l'avrebbero salvata, i suoi occhioni verdi brillavano di gioia:

-Camia, sono riuscita a trovarli, ora sta a te cercare nel libro qualcosa che possa esserci d'aiuto.

Sfogliai le pagine con estrema cura per evitare che mi si sbriciolassero fra le dita, ma nulla. Iniziai a credere che dovevamo cercare altrove, quando notai che una pagina era contrassegnata da un piccolo quadrifoglio che sembrava non aver risentito degli anni trascorsi. Lessi con attenzione soffermandomi su ogni singola parola e finalmente un enorme sorriso illuminò il mio viso e i miei occhi iniziarono a brillare.

-Forse ci siamo, Ambra! Incrocia le dita. "L'incantesimo in questione finisce ora la sua missione, che il suo effetto dal nulla sia stretto e con una morsa fatale cancellato perché non è più desiderato". La medaglia cadde a terra e si ruppe in mille pezzi emanando un forte bagliore. Il suolo tremò per pochi secondi durante i quali Ambra, circondata da una luce biancastra, levitò leggermente per poi ridiscendere sul pavimento. La sorellina di William mi abbracciò, sentii un brivido attraversarmi.

-Camia, è arrivato il momento di salutarci, prendi l'orologio e liberatene. Sei stata davvero preziosa, mio fratello ha ben riposto la sua fiducia, grazie infinitamente per il tuo aiuto.

Due enormi lacrime le rigarono il volto chiarissimo, la piccola le asciugò con un lembo della vestaglia sguailcita.

Chiusi l'orologio e la dolce bambina fantasma scomparve. Mi diressi lungo la strada illuminata dalla luce fioca dei lampioni.

Arrivai sul ponte di Brooklyn, strinsi per l'ultima volta il dono del mio caro amico e lo lasciai cadere.

Provai un certo rimorso per non essere riuscita ad evitare la distruzione della parete dove William si trovava. Ma mentre tornavo verso casa mi resi conto che le cose dovevano andare proprio così altrimenti non sarei mai riuscita a liberare i Parker.

Accennai un sorriso, poi mi accorsi che si stava facendo giorno e affrettai il passo. Arrivai a casa e mi addormentai immediatamente.

Al mio risveglio sobbalzai pervasa da incredulità e spavento, l'orologio era di nuovo sul comodino. Iniziò a tintinnare, si aprì e comparve una specie di ologramma.

La piccola Ambra stringeva le mani dei suoi genitori. Mi guardavano sorridenti e da dietro di loro vidi William apparire, stringeva la medaglia, con un gesto veloce se la mise al collo e mi salutò agitando la mano.

In quell'istante le immagini svanirono e con loro anche il conta-ore magico... Erano liberi e finalmente di nuovo tutti insieme, compreso il mio amato amico.

Un'immensa felicità riempì il mio cuore, ma in esso si fece spazio anche una grande tristezza per la fine di un'incredibile avventura a cui nessuno però avrebbe mai creduto.

Presi così il mio diario e iniziai a scrivere tutto nei minimi dettagli. Non sarà di certo un grimorio pieno di magia, ma in futuro, magari, un libro di racconti che verrà tramandato di generazione in generazione.

Elisa Tomaselli, classe III G

SONO INVISIBILE

**Progetto di scrittura creativa curato dalla
professoressa Barbara Meccia**



Ero di nuovo in ritardo e camminavo veloce e a testa bassa verso la mia aula. Volevo evitare il bidello che mi prendeva sempre in giro mettendomi di malumore prima ancora dell'inizio della giornata. Arrivò il momento di svoltare a destra del corridoio e aspettare le critiche come ogni giorno. Appena girai l'angolo lo vidi lì davanti a me, che era come al solito sull'uscio della porta del bagno a sgridare quei poveri studenti che cercavano di saltare la lezione di spagnolo con la scusa di andare in bagno. Abbassai ancora di più la testa e gli passai davanti ma... questa volta non mi disse niente, per fortuna, e tirai un sospiro di sollievo. Lo salutai per educazione, anche se aspettavo il momento per vendicarmi di tutte le cose che mi diceva ogni giorno e continuai verso la porta della classe.

Aprii la porta e dissi come ogni giorno: "Buongiorno professore, scusi il ritardo". Mi aspettavo di tutto perché avevamo la verifica e quindi stavano sicuro aspettando me, sapendo come sono. Nessuno rispose e mi sembrava strano perché anche se il professore mi odia di solito mi saluta, come di solito mi salutano i miei compagni, ma lasciai stare e andai a sedermi.

A un certo punto una mia compagna disse: "Prof il vento ha fatto aprire la porta posso chiuderla?". In quel momento mi passarono 3000 pensieri per la testa non stavo capendo nulla... non capivo se mi stessero prendendo in giro o... ero diventato invisibile... Forse il mio sogno si stava avverando: quello di essere invisibile e vendicarmi di tutti.

La cosa più bella era che avevamo la verifica e quindi avevo la possibilità di vedere tutte le risposte! Ma queste erano solo ipotesi, ora dovevo verificare la cosa.

Prima di tutto dovevo verificare se ero invisibile, andai allora alla lavagna e iniziai a ballare un balletto popolare di uno youtuber "la cavalca poni". Iniziai subito perché era bellissimo farlo davanti ai professori ma... nessuno si accorgeva di me. Allora pensai che poteva iniziare il divertimento.

Uscii dalla classe insieme ai miei compagni e andammo in aula magna, dove si teneva la verifica. Presi il primo computer che mi capitò tra le mani, collegai le casse e mi preparai, stavo per...

Si sentì, come sempre, il professore urlare ai ragazzi di stare in silenzio o sarebbe partito da 8 per le valutazioni. I miei compagni iniziarono tutti a sedersi e il prof a consegnare le schede. Appena il professore si sedette feci una cosa che nessuno, se non fosse stato invisibile, avrebbe fatto... Feci partire la famosissima canzone "Occidentali's karma" e in quel momento la situazione degenerò. Il prof non stava capendo niente e tutti i miei amici iniziarono a cantare. Ma la cosa più bella fu quando me ne andai senza spegnere la musica perché tanto i professori non avrebbero saputo toglierla.

Uscii dall'aula magna e andai contro il bidello: era arrivato il momento di sfidarlo. Lo colpì proprio nel momento più bello: quando ci stava provando con la bidella Ofelia. Gli andai dietro e non esitai

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

nemmeno un secondo ad... abbassargli i pantaloni. Aveva una faccia sconvolta e la bidella si mise a ridere. Beh, non avrei potuto immaginare miglior vendetta, ma non finì lì.

Adesso era proprio arrivato il momento di vendicarsi del professore di chimica. Lui ce l'aveva proprio con me: per ogni cosa o 4 o nota, ma per lui avevo pronto un piano fantastico.

Visto che da poco avevamo fatto le verifiche, lui le aveva ancora dietro con sé allora mi venne in mente di riprendermi il compito, che tanto era in bianco, e di rubargli il libro delle risposte in modo tale di prendere 10. Mancava pochissimo alla fine dell'ora e il prof stava uscendo dalla classe e quindi presi un bicchiere e lo riempii in bagno. Una volta riempito, feci cadere tutta l'acqua per terra.

Driiiiiiiiiiiiiin suonò la campanella e il prof, arrabbiato come sempre, aprì la porta con forza e non si accorse dell'acqua: in quel momento BUUUUUUUUUUUUM un botto fortissimo..il prof era precipitato a terra. Presi subito la mia verifica e il libro delle correzioni e scappai a gambe levate.

Aaaaah cavolo, la verifica di matematica: corsi più che potevo per andare in aula magna dove il professore di matematica era insieme al prof di informatica che, presumo, era dovuto intervenire per togliere la musica. Il prof stava ancora ritirando i compiti e quindi feci uno scatto velocissimo che penso di non aver mai fatto nella mia vita. Presi il compito che aveva fatto il professore e andai a fare una fotocopia. Poi rimisi la scheda nella sua cartella.

Mancavano circa 45 minuti prima di tornare a casa e quindi mi venne un'altra idea cioè quella di... vendicarmi anche della preside visto che non ci aveva fatto andare alle isole Tremiti. Aspettai il momento giusto che lei andò a prendere un caffè e entrai in segreteria. Accesi il computer e aprii il

registro elettronico. Misi 10 a tutti i miei migliori amici. Ora sì che la giornata era andata bene.

Mi incamminai verso casa. Passai davanti al tabacchino e mi presi qualche caramella. Una volta salito sull'autobus c'era il solito bullo a cui si doveva lasciare più spazio possibile perché sennò avrebbe fatto passare i guai.

Forse non sapeva che oggi i guai li avrebbe passati lui...mi avvicinai e iniziai a tirargli i capelli da dietro... infuriato come un diavolo nero si girò pronto a picchiare qualcuno. Non vide nessuno... si mise a urlare... "Chi è stato abbia il coraggio di parlare!!".

Tutti si misero a ridere perché sembrava fosse impazzito. Nessuno ovviamente rispose e quindi si risedette. Dopo pochi secondi, presi una delle mie caramelle e con una velocità assurda gliela misi nel naso. Fece uno starnuto fortissimo e la caramella finì per terra tutta "smocolata". I ragazzi continuarono a ridere e lui non sapeva come fare.

Ero arrivato a casa, quindi, scesi dall'autobus. Entrai a casa e senza pensarci un secondo accesi la mia fantastica, anzi stupenda, PS4 visto che mia sorella non poteva strillarmi perché nessuno mi vedeva! Rimasi a giocare per molte ore... ma... a un certo momento... un'onda di acqua enorme si avvicinava verso di me. Ma cos'era? All'improvviso il mondo iniziava tutto a ruotare e io mi ritrovai sul lettino da spiaggia dove mi ero addormentato per sbaglio con mia sorella e i miei cugini che mi tiravano l'acqua con i secchielli.

Peccato era stato solo un sogno, ma un sogno fantastico!!

Lorenzo Minichilli , classe 3D

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

QUALCHE LETTURA DI BEI LIBRI

Lavori curati dalla professoressa Antonella Caggiano

Riassunto del libro

“Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare”



“Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare” è un romanzo scritto da Luis Sepúlveda, nel 1996.

La trama racconta di uno stormo di gabbiani in ritorno dalla migrazione e una di loro, Kengah, era pronta a deporre il suo primo uovo. Tuttavia, vicino al golfo di Biscaglia, dove stava facendo una scorta di aringhe, cade in una macchia di petrolio nel mare.

Lei riesce a liberarsi e a raggiungere Amburgo dove, stremata dal volo, finisce sul balcone di una casetta, vicino al porto.

Lì c'era un gatto di nome Zorba che, allarmato, chiede cosa fosse successo.

Così racconta tutto e dice al gatto che avrebbe deposto un uovo e che lui ne avrebbe dovuto avere cura.

Così Zorba glielo promette e le assicura pure che avrebbe insegnato a volare al piccolo gabbiano o gabbiana. Intanto si precipita a cercare soccorso in un ristorante di nome Bazar, lì vicino. Chiede aiuto al segretario che lo porta dal colonnello, amico di Zorba.

Il colonnello allora si rivolge a un gatto di nome Diderot che, consultando l'enciclopedia, dice che il petrolio si puliva con la benzina. Quando tornano nell'appartamento di Zorba, la Gabbiana era

morta, ma rimangono sorpresi nel trovare l'uovo che aveva deposto. Zorba, tiene fede alla promessa e ne ha cura fin quando un giorno l'uovo si schiude e la piccola gabbianella esce dal guscio. A lei viene dato il nome di Fortunata, perché è fortunata ad essere sotto la loro protezione.

Il tempo passa velocemente e la gabbianella cresce in fretta fin quando un giorno Zorba decide che era il momento di insegnarle a volare, come aveva promesso alla madre.

Non ci riescono subito e per questo la gabbianella si disperava. Allora i gatti chiedono aiuto a un poeta umano. La notte di quel giorno i gatti, la gabbianella e l'umano, salgono sul campanile di San Michele e, dopo attimi di tensione, l'umano lascia andare la gabbianella che spicca il volo e il grosso gatto nero Zorba la saluta con gli occhi pieni di lacrime.

Finisce così questa bella storia di complicità e di amicizia.

È una favola nella quale ognuno di noi può ritrovarsi ed è la storia di un'amicizia che non teme differenze e che si consolida proprio su di esse, facendone un punto di forza.

Essendo una lettura per un pubblico giovane, la qualità principale di questo libro è la scorrevolezza e pertanto la consiglio ai miei amici.

Boris Cavallucci, classe II H



CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

BIANCA COME IL LATTE ROSSA COME IL SANGUE



Il protagonista dell'intera storia è Leo, un ragazzo di 16 anni che frequenta il primo liceo classico. Egli è un normale adolescente e la sua vita è completamente immersa nel calcio, la scuola e le ragazze.

All'inizio del racconto Leo ha un modo di pensare e agire abbastanza superficiale, ma una tragica esperienza personale lo cambierà profondamente. Altro personaggio importante della narrazione è la sua migliore amica Silvia, una sua compagna di classe segretamente innamorata di lui. Ella accompagna Leo in ogni suo passo, lo aiuta con la scuola e ha un consiglio pronto in ogni situazione. Leo definisce Silvia il suo angelo custode, mentre ha occhi solo per Beatrice, una ragazza del secondo liceo.

Leo la descrive come una visione, ricordando tanto la Beatrice dantesca. Egli è completamente perso nei suoi capelli rossi e nei suoi occhi verdi. Solo in seguito purtroppo scoprirà che l'innamorata è affetta da leucemia.

Da questo punto della storia in Leo avverrà un percorso di evoluzione basato sulle riflessioni del ragazzo che traggono ispirazione dalle lezioni del suo professore di filosofia, detto il "sognatore". Leo gli ha attribuito questo soprannome proprio per le sue considerazioni sui sogni, che, a suo parere, dovrebbero essere perseguite fino in fondo.

Per la prima volta Leo si trova davanti ad una esperienza mai vissuta prima d'ora: la malattia di Beatrice, la persona che ama di più.

Questo fatto lo cambia radicalmente, portandolo a considerazioni importanti che muteranno totalmente il suo modo di vedere la religione, in quanto non riesce a capire come il Signore, infinitamente buono, possa permettere un dolore così grande come la morte di una giovane donna, Beatrice, che per lui significa tutto. Ma sarà proprio Beatrice ad aprirgli gli occhi sulla verità. Infatti nei loro incontri che avvengono ormai al capezzale del suo letto, la ragazza continua a tranquillizzarlo, esprimendo la sua totale fede in Dio che la libera dal più grande timore degli esseri umani: la morte. Inoltre durante l'ultimo incontro fra Beatrice e Leo, la ragazza gli fa capire che Silvia è la ragazza giusta per lui.

La storia si concluderà proprio con l'unione di Silvia e Leo. La lettura di questo libro mi ha emozionata. Esso per me ha un significato enorme: in quelle pagine è racchiuso un amore infinito, capace di darti perfino la liberazione dalla sofferenza, per la mancanza della persona amata.

Ho capito anche che da un giorno all'altro tutto può cambiare e perciò occorre fare tesoro di ogni momento che viviamo con le persone che amiamo.

Laura Zuccarini, classe II H

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

LUIS SEPÚLVEDA



Luis Sepúlveda è stato uno scrittore, giornalista, sceneggiatore, poeta, regista e attivista cileno.

Nasce il 4 ottobre 1949 a Ovalle, in Cile, mentre lo scorso 16 aprile è arrivata la bruttissima notizia della sua morte, a causa del Coronavirus. Pare che il suo contagio, sia avvenuto al ritorno da un festival letterario in Portogallo, nel febbraio 2020, così la sua agonia in ospedale è durata per più di due mesi.

La sua carriera da scrittore è stata veramente un successo: ha scritto moltissime commedie, che hanno conquistato il pubblico di lettori e che sono state un'ispirazione alla lettura per molte persone, tra le quali ci sono anche io.

Tra i suoi più famosi libri voglio ricordare: "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare", "Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico"

Analizzando i suoi libri, una persona che non conosce lo scrittore o almeno un suo libro, magari potrebbe pensare che, visto che la maggior parte dei suoi libri ha un titolo contrario alle cose che potrebbero accadere in realtà e che tratti di animali, sia un libro per bambini, ma non è così.

Infatti la sua produzione letteraria aiuta a riscoprire alcuni valori importanti del nostro vivere quotidiano, come la lentezza, trattata dal

libro "Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza", un altro dei suoi più popolari libri.



Lentezza che ho imparato ad apprezzare in questo frangente temporale molto difficile.

I suoi libri sono speciali, perché, a differenza di testi di altri scrittori, contengono sempre un insegnamento implicito che, il lettore, deve scoprire attraverso la lettura delle sue appassionanti storie.

La notizia della sua morte è stato un brutto colpo per il mondo della scrittura perché, nonostante Sepúlveda fosse abbastanza avanti con l'età, non era ancora troppo anziano per continuare a lavorare con la fantasia, scrivendo i suoi fantastici libri che consiglio a tutti di comprare, perché caratterizzati da spunti interessanti per una riflessione sulla vita e perché riescono a tenerti col fiato sospeso fino alla fine, senza mai stancarti.

Alessio Piccaluga, classe II H

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

AMBIENTE

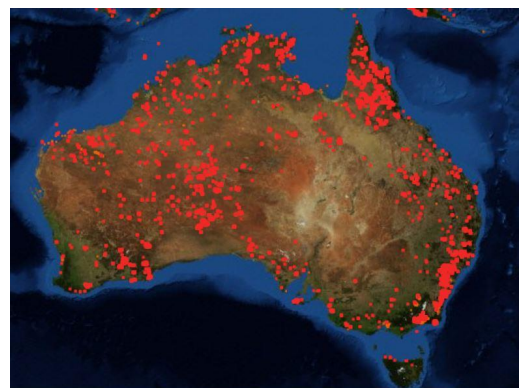
Lavoro curato dalla professoressa Claudia Rabottini



- L'Australia è il sesto paese al mondo per estensione, circondata dall'Oceano Pacifico a nord ed est, dall'Oceano Indiano a sud e ad ovest. E' un territorio prevalentemente pianeggiante e desertico.
- Si suddivide in 3 aree geografiche:
 1. regione centro occidentale,
 2. centrale,
 3. orientale
- 1. Altipiani e vaste aree desertiche (nei quali si trovano i creeks: alvi fluviali che si riempiono di acqua solo dopo gli acquazzoni)
- 2. Gran Bacino Artesiano, dove scorre il Murray-Darling il fiume più lungo del continente e dove si trova l'Eyre, il principale lago australiano

- 3. Grande Catena Divisoria, un sistema montuoso che scorre parallelamente alla costa
- Le coste australiane sono basse e poco articolate, gli unici golfi di rilievo sono Golfo di Carpentaria a nord, Gran Baia Australiana a sud, al largo delle coste Orientali si estende la Grande Barriera Corallina

Gli incendi in Australia: dove e quando



- Da qualche mese il cielo australiano tende al rosso: colpa dei bushfires, gli incendi boschivi. I primi sono iniziati nel Luglio 2019, poi da settembre 2019 i fuochi si sono intensificati, colpendo soprattutto:
- New South Wales (lo stato in cui si trova Sydney),
- Victoria (quello in cui si trova Melbourne)
- e anche Queensland, a nord-est.

Cause naturali ed umane:

- **Dipolo dell'Oceano Indiano:** una configurazione che porta aria umida sulle

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

coste Africane e aria secca su quelle Australiane

- **Riscaldamento improvviso della stratosfera** (oltre 40 gradi di aumento) nella zona Antartica, proprio di fronte all'Australia
- **Spostamento verso nord dei venti occidentali:** questo ha portato altra aria secca sull'Australia, ed è favorito sia dal climate change che dal buco dell'ozono
- **Riscaldamento del continente di +1,5°C nell'ultimo secolo**

Dolo dell'uomo, che in molti casi ha appiccato fuochi, alimentando gli incendi (183 persone arrestate nel Nuovo Galles del sud, Queensland, Victoria, Australia Meridionale e Tasmania)

Conseguenze

- 33 vittime, 20 milioni di ettari distrutti, 6000 edifici distrutti di cui 2000 abitazioni (1300 solo nel Nuovo Galles del sud)
- Ad oggi si parla di 500 milioni di animali colpiti dagli eventi - il numero include anche gli uccelli, le rane, gli insetti e i pipistrelli
- Per circa 100 specie animali è stato danneggiato in modo rilevante l'habitat
- l'aria è diventata pericolosa: crescono le intossicazioni e sale l'obbligo di indossare dispositivi sanitari come le maschere di protezione per le polveri sottili. Le evacuazioni della popolazione sono in corso e sempre più frequenti, ad esempio Canberra

- Lo spegnimento degli incendi è stato reso possibile grazie alle intense piogge che hanno però causato un'allerta meteo per alluvioni

COSA STANNO FACENDO IL GOVERNO AUSTRALIANO E GLI ALTRI PAESI

Il governo negazionista di Morrison

- **La riduzione delle emissioni**
L'Australia ha sottoscritto durante gli ultimi accordi di Parigi l'impegno a ridurre le emissioni del 28% dal 2005 al 2030. Tuttavia, il governo attuale ha dato una forte stretta alle azioni di decarbonizzazione del paese
- **L'industria del carbone in Australia**
L'industria del carbone impiega in Australia circa 40.000 lavoratori, e intervenire su di essa significa impattare enormemente sulle industrie, pensando a una loro seria riconversione in favore delle energie rinnovabili. L'attuale governo, conservatore, è restio ad agire in questo senso.
- **La prevenzione degli incendi**
Il governo inoltre è accusato di aver ignorato gli allarmi dei climatologi che avevano previsto queste condizioni atmosferiche, non intervenendo in modo serio sulla prevenzione degli incendi. Ad esempio con delle linee tagliafuoco, ovvero delle aree prive di alberi all'interno di un bosco, che servono ad impedire il propagarsi delle fiamme e a favorire i soccorsi su più lati.

Gli altri Paesi aiutano con le donazioni

- Una donazione direttamente a Wires, la più grande

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

organizzazione benefica senza scopo di lucro per il salvataggio e la riabilitazione della fauna selvatica in Australia.

Una donazione al Port Macquarie Koala Hospital che ha salvato ed aiutato decine di koala che soffrono di gravi ustioni. L'ospedale ha utilizzato le donazioni per fare stazioni di abbeveraggio automatiche per la fauna selvatica e stabilire un programma di allevamento di koala per garantire la sopravvivenza della specie.

Una donazione alla RSPCA nel nuovo Galles del Sud che sta aiutando ad evacuare e salvare animali domestici e selvatici

Donazione per cibo ed altri articoli e beni di prima necessità alla Food Bank Bushfire Appeal (unica organizzazione australiana autorizzata a fornire alimenti in caso di disastri naturali)

Possibili soluzioni al problema (cosa possiamo fare noi)

Donazioni per gli animali

Non potendo intervenire direttamente:

Possiamo fare donazioni agli enti che si occupano di aiutare gli animali, per esempio:

- Humane Society Internazionale che si sta impegnando a salvare gli animali in difficoltà con squadre di ricerca e salvataggio, produzione di cibo e acqua per gli animali che vivono nelle zone colpite
- Porte Macquarie Koala Hospital che ha salvato e aiutato decine di koala che soffrono di gravi ustioni
- WWF impegnato nella conservazione delle specie animali, soprattutto di koala

- Sia Porte Macquarie koala Hospital che il WWF danno la possibilità di adottare un koala a distanza



Possiamo fare donazioni ad associazioni che si occupano del contenimento degli incendi e assistenza agli sfollati

- Croce Rossa Australiana che sta assistendo migliaia di persone evacuate dalle proprie abitazioni a causa degli incendi
- NSW Rural Fire Service e Country Fire Authority che si occupano del contenimento delle fiamme a Victoria e forniscono alloggi ai residenti sfollati
- CSF Foundation che offre servizio antincendio nell'Australia meridionale
- Rural Fire Brigades Association che offre servizio antincendio nel Queensland
- Possiamo infine dare anche un contributo attraverso i Social (Instagram e Facebook) che danno l'opportunità di scegliere un ente impegnato in Australia a cui inviare una donazione



Lavoro realizzato dagli alunni della 3H: Beluli Evzal, De Vincentiis Sara, Grigore Lavinia, Meloni Massimiliano, Sciacca Alessandro

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

GLOBAL STRIKE for FUTURE



Alcune immagini dei nostri alunni che sfilano con i loro docenti

Il 27 settembre 2019 l'IC. Pescara 7 non poteva mancare.....

Le classi 3 A-3 D-3 E-3 G-3 H, accompagnati dai docenti, hanno risposto all'appuntamento.

La scuola è stata sempre sensibile alle tematiche ambientali e i ragazzi hanno voluto manifestare e chiedere un maggiore impegno contro i cambiamenti climatici.

Hanno sfilato per le vie della città esibendo i cartelloni che hanno preparato, chiedendo di fare in fretta, perchè non c'è più tempo



CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

TUTTI POSSIAMO FARE QUALCOSA... VISITA ALLA DECO

a cura della 3D

Progetto orientamento con i Maestri del Lavoro



Il 5 febbraio 2020, insieme ad un gruppo di alunni della 3A e alle professoresse Meccia, De Carolis e Di Tommaso, siamo andati a visitare la Deco.

La Deco è un'azienda che si occupa dello smaltimento dei rifiuti, in particolare dei rifiuti non riciclabili. Biologico. Siamo stati accolti nella sede TMB (Trattamento Meccanico Biologico) di Chieti dalla responsabile dell'Ufficio relazioni esterne e Comunicazione Chiara D'Onofrio, che ci ha illustrato la storia di questa azienda.

Fondata circa 30 anni fa, nel 1989, dall'abruzzese gruppo industriale Di Zio – leader nell'impiantistica enologica, alimentare e chimica – Deco S.p.A. si è trasformata, in breve tempo, in un importante gruppo operante nel settore dei rifiuti, sia in Italia che all'Estero. Ha 103 dipendenti di cui il 90% sono assunti con contratto a tempo indeterminato. Chiara ci ha spiegato che

molto importante per questa azienda è lavorare in direzione dello sviluppo sostenibile e ci ha spiegato questo concetto attraverso la presentazione di un power point.

Lo sviluppo sostenibile è una forma di sviluppo economico capace di soddisfare i nostri bisogni senza compromettere le possibilità che le generazioni future possano soddisfare i propri. Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile sono stati individuati dall'ONU nel 2015 con un programma che ha la finalità di realizzare uno sviluppo sostenibile entro il 2030.

Il programma prevede 17 obiettivi e coinvolge governi, aziende, società civili ed individui dei 193 paesi membri. Gli obiettivi sottoscritti, o global goals sono: lotta alla povertà e alla fame, salute e benessere, istruzione di qualità, protezione del pianeta, tutela della dignità e dell'uguaglianza umana, la promozione di società pacifiche e giuste, città sostenibili, consumo e produzione responsabile, lotta al cambiamento climatico ed energia pulita.

Ispirandosi a quest'ultimo obiettivo opera la Deco che, dai rifiuti non riciclabili di Pescara, Chieti e Ortona, ricava il CSS, marchio brevettato per Combustibile Solido Secondario.

Lo scopo di questa azienda è di rendere i rifiuti non riciclabili combustibili utilizzabili in industrie come acciaierie per ridurre l'utilizzo di combustibili fossili e ridurre le emissioni nocive.

L'attenzione all'energia pulita si evince anche dal fatto che il tetto dello stabilimento è ricoperto di pannelli solari, da cui si ricava il

CRONACHE DELL'ANTONELLI

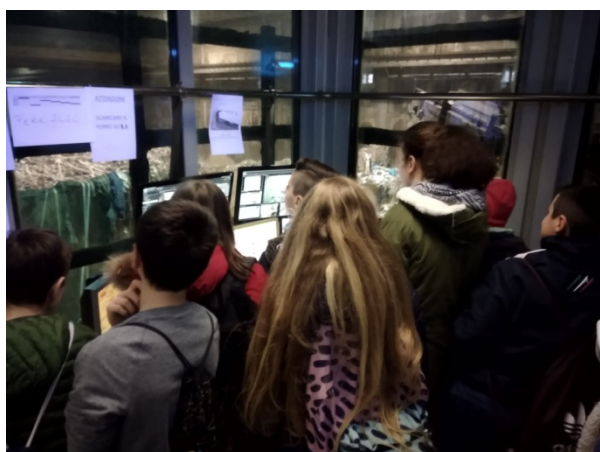
al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

15% dell'energia necessaria per alimentare l'impianto. La responsabile che ci ha accolto ci ha fatto vedere anche un video con le invenzioni di giovani ragazzi che potrebbero migliorare la vita di tutti e allo stesso tempo sono sostenibili e ci ha invitati a metterci in gioco e trovare soluzioni innovative e sostenibili ai problemi del nostro tempo.

Siamo stati poi affidati ad un tecnico, Dario, che prima ci ha mostrato un video sulla Deco e poi ci ha guidato alla visita allo stabilimento.



Lo stabilimento di Chieti è attivo 24/24h tutti i giorni e lavora circa 270000 tonnellate di rifiuti non riciclabili all'anno.

Grazie alla tecnologia adottata, meno del 35% dei rifiuti in entrata nell'impianto è conferito in discarica: la parte residua viene biostabilizzata, ridotta e trasformata in Combustibile Solido Secondario (CSS), utilizzato per alimentare impianti dedicati, come i termovalorizzatori, e non, quali i cementifici.

Siamo entrati nello stabilimento e attraversando un corridoio sopraelevato siamo

giunti alla sala di controllo. I rifiuti vengono portati da camion e scaricati in vasche dove rimangono per circa 4 ore. Successivamente vengono tritati e presi da una morsa meccanica che li rilascia in un'ulteriore vasca. I rifiuti vengono poi trasportati da enormi nastri trasportatori nei macchinari che li riducono in CSS. Il CSS imballato viene poi trasportato negli impianti che li utilizzeranno come combustibile.

Alla fine della visita ci hanno regalato una pennetta usb dove potremo mettere tutti i nostri progetti.

Questa visita è stata molto istruttiva e importante e ci ha fatto riflettere sull'innunerevole quantità di rifiuti che produciamo ogni giorno



LA MEMORIA RENDE LIBERI

Lavoro curato dalla professoressa Antonella
Caggiano



Il libro che ho letto si chiama "La Memoria rende Liberi" ed è stato scritto da Liliana Segre, una delle ultime donne italiane sopravvissute alla deportazione, durante la Seconda Guerra Mondiale.

Liliana Segre è una bambina nata da una famiglia di ebrei laici; essendo ebrea, non partecipa all'ora di religione quando è a scuola. La sua infanzia la passa, insieme al suo papà, in casa dei nonni paterni perché ha perso la mamma quando aveva 11 mesi. La sua era una vita normale, trascorsa come quella di tanti adolescenti. Tuttavia, durante l'estate del 1938 la sua vita cambia improvvisamente: è in vacanza sul lago Maggiore e, mentre è a tavola, apprende dalla radio il comunicato delle Leggi Razziali, secondo le quali non può più frequentare la scuola pubblica. Per lei è una notizia scioccante e solo con l'amore del padre riesce a capire di non aver combinato nulla per

meritarsi questa punizione. Per di più, oltre a non poter frequentare la scuola, agli ebrei vengono imposti molti divieti: vengono espulsi dall'esercito, dalla pubblica amministrazione, dalle banche e, fra l'altro, viene vietato l'uso di apparecchi radiofonici. Per far sì che potesse studiare, il padre la fa entrare nell'istituto delle suore delle marcelline dopo esser stata battezzata nella nuova religione. Lì incontra la maestra Vittoria Bonomi a cui si affeziona molto, tanto da desiderarla come mamma.

Passano gli anni e, nel 1942, Liliana lascia Milano per trasferirsi ad Inverigo in Brianza

Nel luglio del 1943 sostiene gli esami di terza media. Pochi mesi dopo, in seguito ad un'ordinanza, gli ebrei vengono arrestati e confiscati tutti i loro beni. A quel punto molti amici del papà di Liliana decidono di scappare, ma lei non vuole lasciare i suoi genitori. Così il padre decide di falsificare i documenti di Liliana e la manda a Ballabio, a casa di un suo amico. È proprio in una sera che lì i tedeschi bussano alla porta, per controllare le generalità delle persone. Dopo questo episodio decide di scappare con la figlia in Svizzera, ma, poco dopo aver attraversato il confine, vengono catturati dalle guardie svizzere, rimandati indietro e, al confine, arrestati. A quel punto Liliana viene portata nel carcere femminile di Varese e da lì trasferita nel carcere di San Vittore a Milano, dove si riunisce col padre. Qui resta per quaranta giorni dove mangiano una volta al giorno e si lavano con un filo d'acqua, vivendo in condizioni pessime. La mattina del 30 gennaio del 1944 circa seimila ebrei vengono prelevati e deportati ad Auschwitz, messi in vagoni senza luci e senza cibo e con

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

solo un secchio per i bisogni. Dunque il treno parte verso sud, ma nella sera fa inversione dirigendosi verso l'Austria.



Giungono a destinazione il 6 febbraio 1944. Una volta scesi dai vagoni, i soldati separano uomini e donne ed è in quel momento che Liliana lascia per sempre la mano del suo papà. I prigionieri vengono nuovamente divisi in due gruppi: uno andrà direttamente verso le camere a gas, l'altro ai lavori forzati. Tutte le donne vengono svestite dei propri indumenti e, indifese ed umiliate, tentano di coprirsi per pudore. Per i tedeschi, loro sono parte di una razza inferiore da disprezzare e deridere. Poi vengono rivestite con pantaloni e giacche a righe e messe in isolamento per 15 giorni. È qui che Liliana conosce l'odore del fumo delle ciminiere. Finito l'isolamento, viene mandata a lavorare in una fabbrica di munizioni: ha una grande fortuna a non lavorare fuori nella neve.

Intanto Liliana si accorge di avere i pidocchi e per questo motivo viene mandata alla sauna dove viene disinfettata e rasata e poi ricondotta nella sua baracca. I giorni trascorrono sempre uguali: viene svegliata, come tutte, dalle "BLOKOWE", delle soldatesse con un bastone che a volte colpisce la testa o le gambe di qualcuno, di corsa bevono del tè e si recano fuori per l'appello, e comincia così un nuovo giorno di lavoro. Le "SS" sono delle soldatesse, ma anche soldati, terribili, senza cuore, che trattano tutti come schiavi e li

costringono ad ascoltare concerti in tedesco. La situazione cambia con la fine della seconda guerra mondiale. Nel gennaio del 1945 i tedeschi sono costretti a lasciare Auschwitz, in quanto la guerra era finita. Comincia così la "MARCIA DELLA MORTE". Infatti, allora, i tedeschi, dando fuoco a tutto, decidono di cancellare ogni dettaglio che possa lasciar trapelare cosa succedesse ad Auschwitz e negli altri lager. Tutti i prigionieri sono costretti a camminare velocemente per le strade, per non far vedere ai civili le loro condizioni; sono affamati e ridotti a cibarsi di qualsiasi cosa. Così ad un certo punto assalgono un cavallo morto, al punto da sembrare delle belve. Successivamente arrivano nel lager di Malchow, dove vengono lavati e disinfettati: qui non lavorano, però molti muoiono per malattia. Liliana viene assistita per un ascesso sotto l'ascella, ma senza avere cure adeguate. Tuttavia hanno per compagnia le voci dei soldati che informano ed incoraggiano i prigionieri: questo dà loro la forza di continuare a sopravvivere. Finalmente con l'arrivo dei soldati americani e russi, vengono liberati. Liliana spaesata, comincia il viaggio di ritorno e, nel cammino, ritrova una ragazza polacca che è stata con lei a Malchow e ritrova anche le sue amiche francesi, ospiti dai soldati francesi nella loro cascina. Per lei è libertà: non riesce a nascondere le sue emozioni, si sente euforica e felice. Insieme a tutti mangiano a casa del borgomastro del paese e poi da lì si trasferiscono a Ludwigswst, dove incontrano altri soldati: gli americani ricchi e ordinati e i russi poveri e disorganizzati. Qui Liliana si sistema in una casa dove viene curata per la febbre alta e a poco a poco torna in forma. Arriva il giorno in cui la ragazza viene messa sul treno insieme a tanti italiani e, insieme a Graziella, una ragazza romana, fa ritorno a casa degli zii. La convivenza con loro però risulta difficile: Liliana ha patito e sofferto troppo e ha difficoltà a comportarsi in modo normale e civile. Questo fa sì che a poco a poco il suo rapporto con essi abbia fine, tanto che la ragazza va a vivere dai nonni materni dove

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

finalmente ritrova un po' di serenità. Successivamente riprende gli studi al liceo classico e recupera cinque anni in uno. La sua vita ruota intorno allo studio: il suo sogno è diventare una giornalista.

Nell'estate del 1948 va in vacanza al mare a Pesaro con i suoi nonni e qui incontra l'uomo che diventerà suo marito: Alfredo, laureato in legge. In un primo momento i nonni non appoggiano la relazione con questo ragazzo, ma Liliana è troppo presa: con lui parla delle loro esperienze della Seconda Guerra Mondiale ed è proprio lui che la incoraggia a vivere in una ritrovata normalità, aiutandola a superare i suoi brutti ricordi e dandole sollievo.

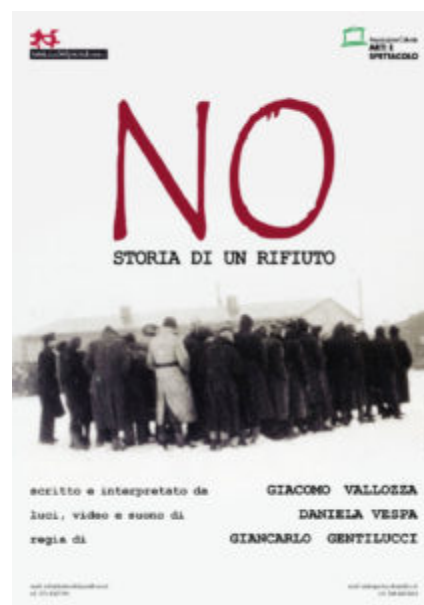
La vita le regala tre figli con i quali non parla mai apertamente di ciò che le è accaduto. Infatti le ci è voluto tempo per superare, se così si può dire, tutto il male subito e, solo nel 1990, dopo un lungo cammino interiore, Liliana decide di diventare testimone della Shoah, per lei, ma soprattutto per tutte quelle persone che hanno perso la vita e per trasmettere a tutti noi il bene supremo dell'uguaglianza e della tolleranza, ricordandoci che ogni distinzione del "diverso" è immediatamente l'inizio della discriminazione.

La sua testimonianza è indispensabile, per contrastare l'ignoranza che porta inevitabilmente al razzismo.



Giulia Pesce, classe III E

“NO” STORIA DI UN RIFIUTO



Progetto “La nostra storia” realizzato dalla professoressa Barbara Meccia

***Alcune riflessioni degli alunni di 3 A che hanno assistito allo spettacolo di Giacomo Vallozza.
Testi curati dalla professoressa Anna De Carolis***

Riflessioni degli alunni della classe 3A

In occasione della giornata della Memoria, si è tenuto nella nostra scuola media “Luigi Antonelli” lo spettacolo teatrale intitolato: “No! Storia di un rifiuto”, scritto, diretto e interpretato da Giacomo Vallozza. Questo spettacolo ha ripercorso gli eventi che hanno portato allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e, in particolare, si è soffermato sulla storia degli I.M.I., ricordando la

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

drammatica esperienza del padre dell'autore.

La vicenda degli I.M.I. non è sempre menzionata nei libri di storia, ma chi erano gli I.M.I.?

Internati Militari Italiani è la definizione attribuita dalle autorità tedesche ai soldati italiani, catturati e deportati nei territori della Germania, nei giorni immediatamente successivi all'armistizio dell' 8 settembre 1943.

Ai militari italiani venne negato lo status di prigionieri di guerra (con le relative tutele), previsto dalla Convenzione di Ginevra e l'esercito tedesco li obbligò a svolgere lavori pesanti in condizioni disumane. Durante l'internamento, gli I.M.I. sono stati incessantemente posti di fronte ad una scelta: arruolarsi nell'esercito della Repubblica di Salò o nelle forze armate tedesche, avendo così la possibilità di salvarsi, di lasciare il campo e di tornare a casa dalle proprie famiglie, oppure rifiutare e rimanere prigionieri, continuando a patire la fame, il freddo e la violenza.

Su 700.000 militari, 600.000 risposero “ No” ,sacrificandosi per la propria patria con il rischio di perdere la vita.

Dopo lo spettacolo abbiamo avuto anche il privilegio di ascoltare la testimonianza di Abramo Rossi, sottotenente dell'Arma dei Carabinieri, internato militare italiano, deportato nell'ottobre del 1943 in un lager nella regione della Stira, e insignito nel 2010 della Medaglia d'Onore.

Questa mattinata è stata molto emozionante,

mi ha colpito innanzitutto l'interpretazione di Giacomo Vallozza, che è riuscito ad arrivare al cuore degli spettatori e che è stato capace di recitare differenti ruoli con grande bravura e disinvoltura, parlando diversi dialetti o indossando vari costumi o un semplice cappello, come nella scena finale del dialogo con suo padre.

Come accade ogni volta in cui sento raccontare la storia degli I.M.I, anche oggi mi ha emozionato il loro eroico gesto di resistenza disarmata . Sicuramente non sono stati posti di fronte a una scelta semplice e, considerando le loro condizioni, avrebbero desiderato tornare in Italia, riabbracciare le loro famiglie e fuggire da quell'inferno.

Ma la maggioranza non l'ha fatto.

Ha preferito sacrificarsi per la libertà della propria patria e rischiare la vita. Credo che persone come queste siano l'orgoglio del nostro Paese e se oggi l'Italia è una Repubblica democratica è anche grazie al loro contributo. Per questo ritengo che la storia degli I.M.I. meriti di essere conosciuta, studiata nelle scuole e raccontata nelle pagine dei libri di storia, per ricordare quello che è accaduto, per imparare a ripudiare la violenza, il razzismo e le discriminazioni.

Il mio augurio per l'Italia,l'Europa e il mondo intero è che la consapevolezza degli errori del passato, acquisita anche attraverso la vicenda degli I.M.I., possa far sì che non si commettano più e che il mondo diventi un posto migliore.

Serena Mucciarelli, classe 3A

“ Giacomo Vallozza ha iniziato la rappresentazione parlando della barba

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

“infatta” di suo padre prima di partire per la guerra e ha recitato con intensità vari ruoli: se stesso, quando era bambino, ma anche suo padre e gli altri internati, i soldati tedeschi e fascisti e Mussolini.

Questo spettacolo mi ha colpito non solo per la bravura dell'attore, per la sua capacità di intrecciare e interpretare diversi personaggi, ma anche perché è riuscito a farci rivivere ciò che hanno affrontato e subito gli I.M.I.

A fine spettacolo l'attore ci ha rivelato di essersi appassionato alla vicenda degli I.M.I. dopo aver letto il diario che suo padre aveva scritto nel lager.

In seguito abbiamo ascoltato l'esperienza di un altro internato il sottotenente Abramo Rossi, che è venuto a scuola a raccontare la sua storia di deportazione e di resistenza.

Lo spettacolo, a pare mio, è stato veramente toccante ed emozionante, perché mi ha fatto comprendere meglio la storia degli I.M.I., che in questo modo non è rimasta confinata in un libro di storia, ma ha preso vita sul palcoscenico; inoltre ho ammirato il coraggio dei militari italiani che hanno preferito restare nei lager e nei campi di lavoro pur di non collaborare con i fascisti”

Sabrina Febbo, classe 3A

“Giacomo Vallozza ci ha raccontato questa vicenda seguendo il diario lasciatogli dal padre Tommaso, sottotenente dell'esercito regio, catturato dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e deportato nei lager fino al

1945.

Il NO degli I.M.I ci fa comprendere che la resistenza senza armi e il rifiuto dei militari italiani, costretti a lavorare e a soffrire nei lager, sono un modello di determinazione e di dignità per gli Italiani di oggi .

Giacomo Vallozza ha recitato in modo da coinvolgere ed emozionare il pubblico, interpretando vari personaggi con grande bravura , come per esempio nelle scene finali in cui ha proposto un dialogo tra sè e suo padre , alternandosi nei due ruoli .

Mi hanno colpito il coraggio, con cui è riuscito a vincere la paura di leggere il diario di suo padre, e la forza con la quale si esibisce sul palcoscenico, raccontando una storia drammatica tenuta segreta”

Martina Pellicciotta CLASSE 3A

LA FORZA DEL RICORDO

Progetto “La nostra storia” realizzato dalla professoressa Barbara Meccia

Un periodo cruciale della storia Italiana è quello che va dal 1943 al 1947.

In questo lasso di tempo il popolo istriano fu annientato dagli oppositori del regime di Tito che gettavano gli istriani nelle foibe, cavità sotterranee profonde anche 100 metri e larghe 20.

La nostra Repubblica riconosce il 10 febbraio come “Giorno del ricordo”per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’ esodo delle

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra.



Per diffondere la conoscenza di questi tragici eventi la Scuola Media Antonelli ha previsto diverse iniziative ed il 13 febbraio 2020 è stato ospite presso l'aula Magna il signor Carlo Alberto Agostinis, invitato a raccontare la sua storia.

Carlo è uno dei sopravvissuti all'esodo. Viveva a Pisino, un paese vicino Pola. E' un paese ubicato nel centro dell'Istria ma sulla costa, quindi provvisto di porto. Quando dovette lasciare la sua casa aveva solo 3 anni. E' sua la foto simbolo della tragedia: un bimbo ben vestito su un carretto colmo di valigie sorretto dalla madre e dal nonno.

Carlo racconta che in quel periodo i partigiani jugoslavi comunisti prelevavano dalle case i capo famiglia o i più giovani dicendo che avrebbero fatto ritorno dopo pochi istanti, ma senza rincasare. Veniva fatto ciò per eliminare i punti di riferimento del popolo, erano infatti medici, infermieri, professionisti locali e di ceto medio-alto.

Un giorno, racconta il signor Agostinis, era con suo fratello maggiore a giocare a palla nei pressi di casa ed il fratello scivolò in una foiba, per i

primi 20 metri. Venne, fortunatamente, successivamente ripreso.

“Siamo italiani due volte” ha detto il signor Agostinis “per nascita e perché nel '47 abbiamo scelto ancora di esserlo”. Infatti il padre dovette firmare un certificato preparato dal comune di Pola in cui si chiedeva di scegliere se rimanere italiano (ma esule) oppure rimanere in Jugoslavia, perdendo però la cittadinanza italiana. Il tragitto da Istria all'Italia fu molto lungo, ma non tanto lungo quanto l'attesa della partenza. Infatti la sua famiglia aspettò più di un giorno per salire su di una motonave la cui capienza era di 2000 persone, ma bisognava traghettarne 360.000. Una volta sulla motonave gli esuli dovettero aspettare 7 ore per arrivare in Italia, precisamente nei centri d'accoglienza di Trieste. Qui venivano suddivisi per famiglie e venivano assegnati loro piccoli spazi per la vita quotidiana. Successivamente venivano ancora smistati nelle varie parti d'Italia. Così la sua famiglia fu trasferita in Abruzzo, precisamente a Lanciano, dove Carlo ancora vive con sua moglie ed i suoi figli.



Questa è la foto che rappresenta il signor Carlo Alberto Agostinis sul carro pronti a salire sulla motonave.

Articolo di Mattia Salvatore 3D

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

I DIRITTI DELLE DONNE

Percorso curato dalla professoressa Antonella Caggiano

**RICORDIAMO TANTE DONNE GUERRIERE,
RICORDATE PER IL CORAGGIO ED IL TALENTO**



Un argomento molto discusso al giorno d'oggi è la discriminazione femminile. Il cammino verso il riconoscimento dei diritti delle donne è stato particolarmente lungo e difficile, perché le donne per secoli sono state considerate diverse ed inferiori all'uomo. Oggi, sia la Costituzione italiana, sia molte leggi, affermano la parità tra uomo e donna; tuttavia nella gran parte del mondo, la donna è ancora lontana dal godere di una piena parità dei diritti con l'uomo, in campo economico, sociale, culturale e politico. Per motivi spesso diversi tra loro (culturali, religiosi, economici) le donne di quasi tutti i paesi in via di sviluppo, di quelli dell'area islamica, di molte culture dell'estremo Oriente e anche di parte dell'America Latina vivono di fatto una pesante condizione di inferiorità ancor oggi.

La Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo

La Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo è il documento che sancisce i diritti fondamentali degli uomini, proclamati dall'ONU -Organizzazione Nazioni Unite- il 10 dicembre 1948, a Parigi. Nel 1948 gli Stati membri delle Nazioni Unite erano 58 (oggi sono 193).

Ciò che li spinse ad accordarsi fu il desiderio di pace e la speranza che non si ripetessero più gli orrori a cui avevano assistito durante la 2^a Guerra Mondiale: 50 milioni di morti, le torture, le persecuzioni naziste degli Ebrei e di altre minoranze, lo scoppio della bomba atomica. La Dichiarazione stabilisce, per la prima volta nella storia moderna, l'universalità dei diritti umani, cioè il fatto che i diritti fondamentali riguardano tutti i popoli della Terra; stabilisce anche che ci sono dei diritti inalienabili, inviolabili, cioè diritti che non possono essere negati a nessuno, diritti che spettano a tutte le persone per il solo fatto che sono nate.

Quali sono i diritti inviolabili?

La Dichiarazione è costituita da 30 articoli, che, in sintesi, proclamano il diritto: alla vita; ai mezzi per vivere; alla dignità della persona; alla salute; all'uguaglianza fra tutti gli uomini; all'istruzione; alla sicurezza; alla libertà; alla libertà di religione; alla libertà di pensiero e di espressione; alla giustizia; all'informazione; alla vita privata; alla famiglia; al lavoro; di votare e di essere eletti come rappresentanti; di cittadinanza; alla libertà di movimento; a ottenere asilo in altri paesi quando in patria si è perseguitati; Oggi nel mondo si violano ancora troppo spesso i diritti sanciti dalla Dichiarazione. Per questo

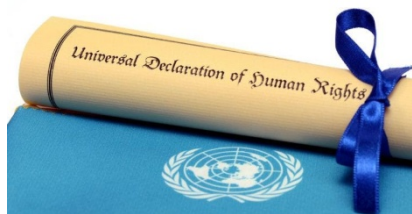
tutti li conoscano e tutti si impegnino a farli rispettare!!!

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020



LE SUFFRAGETTE

Con il termine suffragette si indicano le appartenenti al movimento di emancipazione femminile, nato per fare ottenere il diritto di voto per le donne.

Si definiscono suffragette le donne che parteciparono al movimento per il suffragio femminile durante il 1800.

In realtà i primi movimenti per l'uguaglianza delle donne erano già nati durante la Rivoluzione Francese, quando la parola *égalité* sembrava dilagare in ogni dove. La donna che lottò per raggiungere questo traguardo, Olympe de Gouge, drammaturga ed attivista francese, fu ghigliottinata durante la rivoluzione.

La lotta per l'emancipazione femminile fu così rinviata al XIX secolo in Inghilterra. Nel Regno Unito il movimento femminista si organizzò inizialmente senza successo nei circoli, successivamente fu ascoltato con il Corporation Act del 1835, dove il diritto di voto venne concesso alle donne ma con grosse limitazioni e solo per le elezioni locali, non quelle nazionali.

Le donne inglesi non si arresero e, dal 1869, si avviò il movimento delle Suffragette. Nel 1897 venne fondata la "Società Nazionale per il Suffragio Femminile", che non ottenne l'appoggio dalla parte maschile della popolazione. Nel 1903 Emmeline Pankhurst, vedova di un avvocato appassionato di diritti

civili, fondò l' "Unione sociale e politica delle donne", per far ottenere il voto politico e nazionale per tutte le donne, senza vincoli.

Da questo momento il movimento per il suffragio femminile divenne attivo e in certi casi violento: le donne si incatenarono alle ringhiere delle città, incendiarono le cassette postali o le imbrattarono con la marmellata, distrussero vetrine e negozi, diedero fuoco a due stazioni ferroviarie. Gli scontri con la polizia divennero sempre più duri e gli arresti sempre più frequenti. Il carcere era così duro che il gruppo del movimento, guidato dall'esempio di Marion Dunlop, iniziò lo sciopero della fame. La polizia carceraria decise così per l'alimentazione forzata che era del tutto simile ad un atto di tortura: legate e obbligate ad aprire la bocca, venivano quasi affogate dagli intrugli che venivano loro riversati a forza in gola tramite un sondino o un imbuto. L'opinione pubblica, anche maschile, cominciò ad indignarsi per quegli atti di brutalità. Nel 1913 una suffragetta arrivò a suicidarsi buttandosi sotto la carrozza di re Giorgio V, durante il derby dell'ippodromo di Epsom.

Sarebbe un errore però ridurre il movimento per il suffragio femminile solo alla richiesta del diritto di voto: le donne pretendevano di essere pari agli uomini politicamente, giuridicamente ed economicamente.

Fu la guerra mondiale a dimostrare anche agli uomini più ciechi che le donne erano loro pari. Con la maggior parte degli uomini abili al fronte, le donne coprirono molte posizioni prima riservate agli uomini e così, nel 1918, il parlamento del Regno Unito approvò il diritto di voto limitato alle mogli dei capifamiglia con età superiore ai 30 anni. Solo con la legge del 2 luglio 1928 il suffragio fu esteso a tutte le donne del Regno Unito con età superiore ai 21 anni.

Alcune curiosità: in Italia il diritto di voto politico per le donne fu applicato per la prima

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

volta il 2 giugno 1946 per la scelta tra repubblica o monarchia.

violenza non è visibile perché non lascia segni sulla pelle.



Nonostante i diritti acquisiti, la donna è ancora considerata inferiore in alcuni ambiti lavorativi e molti ancora sono gli atti di violenza contro di lei..

I TIPI DI VIOLENZA

Si può considerare violenza ogni forma di abuso di potere e controllo che si può manifestare a livello fisico, sessuale e psicologico.

Violenza fisica: ogni forma di violenza contro il corpo finalizzato a far male; l'uomo agisce sulla donna con l'intento di ferirla e farle del male fisicamente.

Violenza sessuale: si intende ogni forma di coinvolgimento in attività sessuali senza un reale consenso da parte della donna. Esso è anche chiamato "stupro".

Violenza psicologica: mancanza di rispetto che offende e mortifica la dignità della donna. Questo tipo di violenza nasce con l'intenzione di controllare la vita della donna attraverso l'isolamento, per esempio dagli amici, dalla famiglia di origine, umiliandola e facendola sentire inadeguata ed incapace attraverso parole, giudizi ed azioni. Questo tipo di



ORGANIZZAZIONI CHE SUPPORTANO I DIRITTI DELLE DONNE

Il telefono rosa: è una delle più note associazioni che si occupa di dare ascolto, consulenza, assistenza legale e psicologica.

1522: è il numero messo a disposizione dal dipartimento delle Pari Opportunità 24h su 24h, raccoglie segnalazioni di violenza e stalking. Il servizio di chiamata è gratuito.

Il codice rosa: percorso di accoglienza al pronto soccorso: permette di prestare immediate cure mediche e sostegno psicologico dedicato a chi subisce violenza. Il suo punto di forza è una squadra formata da personale socio-sanitario (infermieri-medici-assistenti sociali-psicologici), magistrati, ufficiali di polizia impegnati in un'attività di tutela delle fasce deboli della popolazione, ovvero donne, bambini ed anziani. Tutto questo permette di prestare cure immediate nella più totale riservatezza.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

UNIFEM: United Nations Development Fund for Women. Fornisce assistenza tecnica e finanziaria per programmi volti a ridurre le disparità tra uomini e donne. Ha sede a New York.

Perché è difficile denunciare una violenza subita?

I motivi che spingono a non denunciare una violenza possono essere svariati, e, seppur è sbagliato non denunciare, le motivazioni che spingono verso questa scelta non sono impossibili da capire. Si ha paura soprattutto di non essere credute.

Le vittime si sentono accusate per la violenza subita.

La colpevolizzazione è pesante da gestire, molti giudicano le vittime.

Per poter denunciare queste violenze le donne dovranno ritrovare, per prima cosa, la propria autostima e questo seguendo uno specifico percorso



1522
NUMERO
ANTIVIOLENZA
E STALKING

DIRITTO AL LAVORO

I diritti al lavoro per le donne comprendono l'accesso non discriminato delle donne sul posto di lavoro.

In alcuni paesi europei, le donne sposate non possono lavorare senza il consenso del marito.

I diritti al lavoro per le donne devono includere quelli alla maternità.

Il congedo di maternità è un periodo temporaneo di assenza dal lavoro assegnato immediatamente prima e dopo il parto, per sostenere il pieno recupero dalla madre e concedere il tempo per la prima cura del neonato.

In molti paesi, anche in Europa, il salario delle donne è inferiore agli uomini di circa il 23% in meno.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020



nel corso degli ultimi anni per conquistare i loro diritti.....

SABRINA LEMBO



DISCRIMINAZIONE

Sentiamo spesso parlare di discriminazione nei confronti delle donne.

Possiamo anche vederla, per esempio: nella politica sono quasi tutti uomini; le donne sono tra il 2% e il 5%.

Il movimento per i diritti delle donne è autorizzato a porre fine a qualsiasi forma di discriminazione nei confronti delle donne.

Gli atti di violenza commessi dagli uomini contro le donne fanno parte di un contesto sociale specifico e determinato.



Martedì 10 dicembre è venuta a trovarci a scuola l'autrice Sabrina Lembo, per presentarci il suo libro "Anche io ho denunciato" che parla della violenza sulla donna.

Il libro è stato realizzato grazie alla ONLUS (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) che offre assistenza a chi ne ha bisogno; è stato scritto anche in altre lingue per far sì che il messaggio potesse arrivare a più persone.

Ci ha raccontato di essere stata maltrattata dal compagno Paolo, subendo violenze sia a livello fisico che a livello psicologico, al quale, ad esempio, non piaceva se metteva determinate storie su Instagram. All'inizio Sabrina non voleva denunciare le violenze subite perché aveva paura, ma anche perché pensava che nessuno le credesse in quanto Paolo era un "uomo" di cultura che parlava di legalità sia su internet, attraverso Wikipedia

Riportiamo di seguito testimonianze, vita e battaglie che hanno intrapreso diverse donne

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

(pagina aperta da Sabrina) che su carta, cioè pubblicando libri, perciò era considerato una persona importante e stimata. Tuttavia nel privato con lei si dimostrava essere completamente all'opposto rispetto a ciò che voleva apparire in pubblico.



Sabrina è una donna con una grande forza che, nella sua sfortunata vicenda, è stata alla fine fortunata nell'incontrare persone che le hanno offerto aiuto, convincendola a denunciare.



Nel libro non c'è solo la sua storia, ma anche quella di Francesca, l'amante di Paolo, anche lei maltrattata dallo stesso. Le due donne, anche essendo persone totalmente diverse e anche nemiche, per via della relazione con lo stesso uomo da cui hanno subito la stessa violenza (Sabrina a causa di essa si è anche ammalata di Fibromialgia), riescono a stabilire un rapporto di amicizia e di complicità.

sabrina lembo
ANCHE IO HO DENUNCIATO
También yo he denunciado



CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

NASRIN SOTOUDEH



Nasrin Sotoudeh è un'avvocata e attivista per i diritti umani, specialmente quelli delle donne. Nasce il 30 maggio 1963 in Iran.

E' stata condannata a 38 anni complessivi di prigione e a 148 frustate. A diffondere la notizia della condanna è stato il marito con un post su Facebook. L'uomo a sua volta è stato condannato a 5 anni, per aver cospirato contro la sicurezza nazionale, e a un anno per propaganda anti-governativa.

Le accuse nei confronti di Nasrin vanno dalla "collusione contro la sicurezza nazionale" alla "propaganda contro lo stato", dall' "istigazione" alla "corruzione" e ancora alle "apparizioni in pubblico senza hijab". È stata arrestata anche per aver difeso donne arrestate per essersi scoperte il capo in luoghi pubblici.

Nel 2012 vince il premio Sakharov per la libertà di pensiero.

"Nasrin Sotoudeh ha dedicato tutta la vita a difendere i diritti delle donne e a chiedere l'abolizione della pena di morte: è semplicemente oltraggioso che le autorità iraniane la puniscano per questo. Il verdetto di consapevolezza e le numerose condanne confermano la reputazione dell'Iran come crudele oppressore dei diritti delle donne".

AUNG SAN SUU KYI



Aung San Suu Kyi è nata il 19 giugno 1945 a Yangon in Myanmar (Birmania). Oggi è una politica birmana, che è da molti anni nel campo dei diritti umani, sulla scena nazionale del suo paese, oppresso da una crudele e spietata dittatura militare, imponendosi come leader del movimento non-violento, tanto da meritare il Premio Nobel per la Pace nel 1991; utilizzò il contributo economico del premio per costruire un sistema sanitario e di istruzione a favore del popolo birmano. Aung San Suu Kyi fu condannata agli arresti domiciliari e fu isolata dalla sua famiglia e dai suoi figli. Nel 2002 ad Aung San Suu Kyi fu riconosciuta una maggiore libertà, ma il 30 maggio 2003, mentre era a bordo di un convoglio con molti sostenitori, un gruppo di militari iniziò a sparare a raffica e massacrò molte persone, e, solo grazie al suo autista, lei riuscì a salvarsi, ma successivamente fu messa di nuovo agli arresti domiciliari. Da quel momento la sua salute è peggiorata tanto da richiedere interventi e ricoveri. Il 13 novembre 2010 Aung San Suu Kyi è stata liberata. Il 1° aprile 2012 ha ottenuto un seggio al parlamento birmano. Nonostante ciò, la ex Birmania non è ancora libera e il passato dittatoriale è ancora molto significativo sulla nazione e sul suo sviluppo.

Tuttavia un'ombra pesa sul suo profilo mantenuto così alto fino a qualche anno fa. Si tratta del genocidio dei Rohingya che sta

CRONACHE DELL'ANTONELLI

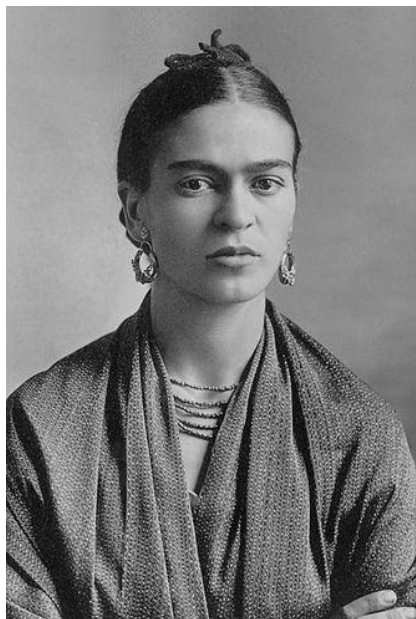
al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

avvenendo in Myanmar, questa volta lei non si è opposta, deludendo molte persone.

FRIDA KHALO



Frida Kahlo nacque a Coyocan, il 6 luglio del 1907. Frida fu una pittrice dalla vita travagliata. Affetta da spina bifida, fin dall'adolescenza manifestò una personalità molto forte. Studiò inizialmente al Collegio Aleman, aspirando a diventare medico, poi s'iscrisse alla Escuela Nacional preparatoria. Qui si legò ai Cachuchas, un gruppo di studenti e incominciò a dipingere per divertimento i ritratti dei compagni di studio. Molte attenzioni erano riservate ad Alejandro Gómez Arias, studente di diritto, di cui Frida si innamorò.

Il 17 settembre 1925, all'età di 18 anni, cambiò la sua vita e si rinchiuse in una profonda solitudine nella quale si dedicò solo all'arte.

Un giorno Frida all'uscita di scuola salì su un autobus con Alejandro per tornare a casa e pochi minuti dopo rimase vittima di un incidente nel quale l'autobus finì schiacciato contro un muro.

Le conseguenze dell'incidente furono gravissime per Frida: la colonna vertebrale si spezzò; si frantumò il collo e le costole.

Il piede destro rimase slogato e schiacciato e la spalla sinistra lussata. Subì 32 operazioni chirurgiche.

Dimessa dall'ospedale, fu costretta ad anni di riposo nel letto di casa, col busto ingessato. Questa situazione la spinse a leggere e dipingere, perciò i genitori decisero di regalarle un letto a baldacchino con uno specchio sul soffitto, in modo che potesse vedersi, e dei colori.

Dopo che le fu rimosso il gesso, riuscì a camminare, con dolori che sopportò per tutta la vita.

Decise di mostrare i suoi dipinti a Diego Rivera, un artista dell'epoca, che rimase assai colpito dal suo stile, tanto da inserirla nella scena politica e culturale messicana.

Divenne così un'attivista del Partito socialista Messicano a cui si iscrisse nel 1928. Partecipò a numerose manifestazioni e nel frattempo si innamorò di Diego Rivera che sposò nel 1929.

In quegli anni Frida si accorse di essere rimasta incinta, per poi avere un aborto spontaneo a causa delle problematiche legate alla sua salute e nel 1939 divorziarono, a causa del tradimento di Rivera con Cristina Kahlo, la sorella di Frida.

Ad agosto 1953, per un'infezione, le fu amputata la gamba destra.

Mori di embolia polmonare a 47 anni nel 1954. Fu cremata e le sue ceneri sono conservate nella sua Casa Azul.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

NADIA MURAD BASEE



Nadia Murad Basee nacque nel 1993 nel villaggio di Kocho, nel Sinjar, nel nord dell'Iraq. La famiglia di Nadia, che è di etnia yazida, era contadina e lei stessa è cresciuta all'interno di una fattoria.

Nadia Murad Basee è un'attivista per i diritti umani irachena yazida. Nell'agosto del 2014 venne rapita e tenuta in ostaggio da parte dello Stato Islamico.

Dal settembre 2016, è prima Ambasciatrice ONU per la dignità dei sopravvissuti alla tratta di esseri umani, e nel 2018 ha ricevuto, assieme a Denis Mukwege, il Premio Nobel per la Pace.

Nell'agosto del 2014 Nadia era una studentessa di ventuno anni quando uomini dell'Isis giunsero nel villaggio di Kocho, radunarono la comunità yazida e uccisero 600 persone, tra cui 6 fratelli di Nadia, e la resero schiava. Nadia diventò una delle 6.700 e più donne yazide fatte prigioniere dell'Isis in Iraq. Venne portata come schiava nella città di Mosul, dove fu picchiata, ustionata con mozziconi di sigarette e stuprata dagli uomini dell'ISIS.

Nel novembre dello stesso anno riuscì a fuggire, quando un soldato dell'Isis dimenticò di chiudere a chiave la porta dell'abitazione in cui era tenuta prigioniera. Allora Nadia trovò rifugio presso una famiglia della zona che l'aiutò a raggiungere il campo profughi di Duhok, nel nord dell'Iraq, e da lì Stoccarda, in Germania.

Il 16 dicembre 2015 Nadia si presentò presso il Consiglio di Sicurezza Onu per discutere di tratta di esseri umani e conflitti.

Come ambasciatrice Onu, Nadia partecipa attivamente ad iniziative per sensibilizzare sul tema della tratta di esseri umani e rifugiati.

LEA GAROFALO

Lea Garofalo è nata il 24 aprile 1972 a Petilia Policastro. E' stata una collaboratrice di giustizia italiana, vittima della 'Ndrangheta.

Testimone di giustizia e sottoposta a protezione dal 2002, decide di testimoniare sulle faide interne tra la sua famiglia e quella del suo ex compagno Carlo Cosco.

L'azione di repressione del clan Garofalo si concretizza il 7 maggio 1996, quando i carabinieri di Milano svolgono un blitz in via Montello e arrestano anche Floriano Garofalo, fratello di Lea, boss di Petilia Policastro, dedito al controllo dell'attività malavita nel centro lombardo.

Floriano Garofalo, nove anni dopo l'arresto e dopo l'assoluzione al processo, viene assassinato in un agguato nella frazione Pagliarelle di Petilia Policastro, il 7 giugno 2005.

Lea, interrogata dal Pubblico ministero Antimafia Salvatore Dolce, riferì dell'attività di spaccio di stupefacenti condotta dai fratelli Cosco, grazie al benessere del boss Tommaso Ceraudo. Inoltre, Lea dichiara al Pubblico ministero: «L'ha ucciso Giuseppe Cosco, mio cognato, nel cortile nostro», attribuendo così la colpa dell'omicidio di Floriano Garofalo al cognato, Giuseppe, detto "Smith" e all'ex convivente, Carlo Cosco, e fornendo anche il movente.

Ammessa già nel 2002 nel programma di protezione insieme alla figlia Denise e

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

trasferita a Campobasso, si vede estromessa dal programma nel 2006, perché l'apporto dato non era stato significativo in quanto ritenuta collaboratrice non attendibile.

La donna si rivolge allora prima al TAR, che le dà torto, e poi al Consiglio di Stato, che le dà ragione. Nel dicembre del 2007 viene riammessa al programma ma nell'aprile del 2009 – pochi mesi prima della sua scomparsa – decide all'improvviso di rinunciare volontariamente a ogni tutela e di riallacciare i rapporti con Petilia Policastro rimanendo però a vivere a Campobasso, per permettere alla figlia di terminare l'anno scolastico.

La nuova abitazione la trova insieme all'ex compagno Carlo Cosco

L'AGGUATO E L'OMICIDIO



Il 20 novembre del 2009 Cosco attira l'ex compagna a Milano, anche con la scusa di parlare del futuro della loro figlia Denise. La sera del 24 novembre, approfittando di un momento in cui Lea rimane da sola senza Denise, Carlo la conduce in un appartamento che si era fatto prestare, per portare a

compimento il suo progetto di morte. Ad attenderli in casa c'è Vito Cosco, detto "Sergio". In quel luogo Lea viene uccisa. A portar via il cadavere da quell'appartamento saranno poi Carmine Venturino, Rosario Curcio e Massimo Sabatino. Il corpo di Lea viene infatti portato a San Fruttuoso, un quartiere di Monza, dove viene poi dato alle fiamme per tre giorni, fino alla completa distruzione. Lea Garofalo è ricordata ogni anno il 21 marzo, nella giornata della memoria e dell'impegno di Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

GRETA THUNBERG



Greta Thunberg è un' attivista svedese conosciuta soprattutto per lo sviluppo sostenibile e il cambiamento climatico ma anche i diritti in generale. E' nata il 3 gennaio 2003 nella provincia di Stoccolma, in Svezia ed è nota per le sue manifestazioni giornaliere tenute davanti al comune di Stoccolma, in Svezia, con lo slogan «Sciopero scolastico per il clima». Quando aveva 13 anni le fu diagnosticata la sindrome di Asperger, che si manifesta attraverso: disturbo ossessivo-compulsivo, mutismo selettivo e il disturbo da deficit di attenzione/iperattività. Queste informazioni sono quasi sempre utilizzate per screditarla.

È autrice, insieme alla sua famiglia, del libro "La nostra casa è in fiamme", in cui viene raccontata la sua vita e il suo impegno per la

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

difesa dell'ambiente. Il 20 agosto 2018 Greta Thunberg, che frequentava il nono anno di una scuola di Stoccolma, ha deciso di non andare a scuola fino alle elezioni legislative del 9 settembre 2018.

La decisione di questo gesto è nata per gli incendi boschivi che hanno colpito il suo paese durante l'estate. Voleva che il governo svedese riducesse le emissioni di anidride carbonica come previsto dall'accordo di Parigi sul cambiamento climatico ed è rimasta seduta davanti al parlamento del suo Paese ogni giorno durante l'orario scolastico. A seguito delle elezioni, ha continuato a manifestare ogni venerdì, lanciando così il movimento studentesco internazionale "Fridays for Future".

Il 4 dicembre 2018 Greta ha parlato alla COP24, dei cambiamenti climatici tenutosi in Polonia. Il 15 marzo 2019 si è tenuto lo sciopero mondiale per il futuro, al quale hanno partecipato moltissimi studenti del mondo. Il 16 aprile 2019 ha parlato alla commissione Ambiente del Parlamento europeo.

Tra il 14 e il 28 agosto 2019 ha attraversato l'Oceano Atlantico da Plymouth a New York a bordo dello yacht a vela *Malizia II*, provvisto di pannelli solari e turbine subacquee.

MALALA

Malala Yousafzai è nata il 12 luglio 1997 a Mingora. E' un'attivista pakistana. È la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la pace, nota per il suo impegno per l'affermazione dei diritti civili e per il diritto all'istruzione.



Malala Yousafzai all'età di 11 anni è diventata celebre per il blog, da lei curato per la BBC, nel quale documentava il regime dei talebani pakistani, contrari ai diritti delle donne e l'occupazione militare del distretto dello Swat. È stata nominata per l'International Children's Peace Prize.

Il 9 ottobre 2012 è stata gravemente colpita alla testa da uomini armati saliti a bordo del pullman scolastico su cui lei viaggiava per tornare a casa da scuola. Ricoverata nell'ospedale militare di Peshawar, è sopravvissuta all'attentato dopo la rimozione chirurgica dei proiettili. Un portavoce dei talebani ha rivendicato la responsabilità dell'attentato, sostenendo che la ragazza "è il simbolo degli infedeli e dell'oscenità"; il leader terrorista ha poi minacciato che, qualora sopravvissuta, sarebbe stata nuovamente oggetto di attentati. La ragazza è stata in seguito trasferita in un ospedale di Birmingham che si è offerto di curarla.

Il 12 luglio 2013, in occasione del suo sedicesimo compleanno, parla al Palazzo di Vetro a New York, indossando lo scialle appartenuto a Benazir Bhutto e lanciando un appello all'istruzione delle bambine e dei bambini di tutto il mondo.

Il 10 ottobre 2013 è stata insignita del Premio Sakharov per la libertà di pensiero; l'annuncio è stato dato dal presidente del Parlamento europeo, che l'ha motivato dicendo che è una ragazza eroica e ricca di spirito. Il premio le è stato consegnato in occasione della sessione plenaria di novembre, a Strasburgo, il 20 novembre 2013.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

Il 10 ottobre 2014 è stata insignita del premio Nobel per la pace assieme all'attivista indiano Kailash Satyarthi, diventando con i suoi diciassette anni la più giovane vincitrice di un premio Nobel.

Il 25 settembre 2015 viene lanciata in tutto il mondo l'iniziativa The Global Goals che vede Malala una delle protagoniste insieme a tanti altri attivisti ed artisti.

I leader mondiali si sono impegnati a rispettare 17 obiettivi globali da realizzare nei prossimi 15 anni, tre dei più importanti: eliminare la povertà estrema, combattere la disuguaglianza, le ingiustizie e sistemare il cambiamento climatico.

Nell'agosto 2017 è stata ammessa all'Università di Oxford, presso il college Lady Margaret Hall, per studiare il corso Philosophy, Politics, and Economics.

Nel settembre 2017 ha criticato la leader politica birmana Aung San Suu Kyi per il suo silenzio di fronte alle violenze delle quali sarebbe vittima la minoranza musulmana Rohingya attraverso un tweet

NEL CUORE DI KOBANE

"Nel cuore di Kobane" è la storia di due ragazzine di 15 anni curde combattenti in mezzo alla guerra contro Daesh.

"Per i combattenti di Daesh essere uccisi da una donna significava non andare in paradiso.

Le ragazze curde dell'unità militare YPJ lo sapevano quando lanciavano il loro grido di battaglia: era un suono stridulo, un secco trillo di gola che li metteva tutti in allarme"



La storia si concentra su due ragazze di 15 anni, Delal e Aniya, che vivono entrambe nella regione Rojava curdo-siriana e che, per ragioni diverse, si ritrovano nelle file dell'esercito delle combattenti curde. Tutte e due affrontano la sfida per diventare donne adulte e autonome, in un Paese stravolto dalla guerra civile, dove a comandare sono solo gli uomini e le pallottole. Delal fugge dal villaggio in cui vive perché costretta a sposare un uomo violento, molto più anziano di lei; Aniya vuole andar via, dopo aver perso la sorella, uccisa durante uno scontro a fuoco contro i miliziani taglia-gole del cosiddetto stato islamico, o Daesh, secondo l'acronimo in arabo.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

Combattono per affermare i propri diritti come donne e come curde. Per emanciparsi sono disposte a imbracciare un fucile e a perdere anche la vita. Sono le ragazze dell'esercito delle combattenti curde, formazioni tutte al femminile.



dal settimo piano di un palazzo. Sua sorella Anna se ne andrà in seguito a vivere a Roma.

Rita Atria per molti rappresenta un'eroina, per la sua capacità di rinunciare a tutto, finanche agli affetti della madre, per inseguire un ideale di giustizia... Rita (così come Piera Aiello) non era una pentita di mafia: non aveva infatti mai commesso alcun reato di cui pentirsi. Correttamente ci si riferisce a lei come testimone di giustizia, figura questa che è stata legislativamente riconosciuta con la legge 45 del 13 febbraio 2001.

A lei è intitolato il capannone confiscato di Calendasco, in Provincia di Piacenza, inaugurato il 12 maggio 2018 con la presenza di Don Luigi Ciotti.

RITA ATRIA

Figlia di Vito Atria e di Giovanna Canova, nel 1985, all'età di undici anni, Rita Atria perde il padre, pastore affiliato a Cosa nostra, ucciso in un agguato. Alla morte del padre, Rita si lega ancora di più al fratello Nicola ed alla cognata Piera Aiello. Da Nicola, anch'egli mafioso, Rita raccoglie le più intime confidenze mafiose. Nel giugno 1991 Nicola Atria viene ucciso e sua moglie Piera Aiello, che era presente all'omicidio del marito, denuncia i due assassini e collabora con la polizia. Rita Atria, a soli 17 anni, decide di seguire le orme della cognata, cercando nella magistratura giustizia per quegli omicidi. Il primo a raccogliere le sue rivelazioni è il giudice Paolo Borsellino, al quale si lega come ad un padre. La denuncia di Rita e di Piera, unitamente ad altre testimonianze, permettono di arrestare numerosi mafiosi e di avviare un'indagine su Vincenzino Culicchia, per trent'anni sindaco di Partanna. Una settimana dopo la strage di via D'Amelio, in cui perde la vita il giudice Borsellino, Rita Atria si uccide a Roma, dove viveva in segreto (protetta da Borsellino), lanciandosi



CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

RITA LEVI-MONTALCINI



Rita Levi-Montalcini nasce il 22 aprile 1909 a Torino insieme a sua sorella gemella Paola da una famiglia ebrea. Si laurea in medicina all'istituto di Anatomia Umana dell'università di Torino, dedicandosi sin dai primi anni allo studio del sistema nervoso. Nel 1938, con la proclamazione delle leggi razziali, le viene vietato di continuare i propri studi all'università. Durante l'occupazione tedesca, lei e la sua famiglia trascorrono un periodo a Firenze per nascondersi dai nazisti, ma rimanendo in costante contatto con i dirigenti del Partito d'Azione. Nel 1947 si trasferisce negli Stati Uniti, per continuare le ricerche iniziate a Torino, per insegnare Neurobiologia e nel 1952 si reca in Brasile per continuare i propri esperimenti che poi portarono all'identificazione del fattore di crescita delle cellule nervose. In seguito viene affiancata dal biochimico Stanley Cohen con cui effettua la prima caratterizzazione biochimica del fattore di crescita. Questo lavoro viene premiato con il premio Nobel per la medicina nel 1986. Nel 1969 si stabilisce in Italia per assumere la direzione dell'Istituto di Biologia Cellulare. E' stata presidente della Fondazione Rita Levi-Montalcini Onlus, che finanzia borse di studio a sostegno dell'istruzione di donne africane. Nel 2001 è stata nominata senatrice a vita dal Presidente della Repubblica. Nel

2002 ha fondato l'EBRI di cui è stata Presidente fino alla sua morte, avvenuta il 30 dicembre 2012, all'età di 103 anni.

SHIRIN NESHAT



Shirin Neshat è un'artista iraniana di arte visiva contemporanea, conosciuta soprattutto per il suo lavoro nel cinema, nei video e nella fotografia. Vive attualmente tra il suo paese di origine e New York.

Attraverso il suo lavoro Shirin Neshat analizza le difficili condizioni sociali all'interno della cultura islamica, con particolare attenzione al ruolo della donna, rivolgendosi al significato sociale, politico e psicologico dell'essere donna nelle società islamiche contemporanee

Anche se Neshat attivamente resiste alle rappresentazioni stereotipate dell'Islam, i suoi obiettivi artistici non sono esplicitamente polemici. Piuttosto, il suo lavoro riconosce le forze intellettuali e religiose complesse che modellano l'identità delle donne musulmane nel mondo intero. Nelle sue fotografie e nei suoi video mostra attraverso immagini piene di tensione dei corpi velati, dei martiri, persone sottomesse, che ogni giorno devono fare i conti con la violenza ed il terrorismo.

Ha ricevuto il premio Viennale 2009.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

MIA MARTINI



È considerata una delle voci femminili più belle ed espressive della musica leggera; anch'essa nella sua vita è stata vittima di violenze fisiche da parte del padre (non voleva facesse la cantante) e violenze psicologiche da parte di alcune persone dello spettacolo che la ritenevano una persona che portasse sfortuna.

Per questo è stata sempre attenta a questo tema e nel 1989 cantò il brano "DONNA" in cui viene illustrata la questione in cui alcune donne vivono rapporti umilianti con certi uomini che le vedono solo come strumento sessuale, togliendo loro ogni dignità di persona.

"DONNA COME L'ACQUA DI
MARE
CHI SI BAGNA VUOLE ANCHE IL SOLE
CHI LA VUOLE PER UNA NOTTE

C'E' INVECE CHI LA PRENDE A
BOTTE..."

Per questo brano ricevette il disco d'oro per aver venduto centomila copie.

Mia Martini fu ritrovata morta suicida nel 1995.

PER CONCLUDERE...

Al giorno d'oggi le discriminazioni femminili purtroppo persistono, nonostante tutte le modalità di difesa esistenti.

Essa ci è stata tramandata sin dall'antichità, dove le donne erano considerate inferiori.

Fortunatamente ci sono state delle donne coraggiose e che hanno lottato, affinché tutti ne riconoscessero diritti e per questo sono andate anche incontro alla morte.

Nel 1946, in Italia, anche in seguito alle dure battaglie delle Suffragette, le donne hanno ottenuto il diritto al voto. Le persone che discriminano le donne, sono coloro che non ne riconoscono il loro valore, nonostante le tante conquiste e traguardi raggiunti in vari campi.

Inoltre, anche se ci sono leggi che affermano la parità tra uomo e donna ancora oggi, per ignoranza di certi uomini, molte donne subiscono discriminazioni di genere e violenze di vario tipo.

Riteniamo che tutto questo sia ingiusto ed immorale e che le donne dovrebbero denunciare ogni sopruso e, al primo atto di violenza, sia verbale che fisico, parlarne con qualcuno e cercare aiuto, per far sì che ciò non si ripeta più.

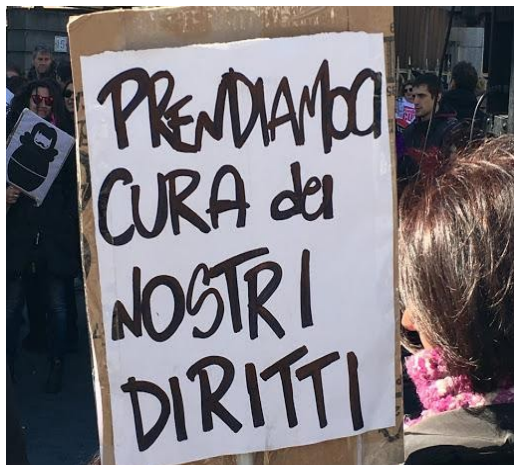
Percorso di studio svolto da: Giulia Pesce, Angelica Uslenghi, Fabiano Panico ,III E

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020



IL FATICOSO CAMMINO CONTRO LE DISCRIMINAZIONI



UNA DONNA D'ECCELLENZA: SAMANTHA CRISTOFORETTI

Grazie alla Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, la donna ha potuto vedere difesi alcuni diritti fondamentali. In alcuni paesi vengono garantiti dallo stato, ma in altri vengono ancora ignorati o soppressi. Spesso la donna viene considerata debole ed inferiore all'uomo ed è per questo che molto spesso viene sfruttata e non rispettata.

Molte donne, nel corso degli anni, hanno lottato per il raggiungimento della parità. Parliamo ad esempio delle suffragette, un movimento formato da donne che, dal 1900 cominciarono a manifestare, boicottare e protestare con lo scopo anche di ottenere il

diritto di voto (il nome del movimento viene da "suffragio"). Nonostante le tante difficoltà ed ostacoli, alcune donne hanno dato contributi importanti in tanti campi.

Infatti molte donne hanno permesso nuove scoperte e una spinta anche nel progresso scientifico, riuscendo a farsi strada in contesti lavorativi prima di evidente predominanza maschile. È il caso di una donna importantissima per la storia dell'umanità : Samantha Cristoforetti, astronauta, aviatrice e ingegnere, nonché prima donna italiana negli equipaggi dell'Agenzia Spaziale Europea.

Nata a Milano nel 1997, decide di approfondire il suo percorso scolastico, trasferendosi negli Stati Uniti. Nel 2001 inizia la sua carriera come pilota dell'accademia aeronautica.

Nel 2009 è stata selezionata nel programma di addestramento degli astronauti dell'ESA e, dopo 5 anni, è diventata la prima astronauta donna di nazionalità italiana ad effettuare un volo spaziale. Nel 2015, dopo 199 giorni sulla Stazione Internazionale, è avvenuto il rientro sulla Terra.

Nello stesso anno è stata nominata ambasciatrice dell'UNICEF. Le è stato inoltre dedicato un asteroide: 15006 Cristoforetti.

Questa donna fa onore a tutti noi e ci fa capire che dobbiamo avere tutti gli stessi diritti, senza discriminazioni e bisogna impegnarsi nel farli rispettare, se questi vengono negati.

Dobbiamo ispirarci a uomini e donne che in passato si sono fatti valere e sono riusciti a riappropriarsi dei loro diritti. Personalmente siamo rimaste molto colpite da ciò che hanno compiuto tante donne, perché sono state molto coraggiose e determinate e non si sono fatte fermare da nessuno e da niente.

Lavoro svolto da Vittoria Alimonti e Benedetta Piersante, III E

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

LA DONNA E LA LOTTA VERSO LA PARITÀ

Lavoro curato dalla professoressa Claudia Rabottini

Oggi sono molte le leggi che affermano la parità fra i sessi, ma nonostante questo la maggior parte delle donne di tutto il mondo continua a vivere in una posizione di inferiorità. Tutto ciò accade soprattutto nei Paesi in via di sviluppo e nei Paesi del Medio Oriente.

Qui le donne vengono considerate inferiori agli uomini soprattutto per motivi culturali e religiosi. Esse devono sottostare a una lunghissima serie di divieti: non possono uscire di casa se non accompagnate da un membro della famiglia di sesso maschile, non possono fare sport, non possono truccarsi, non possono lavorare e frequentare scuole e università per ricevere un'istruzione. Nei Paesi con una forte presenza di atteggiamenti integralisti, come l'Afghanistan e il Pakistan, le donne sono costrette a indossare il burqa, un lungo abito che copre il corpo da capo a piedi. Tutto ciò permette agli uomini di trattare le donne partendo da una posizione di forza e di piegarle al loro volere, facendo prevalere le loro decisioni senza che esse possano avere la libertà di prenderne autonomamente. Per esempio, il divieto all'istruzione serve per mantenerle in una posizione sociale subordinata rispetto a quella degli uomini. Non ricevendo un'educazione, infatti, le donne non possono lavorare e questo rende loro dipendenti anche economicamente dall'uomo e impossibilitate dal raggiungere l'emancipazione. Privando le donne dell'istruzione gli uomini tolgono loro l'unico modo che hanno per ribellarsi e avere un'autonomia.

È proprio per questo che esse non possono prendere decisioni sulla formazione della famiglia e spesso vengono promesse spose, già da bambine, a uomini molto più vecchi di loro in cambio di soldi.

In queste realtà avere una figlia è una disgrazia poiché non rappresenta una fonte di guadagno e sostentamento per il nucleo familiare, in quanto

non può lavorare. Quindi le famiglie vendono le loro bambine per farle diventare spose e avere una bocca in meno da sfamare, o addirittura, in alcuni contesti particolarmente degradati, le costringono a prostituirsi per contribuire al guadagno familiare.

Spesso queste ragazzine muoiono, sia perché il loro fisico non è pronto a sostenere una gravidanza sia perché l'ignoranza nel campo sanitario e dell'igiene provoca loro gravi problemi di salute, specialmente in caso di parto. Se le donne cercano di disobbedire alle scelte del padre o del marito, cioè i capi famiglia, sono soggette a violenze fisiche e psicologiche, come la lapidazione pubblica.

In molti Paesi arretrati dell'Africa le bambine subiscono delle mutilazioni genitali che compromettono il loro sviluppo fisico e sessuale.

Lo scopo di tutti questi abusi è anche quello di convincere le donne della loro subordinazione, in modo tale da evitare rivolte e abituarle alla loro posizione sociale. Fortunatamente anche in questi contesti ci sono molte figure femminili che si battono per il rispetto dei diritti civili e per il miglioramento delle condizioni di vita delle donne. Una di esse è Malala Yousafzai.

Essa è un'attivista pakistana che, sin da piccola, ha denunciato pacificamente le pessime condizioni in cui vivono le donne nel suo Paese e che ha espresso il suo desiderio di ricevere un'istruzione.

Proprio per questo il 9 ottobre del 2012 è stata vittima di un attentato da parte di due talebani che le spararono in viso. Ma sorprendentemente Malala guarì e ancora adesso continua il suo attivismo con un coraggio tale da essere divenuta il simbolo universale e l'ispirazione delle donne che combattono per i loro diritti.

Per il suo impegno, inoltre, nel 2014 Malala divenne la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la pace.

Altro simbolo della lotta femminile è Balkissa Chaibou, una ragazza nigeriana che sognava di diventare una dottoressa.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

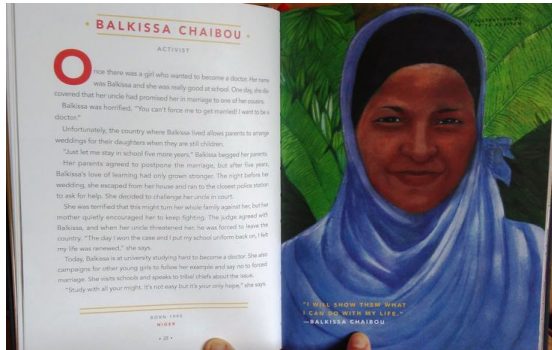
al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020



Un giorno, però, scoprì che suo zio l'aveva promessa in sposa ad uno dei suoi cugini, e che quindi non avrebbe potuto più frequentare la scuola. Pregò i suoi genitori di lasciarla libera per altri cinque anni, e quando arrivò il giorno precedente il matrimonio scappò di casa e chiese aiuto alla polizia, decidendo di sfidare suo zio in tribunale. Alla fine, Balkissa vinse la causa e ora continua a studiare per diventare medico e a combattere per i diritti delle donne.



Per quanto riguarda i Paesi avanzati, fortunatamente la condizione femminile è migliore anche grazie a leggi contenute in documenti nazionali e internazionali come le varie Costituzioni, compresa quella Italiana, e la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo. Il raggiungimento della parità dei sessi è stato raggiunto anche in questo caso grazie all'intervento di alcune donne. Una di queste è Emma Bonino. Nacque in una piccola città piemontese e si trasferì a Milano per studiare Lingue. Nel frattempo, divenne uno dei leader del Partito Radicale, che si distingueva per i metodi di disobbedienza civile non violenta per ottenere i diritti fondamentali della persona, quali il diritto

alla parità fra uomini e donne, il diritto all'aborto, il diritto al divorzio, al voto e al cibo. Entrò in Parlamento a soli ventotto anni e divenne Ministro degli Esteri, Commissario Europeo, Ministro per il Commercio Internazionale e Vicepresidente del Senato.

Negli ultimi anni ha dovuto combattere contro la sua malattia, e i turbanti che indossava sempre divennero simbolo di due delle battaglie più dure della sua vita: quella per i diritti ai rifugiati e quella per il testamento biologico. Nonostante le lotte della Bonino e di altre personalità, ancora oggi si può notare come le donne siano spesso soggette a violenze fisiche e psicologiche, o come esistano discriminazioni specialmente nel mondo del lavoro.

A volte percepiscono degli stipendi più bassi e hanno meno possibilità di fare carriera. Nel nostro Paese il fenomeno del femminicidio ha visto un'impennata di vittime dal 2012 ad oggi, mentre sono oltre sei milioni le donne che hanno subito una violenza fisica o sessuale almeno una volta nella vita. Da questi dati si evince come alcuni diritti fondamentali delle donne non vengano rispettati dalla nostra società, come il diritto di sentirsi al sicuro, di avere la libertà di uscire di casa da sola e di essere autonoma e indipendente senza correre il pericolo di essere vittima di stupro o di ricevere molestie sessuali.

Io penso che sia importante arrivare al pieno raggiungimento della libertà sociale della donna. Essa, essendo un essere umano e una cittadina, riveste un ruolo fondamentale nella società, tanto quanto l'uomo. Le donne sono sempre state in grado di portare progresso scientifico, artistico, culturale e sociale con il loro impegno e lavoro. Basti pensare a tutte quelle donne che hanno contribuito alle ricerche scientifiche come per esempio Madame Curie, che vinse il Premio Nobel per la fisica nel 1903 grazie alle scoperte nel campo della radioattività. Si può, quindi, bene immaginare come le possibilità di cui dovrebbero disporre potrebbero aiutare la comunità internazionale. In conclusione, chi va contro le donne va contro l'intera umanità.

Alessia Pergola, III G

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

LA NOSTRA BIBLIOTECA

Progetto curato dalle professoresse Claudia Rabottini e Antonella Caggiano



La realizzazione della biblioteca scolastica ha visto l'iniziale individuazione di un'aula scolastica, concepita come spazio accogliente, volto alla discussione e al confronto su diverse letture, ma anche come luogo di incontro per la redazione del nostro giornalino scolastico o per altre attività che hanno come finalità quella di indurre al piacere della lettura ed educare alla scrittura.

Dopo aver scelto l'aula, sono stati eseguiti, sulle sedie, lavori artistici di decoupage, seguendo tematiche care ai ragazzi: dallo sport, all'arte, ai personaggi dei loro libri preferiti. Ogni sedia rappresenta un manufatto originale, creato dai nostri alunni. È seguita la di tinteggiatura dei muri che, da interamente bianchi, si sono trasformati in allegre pareti dai colori vivaci. Il lavoro, a questo punto, sarebbe stato terminato, eppure

mancava ancora il tocco unico, personale di tutti gli alunni....



Alunni intenti a decorare le sedie

Così, come simbolo distintivo, sulle pareti sono state lasciate le impronte delle mani. Impronte di varie tinte accese e che, inizialmente, erano solo degli alunni, poi, invece, sono stati travolti dall'entusiasmo anche la Preside, vari docenti, e la collaboratrice Caterina che è stata sempre disponibile e paziente, ad aiutarci a ripulire e a riordinare l'aula. In seguito si è dato luogo alla catalogazione dei libri che sono stati donati dalla scuola, ma anche

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

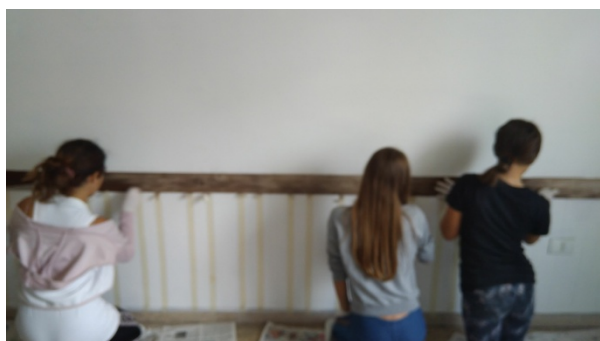
Anno scolastico 2019-2020

da alunni, professori, amici e da tanti altri amanti della lettura.

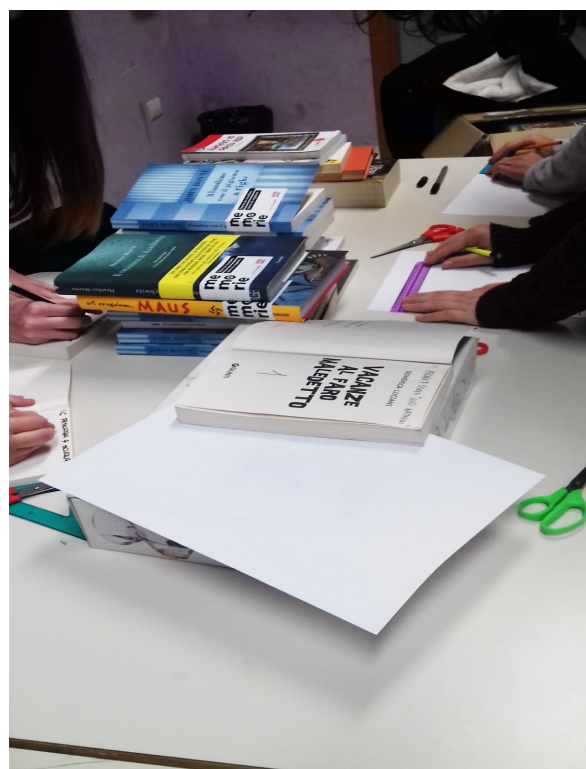
Per l'esecuzione dei suddetti compiti ci si è organizzati fra le classi e, in base al materiale a disposizione, si sono predisposti i lavori da svolgere, seguendo delle fasi e dei tempi utili per la buona resa delle attività.

Un vivo ringraziamento va alle colleghe: professoressa Raffaella Petruzzelli che ci ha guidati nella decorazione delle sedie e nella tinteggiatura delle pareti; professoressa Giovanna Marseglia che ha rallegrato la biblioteca con la metafora di un libro da cui fuoriescono le farfalle del sapere; la professoressa Laura D'Intino per la pitturazione dell'armadietto con motivi ricchi di fantasia.

Alunne che tracciano le linee delle pareti da tinteggiare.



Alunne intente a colorare le linee tracciate sulle pareti



Catalogazione dei libri

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020



L'immagine parla di emozioni...non c'è bisogno di parole..

È importante realizzare uno spazio in cui i nostri ragazzi si riconoscano e si sentano accolti. Uno spazio in cui ci sia anche il rispetto degli oggetti. Ciò è possibile solo se a creare quello spazio e quegli oggetti, siano gli stessi ragazzi.

È stato un lavoro magico in cui alunni e docenti hanno dato vita ad emozioni contagiose sull'onda di una missione comune.

Grazie ai nostri ragazzi che hanno saputo cogliere quest'occasione!



CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

APPRENDISTI CICERONI DEL FAI



Progetto realizzato dalla professoressa Maria Casanova

Il FAI é il Fondo Ambiente Italiano ,che si occupa di proteggere la bellezza del nostro paese ,organizzando manifestazioni con i ragazzi di secondaria di primo e secondo grado .

Quest'anno la nostra professoressa di italiano ci ha nuovamente iscritto a questa associazione e, siccome frequentiamo la 2' media, ci ha voluto far sperimentare una giornata da "Apprendisti Ciceroni" presso il Mediamuseum di Pescara.

Il Mediamuseum é una struttura costruita per volere di Edoardo Tonini, qui vi sono diverse sale dedicate alla cinematografica e ad Ennio Flaiano a cui è intitolata una grande sala dalle pareti rosse. All'ingresso si trovano molte macchine e attrezzature usate in tutta la storia del cinema, da Cinecittà ad Hollywood e

tantissime locandine originali. Ma questo lo abbiamo scoperto solo più tardi.....

Il timore e l'ansia erano nati già da quando la prof ci aveva annunciato questo progetto ;ma con molta curiosità e un po' di coraggio, mi sono offerta come "Cicerone" avrei dovuto studiare la storia del cinema e di Hollywood, per poi guidare i visitatori, che sarebbero arrivati numerosi, tra le sale del Mediamuseum. Fortunatamente non ero sola, perché tutta la classe ha partecipato a questa meravigliosa esperienza. In classe abbiamo cercato di esercitarci più volte, soprattutto nell'esposizione di ciò che avevamo studiato, per cercare di essere all'altezza del nostro compito e di risultare sicuri e competenti....

Finalmente, la fatidica mattina arrivò... ci siamo incontrati alle 8:15 davanti al MediaMuseum,dove abbiamo scattato molte foto per il progetto Erasmus +.

Verso le 9:30 sono arrivate le prime classi: ragazzi di 3' media che ci hanno ascoltato per circa mezz'ora, per poi proseguire il percorso di visita all'interno del museo. Devo riconoscere che, nonostante l'ansia, abbiamo fatto una bella figura e abbiamo cominciato a ricevere i primi complimenti che ci hanno molto gratificato. Dalle 10:00 alle 10:30 abbiamo fatto una pausa per rifocillarci un po'. Poi sono arrivate le classi quinte della scuola primaria, i cui alunni, essendo più piccoli, ci guardavano con grande ammirazione...con gli stessi occhi con cui noi avevamo guardato, lo scorso anno, gli "Apprendisti Ciceroni" che ci avevano guidato tra le sale del palazzo della Provincia. Alla fine, eravamo stanchi ma felici e orgogliosi di noi stessi. Insomma è stata una giornata molto intensa,soprattutto dal punto di vista emotivo, ma questa è stata sicuramente un'esperienza formativa da non dimenticare. Queste attività, a parer mio, sono quelle con un riscontro positivo maggiore da parte degli alunni ,poiché interessati, motivati e coinvolti a 360°.

Benedetta Palusci classe IIA

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020



CON IL FAI AL MEDIAMUSEUM

Il FAI è un'organizzazione italiana che si occupa di preservare e mantenere i cimeli storici e i beni culturali.

Noi alunni della 2^aA, lo scorso anno abbiamo partecipato alle giornate Fai d'autunno, durante le quali i ragazzi dei licei di Pescara ci hanno illustrato alcune sale del palazzo della Provincia. Allora è nata l'idea che quest'anno i "Ciceroni" potevamo essere noi. Piano piano l'idea ha preso forma.... La professoressa Casanova ci ha dato diversi materiali su cui studiare e tra di noi ci siamo assegnati dei "ruoli": Alice Camplone e Chiara di Nicolantonio illustravano la figura di Edoardo Tiboni, Michelangelo, Olimpia, Jaqueline e Isabel espongono il premio Flaiano, Andrea, Caterina e Gloria parlavano di Ennio Flaiano, Giulia Zoe ed io raccontavamo della storia del cinema mentre Benedeta, Marina e Marta spiegavano la storia di Hollywood, gli altri accompagnavano i ragazzi o illustravano i macchinari cinematografici presenti al Mediamuseum. Insomma, tutti abbiamo avuto un ruolo.

Dopo tanto lavoro e tanto impegno, tutto era pronto, dovevamo andare al Media-Museum il giorno martedì 23 novembre e fare da "Ciceroni" a delle classi che sarebbero venute ad ascoltarci.

Il giorno prestabilito ero davanti al museo insieme alla classe, ognuno era al proprio posto. Le prime classi arrivarono insieme, erano due terze medie, eravamo tutti tesi ma per fortuna riuscimmo a

controllare l'ansia e tutto andò bene, tanto che ci fecero molti complimenti. Seguirono due quinte elementari, tra i cui alunni c'erano anche dei miei amici che mi guardavano davvero incuriositi, forse perché mi vedevano in un ruolo decisamente nuovo...

Al termine della giornata, poiché avevamo ancora un po' di tempo, abbiamo fatto un giro tra le strutture storiche del centro di Pescara insieme ad una volontaria FAI.

Questa esperienza è stata e sarà sempre indimenticabile perché, oltre ad averci dato l'opportunità di conoscere importanti personaggi e luoghi storici della nostra città, ci ha fatto mettere in gioco: siamo riusciti così ad esercitare le nostre capacità divulgative e a controllare al tempo stesso ansia e timidezza, devo dire con grande successo.

Davide Ferri, II A



La giornata FAI: un'esperienza emozionante

Già dall'anno scorso la professoressa di italiano ci aveva detto che avrebbe desiderato che in seconda avessimo fatto da Ciceroni per il FAI, ovvero il Fondo Ambiente Italiano, e ad ottobre, in classe, ci ha annunciato che saremmo stati "Apprendisti Ciceroni" per un giorno al Mediamuseum. E' stata una notizia bellissima e in classe siamo stati felicissimi della cosa. Avremmo dovuto illustrare la storia del Mediamuseum di Pescara, e dei

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

numerosi personaggi illustri legati ad esso, alle classi che sarebbero venute in visita.

Così abbiamo iniziato ad organizzarci sugli argomenti da esporre: dovevamo parlare di Flaiano, Edoardo Tiboni, il fondatore del museo, e poi anche del cinema, della sua storia e di tante altre cose interessanti, che la prof ci avrebbe assegnato da studiare. Io e la mia amica Chiara abbiamo dovuto approfondire la storia e le imprese di Edoardo Tiboni.

Ad ogni alunno è stato assegnato un compito da svolgere: c'era chi ripeteva, chi accompagnava i visitatori, chi faceva video e foto.

Ma intanto i giorni passavano, noi continuavamo ad esercitarci sulla ripetizione dei diversi argomenti, ed è arrivato il 26 novembre, il giorno tanto atteso.

La mattina ero molto in ansia, avevo paura di dimenticare la mia parte o di non riuscire a ripetere, soprattutto quando ho saputo che avrei dovuto esporre alla classe di mio fratello, ma da un lato ero molto felice ed emozionata, era la mia prima esperienza da "Cicerone".

Uscita di casa ho raggiunto in macchina il museo, dove ho visto i miei compagni e insieme abbiamo aspettato le professoresse.

Quando sono arrivati tutti, siamo entrati nel Mediamuseum e ci siamo stabiliti nelle varie stanze. Io e Chiara dovevamo ripetere all'ingresso del museo, accogliendo le varie classi.

Ero molto agitata e insieme abbiamo riprovato le nostre parti all'infinito...

Dopo circa mezz'ora di prove e di preparazione abbiamo visto arrivare una classe e ci siamo messi ai nostri posti: erano ragazzi più grandi di noi, che ho subito accolto con la mia presentazione e a cui dopo ho ripetuto la mia parte, seguita da Chiara e da Carlo. Poi Denise ed Erika hanno accompagnato gli alunni in altre sale.

Era andata, l'ansia era un po' scesa, quando nel frattempo è entrata un'altra classe che aveva già visitato altre sale del museo, e a cui ho ripetuto

nuovamente. In attesa dell'arrivo di altri alunni, abbiamo fatto una pausa, per fare merenda e rilassarci insieme nella sala Flaiano, una grande stanza con il palco e le sedie, e lì ci siamo divertiti molto a scherzare tra noi e ad improvvisare simpatiche scenette sul palco.

Successivamente sono arrivate le ultime due classi, due quinte elementari, tra cui la classe di mio fratello...e ho anche ripetuto loro, e nonostante l'ansia che provavo sono riuscita ad esporre i miei argomenti a tutte e quattro le classi con successo e senza confondermi o sbagliarmi, e ne sono stata felicissima. A fine mattinata ci siamo riuniti nuovamente nella sala Flaiano per confrontarci sull'esperienza appena conclusa, tutti eravamo stanchi ma soddisfatti e orgogliosi di noi stessi. Insomma, è stata un'esperienza davvero emozionante, bellissima, molto interessante e soprattutto nuova, che mi ha aiutato a superare l'ansia del ripetere in pubblico davanti a tante persone, e che ricorderò. Spero inoltre che si ripeta il prossimo anno.

Alice Camplone, classe IIA



CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

PROGETTO ERASMUS

Progetto Erasmus realizzato, per la scuola media, dalle professoresse Carmen Guarracino, Barbara Meccia, Maria Luisa De Santis e Annamaria Pasquali.

"Cybersecurity Schools" is a two-year European KA229 Project being carried out by 6 countries: Spain, Hungary, Italy, Poland, Romania and Turkey. The target group is students between 10 and 14 years old and the main objective is the exchange of good educational practices regarding security and privacy of students and the community on the Internet.

In December (from 9 to 13) they carried out the first short-term exchange to Romania. It was a very emotional meeting because it was the first time the group had physical contact. We worked on welcoming, cultural and specific privacy activities.



Everyone attended a conference entitled "Computer yesterday and today" with Professor Ovidiug from the University "Stefan cel mare" (Suceava). Very important and current topics were discussed, such as the risks of the Internet (cyberbullying), the psychological problems that can result from the misuse of social networks, parental mediation programs, the importance of

involving families in the digital education of their children, safe platforms for children (YouTube for Kids), responsible use of one's own images and those of others, as well as advice on keeping privacy safe.

Thanks to the development of this activity, the participants established bonds of friendship that will have a positive impact on the good development of the project.



ERASMUS: UN'OCCASIONE DI VIVERE

Quest'anno la nostra scuola ci ha dato l'opportunità di partecipare al progetto Erasmus+: uno scambio interculturale tra alcuni paesi dell'Europa.

Il tema dell'iniziativa è stato "Cybersecurity School", che abbiamo approfondito in tutte le materie con attività che ci hanno aiutato a diventare più consapevoli nell'utilizzo dei dispositivi elettronici.

Il progetto comprende anche delle mobilità alle quali partecipano diversi paesi: Italia, Romania, Spagna, Turchia, Polonia, Ungheria. Per ogni mobilità partono 4/5 studenti per ogni stato che vengono ospitati nelle famiglie delle scuole partecipanti al progetto.

Prima di partire, ogni scuola si è impegnata nella realizzazione di video e cartelloni che rappresentino la cultura del paese e facciano vedere il lavoro svolto in ogni istituto a proposito del tema del progetto.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

Il progetto è stato lanciato in occasione della giornata delle lingue (26 settembre 2019), animata da canti, poesie, ed esibizioni strumentali in onore del nostro continente. Da quel giorno, ogni scuola ha provveduto a tenersi in contatto con le altre per mezzo di una piattaforma nella quale venivano postati costantemente lavori, presentazioni e molto altro. Ogni ragazzo delle seconde di tutte le scuole, guidato dai vari docenti di arte, ha elaborato un logo che rappresentasse il tema del progetto. I lavori più belli sono stati caricati sulla piattaforma Etwinning, dove ogni scuola ha potuto votare l'elaborato che preferiva, per poi stilare una classifica nella quale si è rivelato vincitore un logo del nostro plesso.

Per la prima mobilità, in Romania, siamo stati selezionati noi cinque. Il viaggio, di durata una settimana (8-15 dicembre 2019), ha avuto come meta la piccola città di Galanesti, al confine con l'Ucraina.

La domenica siamo partiti dall'aeroporto di Pescara accompagnati dalle professoresse De Santis e Meccia. Dopo un viaggio di circa 45 minuti, siamo atterrati a Bergamo, dove abbiamo pranzato; per poi riprendere il volo verso Suceava, dalla quale siamo partiti in pullman e siamo giunti a Galanesti. Qui siamo stati accolti dalle famiglie ospitanti che nei giorni successivi sono state protagoniste della nostra esperienza.

Il primo giorno siamo stati accolti dalla scuola rumena con vari spettacoli ed esibizioni all'insegna delle tradizioni locali, mentre nelle mattinate e pomeriggi a seguire abbiamo visitato i luoghi e i patrimoni culturali caratteristici della zona circostante, come ad esempio monasteri, ristoranti, musei e planetari ed abbiamo assistito ad attività tipiche e storiche del paese, tra cui la produzione di ceramiche artigianali e l'estrazione del sale alla mina di Cacica (di circa 100 anni).

Abbiamo anche avuto modo di prendere parte a lezioni universitarie, di astronomia e di

molte materie che ci hanno lasciato stupiti e ci hanno appassionato degli argomenti esposti.

Questa esperienza ci ha aiutato a conoscere e a vivere in una realtà diversa, permettendoci di entrare in contatto con una cultura dove cibi, tradizioni e usanze sono completamente differenti. Abbiamo avuto modo di andare oltre gli stereotipi, di porre fine ai pregiudizi, e di apprezzare anche un mondo diverso da quello a cui siamo abituati. Inoltre, l'esperienza ci ha reso molto più sicuri di noi stessi nel parlare in inglese e usare la lingua come unico mezzo per tenerci in contatto con l'ambiente esterno. Per questo vogliamo ringraziare la scuola e tutti coloro che hanno contribuito a far concretizzare questo progetto.

Purtroppo, a causa del virus lo scambio culturale si è dovuto interrompere, ma speriamo e crediamo ancora in questa iniziativa sicuri che continuerà. Auguriamo a tutti di poter vivere un'esperienza di questo genere e aspettiamo con gioia i ragazzi che verranno in Italia



Lorenzo Di Fermo, Boris Cavallucci, Giorgia Iervese, Eleonora Serafini, Diletta Berardi

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

PROGETTO ERASMUS +

Progetto artistico realizzato dalla professoressa Giovanna Marseglia



Logo vincitore disegnato da Lorenzo Di Fermo, classe II

Erasmus + è un progetto al quale il nostro istituto partecipa in qualità di partner.

Il nostro Istituto ha scelto il tema "How to use technology and social network for well being sharing" attraverso l'approfondimento dei seguenti topics:

- how to prevent risk behaviours in social network
- ethical use of technology.

Il lavoro, è stato avviato fin dai primi giorni di scuola, è stato articolato in diverse fasi.

La fase di ACCOGLIENZA per le classi prime è stata impostata sul tema: "Le parole

sono un ponte" con la visione del film "Un ponte per Terabithia" e i lavori svolti sono stati cartelloni realizzati a più mani ed esposti nelle rispettive classi. A questo primo momento sono seguite le attività per la Giornata europea delle lingue con produzioni di bandierine dei paesi della comunità europea e cartelloni per le diverse discipline esposti nell'Erasmus corner.

Nel mese di ottobre gli alunni di tutte le scuole dei paesi partner sono stati coinvolti nel CONCORSO GRAFICO "INVENTA UN LOGO PER ERASMUS+". All'interno del nostro istituto hanno lavorato a questo concorso tutte le classi seconde. Sono stati selezionati, poi tre loghi finalisti per ogni istituto. I loghi selezionati nel nostro istituto sono tutti della classe 2H : Lorenzo Di Fermo, Giorgia Iervese e Raoul Papa, esposti attualmente nell'Erasmus corner. Il logo dell'alunno Di Fermo è risultato vincitore: è stato selezionato tra quelli finalisti delle scuole partner per rappresentare questa edizione del progetto Erasmus+.

A dicembre gli alunni delle classi prime sono stati coinvolti nella realizzazione delle Christmas cards da scambiare durante la prima mobilità in Romania nel periodo natalizio.



Logo finalista di Raoul Papa, classe II H

SOLIDARIETA'

PROGETTO "SOSTENIAMO IL SOSTENIBILE"

Progetto realizzato da Giovanna Gizzi, referente del progetto e le docenti Carla Pollutri e Francesca Del Marro.



Anche quest'anno gli alunni dell'IC Pescara 7, con le classi 3 A-3 G-3 H e le classi 2 G-2A, hanno partecipato al progetto con l'Istituto Tecnico Aterno-Manthonè di Pescara.

Il progetto "Alimentiamo il sostenibile" ha riguardato: l'alimentazione, la sostenibilità alimentare e i consumi a Km. 0.

Il progetto ha avuto diversi step e gli alunni si sono cimentati in diverse esperienze sempre con impegno e partecipazione.

Gli alunni della 2 G hanno realizzato delle interviste prima con la sig.ra Ernestina della Cooperativa "La Francavillese" di Francavilla al Mare che propone la vendita diretta, dal produttore al consumatore, di frutta e ortaggi locali e stagionali; una seconda intervista è

stata realizzata con la Sig.ra Paola del punto vendita "Saperi locali" di Pescara che propone prodotti biologici. I ragazzi si sono improvvisati per l'occasione, sia giornalisti e sia tecnici audio-video e hanno dimostrato attenzione e coinvolgimento, fornendo una scaletta di domande per le interviste.

Un incontro successivo con l'Istituto Aterno-Manthonè ha visto partecipare gli alunni della 2 A. Iglì alunni della scuola "Antonelli" hanno presentato e spiegato a ragazzi di una realtà più grande, la realizzazione di una "serra idroponica" suscitando l'interesse degli alunni dell'Istituto Aterno-Manthonè.

All'incontro successivo ha partecipato la classe 3 A. Gli alunni sono stati coinvolti in una interessante lezione sullo stato di salute e sull'inquinamento delle acque. Sono intervenuti esperti del settore che hanno catturato l'interesse dei ragazzi.



A proposito di... Cittadinanza attiva

Progetto realizzato dalle professoresse Gizzi Giovanna, Fulgenzi Wilma



Le scolaresche 3^a H e 2^a H, della scuola secondaria di I grado “L. Antonelli” del Comprensivo Pescara 7, con i docenti Gizzi Giovanna, Fulgenzi Wilma (referenti del progetto) e Mariasofia Del Gallo, sono stati ospiti, per un’intera mattinata (rispettivamente il 2 dicembre 2019 e il 17 gennaio 2020), della Cittadella dell’ Accoglienza “Giovanni Paolo II” di Pescara dove hanno vissuto un’intensa esperienza di interazione solidale con l’altro. Dopo essere stati accolti da operatori e volontari della struttura, le classi hanno proseguito nella varie attività.

I ragazzi della terza, ad ampliamento del percorso dello scorso anno, hanno partecipato con coinvolgimento attivo ad un “gioco di ruolo”, incentrato sull’accettazione al di là di ogni pregiudizio; hanno poi incontrato alcuni ospiti, volontari e operatori ascoltandone, con emotività, la testimonianza e porgendo alcune domande; hanno, infine, dedicato agli ospiti della mensa alcuni brani da loro eseguiti esprimendo fratellanza e solidarietà.

Gli alunni della seconda, dal canto loro, hanno partecipato con serietà e impegno

all’allestimento del servizio di accoglienza alla mensa: dalla selezione degli alimenti, alla predisposizione della sala, alla preparazione dei pasti e alla loro distribuzione fino alla sistemazione finale.

L’entusiasmo e l’interesse dei ragazzi nonché il loro porsi in “ascolto” dell’altro, hanno rivelato come l’esperienza sia stata un significativo momento di confronto e di arricchimento personale vissuto in una dimensione empaticamente formativa atta a promuovere una partecipazione consapevole alla vita sociale e democratica.



CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

PROGETTO EDUCAZIONE FINANZIARIA

Progetto curato dalle professoresse Carla Pollutri e Maria Luisa Ferrante



Il nostro ISTITUTO già da qualche anno aderisce al PROGETTO DI EDUCAZIONE FINANZIARIA nelle Scuole, promosso dal Miur d'intesa con la Banca d'ITALIA.

L'iniziativa di Educazione Finanziaria finalizzata ad introdurre tale materia direttamente nei curricula della scuola, è volta a promuovere un programma di sviluppo che assicuri alle giovani generazioni le competenze per assumere in futuro scelte consapevoli in campo economico e finanziario sia come cittadini, sia come utenti dei servizi finanziari. Le materie trattate sono la moneta e gli strumenti di pagamento alternativi al contante, la stabilità dei prezzi e il sistema finanziario.

Le classi che anche quest'anno hanno aderito al progetto sono quelle dei corsi: A, G, H, guidati dalle prof.sse Pollutri, Del Marro e Ferrante.



I nostri ragazzi non solo hanno appreso in classe i rudimenti di tale interessante materia, ma hanno partecipato a convegni sull'argomento ospiti direttamente nelle sedi della BANCA d'Italia e di UBI BANCA. Hanno persino aderito a concorsi in tema ricevendo premi ed onorificenze.



CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

MATH DAY

Progetto realizzato dalla professoressa Francesca Del Marro, con la collaborazione della professoressa Carla Pollutri



Quest'anno l'I.C. Pescara 7 nell'ambito della continuità e del potenziamento delle competenze logico-matematiche, ha promosso un progetto che ha visto partecipare l'intero Istituto, dalla Scuola dell'Infanzia alla Secondaria di Primo Grado.



Nei giorni dello svolgimento della fase d'Istituto dei Giochi matematici promossi dal

CENTRO PRISTEM in collaborazione con l'Università Bocconi di Milano, 12 e 13 novembre 2019, i bambini ed i ragazzi hanno vissuto esperienze divertenti e motivanti all'insegna dello sviluppo dei processi logici, che hanno portato loro ad esercitare il pensiero matematico attraverso emozionanti sfide di squadra, scoprendo che anche la matematica è entusiasmante e la si può imparare divertendosi.

Hanno partecipato tutte le classi dell'Istituto guidate dai rispettivi insegnanti, mentre le classi quarte e quinte della scuola Primaria La Porta e 11 febbraio 44, sono stati ospiti della Scuola Media Antonelli e si sono sfidati a suon di indovinelli in una campana "logica" e in un rubabandiera "matematico" sotto la guida delle prof.sse Del Marro e Pollutri.

Questo è stato il nostro MATH DAY, un giorno intero dedicato alla Matematica che a volte può diventare Matemagica e ammaliare i ragazzi quasi fosse un incantesimo!



CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

UNO SGUARDO ALLE STELLE



Progetto realizzato dalla professoressa Carla Pollutri



Da quest'anno scolastico, alcuni docenti di scienze, capeggiati dalla preside, hanno iniziato una nuova ed emozionante esperienza: rivolgere lo sguardo verso il cielo, per far conoscere ai nostri alunni gli astri. Grazie anche all'acquisto di un telescopio, abbiamo iniziato a parlare di astronomia e con un primo appuntamento, il 3 dicembre 2019, presso l'osservatorio astronomico di Celano, con un progetto in continuità con l'istituto MANTHONÉ dal titolo: "Hai mai visto il sole?"



La III A della scuola media L. Antonelli ha così potuto partecipare, nella bellissima ambientazione del castello, ad una interessante lezione, tenuta dall'ingegnere Ceccarelli Arcangelo del gruppo della "didattica e divulgazione scientifica", sull'astro più splendente per l'uomo: il sole.

Terminata la lezione, gli alunni sono saliti sulla torre del castello, per osservare, con un filtro solare, l'astro. Questa esperienza è solo la prima di futuri appuntamenti con esperti di astronomia, così avremo anche modo di collaudare il nostro telescopio !!!!!

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

ABITARE IL PAESE

Progetto realizzato dai professori Michele Anelina e Angelo D'Alonzo



Urbanistica, architettura e politiche urbane hanno passato gli ultimi 80 anni a costruire mappe, regole e modelli e spesso hanno perso di vista il motivo per cui lo stavano facendo: le persone. Una città è intelligente quando riesce a valorizzare in modo sempre nuovo, diverso e sostenibile le risorse ambientali, culturali, economiche e soprattutto umane che la compongono. Quando trova strade per dare diritti e avvicinare gli ultimi ai primi. Quando è progettata con e per i cittadini piccoli e grandi. La città futura e il futuro della città saranno quelli dei bambini e adolescenti di oggi e di quelli che verranno; questo implica una grande responsabilità sociale nell'attivare politiche e processi in grado di assicurare la qualità dell'abitare. A conclusione dell'VIII Congresso degli Architetti Italiani del luglio 2018, il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e la rete degli Ordini Architetti PPC provinciali, in collaborazione con Fondazione Reggio Children - Centro Loris Malaguzzi - fondazione internazionale che nasce dall'esperienza educativa di Reggio Emilia con l'intento di promuovere progetti di solidarietà attraverso la ricerca in ambito educativo - ha presentato il progetto

“Abitare il Paese - La cultura della domanda - Bambini e ragazzi per un progetto di futuro prossimo”, un'azione di co-progettazione territoriale in tutte le regioni italiane, a partire dall'assunto che le persone, e tra queste per primi i bambini e i ragazzi, siano al centro di un progetto di città del futuro. La prima edizione nell'A.S. 2018-2019 ha visto coinvolti 33 territori pilota, rappresentativi di varie tipologie di insediamento: grandi città e aree interne, zone periferiche e aree di particolare complessità. Il progetto ha coinvolto 1650 bambini e ragazzi tra i 3 e i 18 anni, i loro insegnanti, i dirigenti scolastici e gli architetti/tutor individuati attraverso gli Ordini territoriali. Ogni gruppo ha sviluppato il progetto condividendo azioni, modalità operative e strategie.

Per esplorare e dialogare con i luoghi i bambini e i ragazzi hanno utilizzato media e linguaggi diversi: fotografie, riprese video, disegni, modelli realizzati con i materiali più diversi. Questi e molti altri, sono stati strumenti di elaborazione e rielaborazione delle loro visioni di città in transito tra la memoria, l'oggi e il futuro.

Per la seconda edizione dell'A.S. 2019-2020, questo Ordine degli Architetti PPC di Pescara intende promuovere il progetto nelle scuole del proprio territorio attraverso il coinvolgimento dei propri iscritti che saranno impegnati in attività mirate all'interno degli istituti scolastici aderenti.

Il progetto mira a leggere il mondo e le città in cui viviamo attraverso la percezione che ne hanno i bambini e i ragazzi; non solo con gli occhi, ma anche attraverso ciò che si ascolta, ciò che si annusa e ciò che si prova attraversando un paesaggio urbano, stando in un luogo pubblico, osservando un edificio. Un modo per esplorare e dialogare con i luoghi ed elaborare una propria visione di città, attraverso scatti fotografici, filmati, diari di viaggio, appunti, schizzi, mappe, installazioni e plastici realizzati con i materiali più

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

diversi. Il dettaglio delle attività sarà predisposto congiuntamente dai tutor individuati dall'Ordine degli Architetti PPC di Pescara e dagli insegnanti e dirigenti scolastici degli istituti aderenti e sarà calibrato in funzione dei diversi ordini e gradi di classi coinvolte (scuola primaria e scuola secondaria di I e II grado) e delle esigenze specifiche degli alunni.

Di seguito vengono indicati alcuni possibili nuclei tematici di riferimento per le attività da progettare.



POSSIBILE | ABITARE | VIAGGIO

Abitare come impegno per la qualità della vita e attenzione alle relazioni, per costruire una cittadinanza consapevole dei propri diritti. Abitare il possibile e decostruire e ricostruire. Progettare per generare immaginari di mondi nuovi e desiderati. Il viaggio come idea di scoperta e riscoperta dello spazio della propria città, i tragitti usuali si aprono a possibilità diverse e inaspettate.

QUOTIDIANO | RELAZIONE | CONFINE

La quotidianità è assunta come trama di relazioni speciali ed uniche. Le solite vie svelano uno "straordinario" da valorizzare come elemento trasformativo e generativo. La scuola, il quartiere, la città diventano i luoghi di incontro dove scoprire che le relazioni tra gli spazi, le persone,

gli edifici superano il confine naturale tra i luoghi stessi e i loro significati



INATTESO | PAESAGGIO | BELLEZZA

Attraversare la città e i suoi luoghi diventa una strategia di lettura del paesaggio e consente di raccogliere frammenti inediti di bellezza. Uno sguardo inatteso, che trova nel piccolo e nel quotidiano un fascino nuovo. Le dicotomie bello/brutto, qualità/degrado, cura /abbandono non restano categorie opposte ma spazi di sconfinamento.

VISSUTO | CURA | CITTADINANZA

L'atteggiamento di cura come modo di stare e mettersi in relazione con i luoghi attraverso un'esperienza emozionale, sensoriale e spaziale. La città e il quartiere sono luoghi dell'affezione e di un senso di appartenenza i cui significati sono colti maggiormente da chi più li abita. Gli spazi sociali di gioco e apprendimento diventano bene comune per la costruzione di un sentimento di cittadinanza attiva.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

ARTE E DESIGN PER LA TUTELA AMBIENTALE

Progetto realizzato dalla professoressa Giovanna Marseglia



Pouf...cestello opera premiata alla "Fondazione Pescaraabruzzo"

La prof.ssa Marseglia con la classe 3 D ha partecipato al BANDO DI CONCORSO "ARTE E DESIGN PER LA TUTELA AMBIENTALE" INDETTO DALLA FONDAZIONE PESCARABRUZZO.

Il Concorso artistico "Fondazione Pescaraabruzzo: Arte e Design per la tutela ambientale" ha l'obiettivo di sensibilizzare sul tema degli scarti e del loro riutilizzo, educare al rispetto dell'ambiente, della salute ed al risparmio energetico, facendo dell'arte creativa uno strumento di educazione civica. La Fondazione Pescaraabruzzo invita a creare opere innovative a partire da materiali che hanno già avuto una loro storia.

Due gruppi all'interno della classe hanno partecipato per la sezione eco-design con le opere "Pouf...cestello"(De Antonis Serena, Baldassarre Federica, D'Amore Grazia e Salvatore Mattia) ed Eco-lampada "Riccio arcobaleno"(Bernardone Chiara e Starinieri Andrea). Altri due gruppi della classe hanno partecipato per la sezione arte con le opere "Skyline...eco-tech"(Petroccione Maya,

Cialini Francesco e Fiore Matteo) ed "Eco-cattedrale"(Minichilli Lorenzo, Stanchi Andrea, Giordano Danilo e Sciortino Emanuele).



Premiazione per l'opera Pouf-cestello

Tutte le opere sono state selezionate per l'esposizione della mostra "ARTE E DESIGN PER LA TUTELA AMBIENTALE" presso la FONDAZIONE PESCARABRUZZO dal 10 gennaio al 29 febbraio 2020 in C.so Umberto I, 83 a Pescara e per la sezione eco-design l'opera Pouf...cestello si è classificata prima aggiudicandosi un premio.



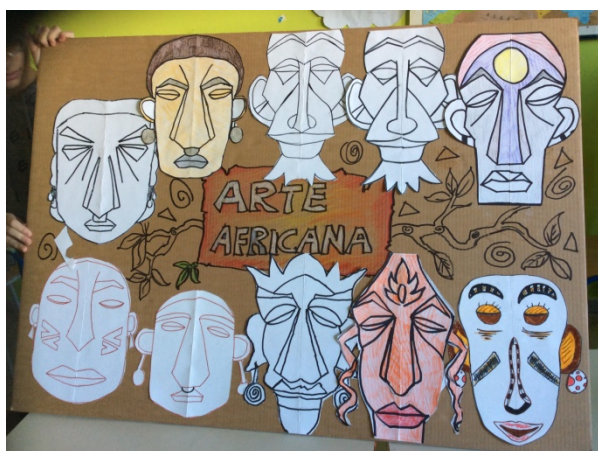
CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

LAVORI ARTISTICI realizzati dalla professoressa Laura D'Intino



Lavoro sulle maschere africane realizzate dalle classi 2A e 2G



Gruppo di lavoro per il progetto Erasmus



Lavori realizzati per l'approfondimento di alcune Correnti artistiche



Gift cards natalizie realizzate dalle classi 1A e 1G, per il progetto Erasmus.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

CORTOMETRAGGIO

Progetto in fase di ultimazione, curato dalla professoressa Lucina Scurti



Restando fedeli alla ormai consolidata attività laboratoriale relativa all'Educazione e didattica all'immagine, un gruppo di alunni della scuola secondaria "Antonelli" del nostro Istituto comprensivo, ha realizzato anche quest'anno un cortometraggio dal titolo: S.O.S. Terra, relativo al tema della tutela ambientale.

Il suddetto cortometraggio, a cura della prof.ssa Luciana Scurti e con la collaborazione dei docenti di sostegno, ha visto la ripresa delle prime cinque scene interrotte, ahimè, dal Coronavirus .



Seppur in modo parziale vi è il desiderio e l'entusiasmo, da parte dei protagonisti, di condividere il proprio lavoro e di darvi appuntamento tra qualche mese per poter apprezzare il lavoro completo. La scelta del tema relativo all'ambiente nasce dall'urgenza e dalla necessità di sensibilizzare i giovani al rispetto ed alla tutela dello stesso, adottando nel quotidiano e nel proprio piccolo azioni concrete e significative.



I ragazzi, dunque, raccontano le diverse attività e/o iniziative svolte nell'ambito scolastico e ne propongono altre mostrando di aver acquisito alcune conoscenze tecnico-scientifiche relative al tema e soprattutto di avere spirito di iniziativa.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

SETTIMANA DELLO SCI

Docenti accompagnatori: Giovanna Gizzi, Luciana Scurti, Francesca del Marro, Francesco Palombo, Angelo D'Alonzo, Giovanna Marseglia.



L'Istituto Comprensivo Pescara 7, scuola secondaria di primo grado "Antonelli", ha partecipato al progetto sci che si è svolto a fine gennaio 2020

Ad accompagnare i ragazzi sono stati i docenti Giovanna Gizzi, Luciana Scurti, Francesca del Marro, Francesco Palombo, Angelo D'Alonzo, Giovanna Marseglia.

Il progetto si è svolto presso la stazione sciistica di Passolanciano e le giornate si sono svolte tra lezioni, animazione e Karaoke allegramente e tutti insieme.

Purtroppo le condizioni meteo hanno costretto i partecipanti a cambi di programma, ma non ci siamo fermati e tante e diverse sono state le attività svolte.

Infatti abbiamo visitato le meraviglie del nostro Abruzzo, ad esempio San Liberatore a Majella.

In una delle nostre passeggiate fra meravigliosi ambienti naturali, abbiamo ammirato lo splendido paesaggio montano in un percorso con le ciaspole.



Emozioni... a distanza

Progetto in via di realizzazione, curato dalla professoressa Imelda Tirittico.



Il nostro Istituto, anche quest'anno, ha promosso un' intensa attività per il potenziamento e la valorizzazione dei linguaggi espressivi, poiché si ritiene possano contribuire a rendere il percorso scolastico altamente qualificante per i discenti.

In particolare l'insegnamento della musica nella scuola concorre, sempre secondo un'ottica transdisciplinare, alla maturazione del senso estetico, del senso critico e allo sviluppo del senso sociale.

Quindi all'inizio dell'anno scolastico è stato ideato il Progetto "Musicanto", proposto dal Dipartimento di Musica, che mira a potenziare le competenze nella cultura artistico-musicale, a sperimentare il successo scolastico e a realizzare la costruzione di un progetto positivo di vita. In previsione della settimana della musica era stato previsto un evento che avrebbe impegnato gli alunni in un laboratorio attivo di arti integrate.

Ora, con la didattica a distanza, adottata a causa dell'interruzione delle lezioni in presenza, si è pensato di animare ugualmente il suddetto evento rimodulandone la forma. Si prevede, pertanto, la realizzazione di un prodotto multimediale dal titolo "Emozioni a distanza" per sollecitare gli alunni a vivere l'esperienza musicale in una dimensione alternativa, coinvolgendoli in una partecipazione in rete. Si auspica in questo modo di raggiungere alcuni importanti traguardi e di trovare la possibilità, a volte inibita, di cogliere il significato della globalità dei linguaggi colti, così da consapevolizzare le possibili connessioni. Gli alunni, partendo da questo tipo di esperienza, saranno invitati a capire che la comprensione della natura delle cose e della realtà può diventare impresa meravigliosa se avviene attraverso l'esperienza artistica. I suoni riescono a svelare aspetti del mondo e del pensiero che a volte sfuggono all'intelletto, ma che talvolta possono essere catturati anche da un'immagine o da una parola. Suono, immagine, parola, compenetrandosi, creano quella simbiosi perfetta, possibile solo nel mondo dell'arte. I ragazzi, accostati a questa tipologia di esperienza, possono uscire dalla solitudine emotiva in cui spesso si rifugiano durante l'età dell'adolescenza e che purtroppo, a volte, inibisce lo sviluppo armonico dell'affettività, per interagire pienamente e liberamente con l'altro, diverso da sé. Pertanto il previsto prodotto didattico in occasione della settimana della musica, avrà come punto di partenza la libera espressione; secondo modalità di realizzazione che consentano la traduzione del linguaggio parlato e linguaggio iconico/pittorico attraverso la musica, si indagheranno i significati e i significanti di tali linguaggi, secondo criteri di univocità. Ciò consentirà l'accesso alla comprensione del messaggio emozionale.

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

INDICE

- *Prima pagina: omaggio a Luis Sepùlveda*
- *Riflessioni sul periodo del Coronavirus* *Pag. 2-23*
- *Angolo della scrittura creativa* *Pag. 24-43*
- *AMBIENTE* *Pag. 44- 49*
- *STORIA* *Pag. 50-55*
- *DIRITTI* *Pag. 56-73*
- *PROGETTI DELLA SCUOLA:* *Pag. 74-94*
- *BIBLIOTECA*
- *APPRENDISTI CICERONI*
- *ERASMUS*
- *SOLIDARIETA'*
- *ED. FINANZIARIA*
- *MATHDAY*
- *UNO SGUARDO ALLE STELLE*
- *ABITARE IL PAESE*
- *ARTE E DESIGN PER L'AMBIENTE*
- *CORTOMETRAGGIO*
- *SETTIMANA DELLO SCI*

CRONACHE DELL'ANTONELLI

al tempo del Coronavirus

A CURA DELLA PROFESSORESSA ANTONELLA CAGGIANO

Anno scolastico 2019-2020

La nostra scuola c'è, anche in questo periodo di emergenza. C'è con le lezioni on line, dal 23 marzo. C'è con l'ascolto e con il supporto attento. Sappiamo di avere una consegna preziosissima: il futuro dei nostri ragazzi.



Vi diamo il nostro arrivederci al nuovo anno scolastico, con una poesia che possa coccolare un po' le anime, in questo periodo di grande difficoltà.

Piaceri

Il primo sguardo dalla finestra al mattino

il vecchio libro ritrovato

volti entusiasti

neve, il mutare delle stagioni

il giornale

il cane

la dialettica

fare la doccia, nuotare

musica antica

scarpe comode

capire

musica moderna

scrivere, piantare

viaggiare

cantare

essere gentili

Poesia di Bertolt Brecht



Un segnale di speranza: il nostro glicine fiorito

Lavoro curato

dalla professoressa Antonella Caggiano